ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, *Giovedì 21 Novembre 1912* — [redacted] TINO — NUM. 324

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 18.—, Semestre L. 10.25
ESTERO: Anno L. 37.—, Semestre L. 19.75

ABBONAMENTI ORDINARI

| | Anno | Semestre | Trimestre | Mese |
|---|---|---|---|---|
| NEL REGNO | 16,50 | 8,25 | 4,25 | 1,50 |
| ESTERO | 35,50 | 17,75 | 9.— | 3,25 |

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

# LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia



# L'armistizio sulla linea di Catalgia

# I Bulgari sospendono i combattimenti

## Le trattative già iniziate ad Hademkoi

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

SOFIA, 20, ore 3,30 urgenza.

L'*Agenzia bulgara* pubblica il seguente comunicato di carattere ufficiale datato da Kirkilisse, sede del quartier generale bulgaro: "In seguito alle trattative avviate per la conclusione dell'armistizio, chiesto dalla Turchia, le truppe bulgare, che operano davanti alle linee di Catalgia, hanno ricevuto l'ordine di cessare i combattimenti incominciati e di mantenersi sulle posizioni conquistate,,.

GIUSEPPE BEVIONE.

### I negoziati avranno un rapido svolgimento

SOFIA, 20, ore 19.

**Una grande notizia da fonte finalmente ufficiale, è il telegramma del Quartiere generale, annunciante la sospensione delle ostilità avanti alla linea di Catalgia. Ciò deve significare che i plenipotenziari delle due parti si devono già trovare in presenza.**

**Raccolgo negli ambienti diplomatici la congettura che il plenipotenziario per i Governi alleati sia il dottor Daneff, il quale infatti da parecchi giorni ha lasciato Sofia per il Quartiere generale di Catalgia. Ma si tratta di una congettura, non ancora confermata.**

**Il testo del dispaccio sulla sospensione delle ostilità dà in fine, pare la forma indiretta, notizie ufficiali sui risultati ottenuti dai bulgari nelle loro operazioni contro le fortificazioni di Catalgia. Lo sfondamento della linea, tante volte annunciato, non è ancora avvenuto, sebbene i bulgari abbiano già conquistato alcune posizioni nelle quali rimarranno in attesa dell'esito della discussione sull'armistizio.**

**Nulla per ora si sa di preciso sulle condizioni e sulla procedura delle trattative in corso per l'armistizio. Solo si attende un rapido svolgimento dei negoziati, poichè l'esercito bulgaro a quaranta chilometri da Costantinopoli è un argomento sufficiente per persuadere la Turchia ad abbandonare il suo consueto metodo di tergiversazioni e ad affrontare decisamente le grosse questioni che pesano sul suo capo.**

GIUSEPPE BEVIONE.

---

*I telegrammi del nostro inviato speciale sono corroborati dai seguenti dispacci autorizzati trasmessi da Costantinopoli e da Sofia a mezzo delle Agenzie. Da essi risulta che Nazim pascià è stato incaricato di negoziare l'armistizio. E' opportuno ricordare che, fin dalla mattinata di ieri, un dispaccio dalla capitale turca di un giornale parigino — l'*Excelsior* — annunciava che il comandante turco di Catalgia, aveva proposto agli eserciti degli Stati belligeranti di concludere un armistizio di dodici ore per seppellire i morti. Secondo il foglio parigino i bulgari avevano concesso un armistizio pietoso per gli ultimi riti e la sepoltura ai morti. Le notizie giunte dopo confermano quel dispaccio: l'armistizio ha però una ben maggiore significazione. Esso può preludere alla fine della tragedia e preannunzia la molto desiderata pace.*

---

SOFIA, 19.

**Le condizioni dell'armistizio, trasmesse a Costantinopoli stamane, con le condizioni principali della pace, sono in massima tali da permettere alla Turchia di conservare Costantinopoli e una striscia di territorio dal lato dell'Europa.** (Agenzia Stefani).

COSTANTINOPOLI, 19, notte.

**La Bulgaria avrebbe designato il comandante in capo dell'esercito di Catalgia per negoziare un armistizio.**

**I negoziati per l'armistizio e quelli preliminari di pace avranno luogo ad Hademkoi, dove la Turchia invierà immediatamente i suoi delegati.** (Ag. Stefani).

COSTANTINOPOLI, 20, ore 2,30.

**Il generalissimo Nazim Pascià è stato incaricato di negoziare l'armistizio. A lui sarà unito un plenipotenziario, che non è stato ancora nominato.**

**Corre qui voce che Monastir abbia capitolato.** (Agenzia Stefani).

### La risposta degli Alleati comunicata a Nazim pascià

COSTANTINOPOLI, 20, notte.

**Il Consiglio dei ministri ha notificato al generalissimo delle truppe imperiali, Nazim Pascià, la risposta degli alleati alla domanda della Turchia, ma non si è ancora presa alcuna decisione definitiva.**

**I Delegati ottomani per le trattative, riferentisi alla cessazione delle ostilità saranno nominati domani.**

(Ag. Stefani).

### La risposta della Quadruplice alla Porta consegnata dall'ambasciatore di Russia

Parigi, 20, mattino.

*Mandano da Costantinopoli al* Matin, *in data 19, ore 22: « La risposta bulgara contenente le proposte di pace, attesa impazientemente dal Governo turco, è stata trasmessa oggi alla Sublime Porta dall'ambasciatore di Russia. Senza poter precisare il testo di questa risposta, credo di poter affermare che sembra concepita in termini netti, con stipulazioni determinate. Sarebbe dunque in opposizione con le intenzioni della diplomazia ottomana che è decisa a discutere ogni punto delle proposte degli avversari ».*

### L'affrettata domanda di armistizio

#### Dichiarazioni del Ministro turco degli esteri

Roma, 20, notte.

*L'ex colonnello Enrico Barone telegrafa da Sofia alla* Tribuna:

*« In questo momento ricevo un dispaccio dei miei amici ufficiali superiori da Kirkilisse. Essi mi annunziano che sono state intraprese trattative fra il Governo bulgaro e la Porta per l'armistizio, che è stato affrettatamente chiesto dalla Turchia dinanzi alla inevitabile sconfitta che si è già chiaramente delineata contro il centro dell'esercito ottomano disteso a sbarrare la linea fortificata di Catalgia, nonchè contro l'ala destra turca. Tale azione di attacco venne fatta dai bulgari essenzialmente con fuoco di artiglieria. Alle truppe attaccanti lo sbarramento di Catalgia è stato ordinato di interrompere il combattimento già impegnato e di fermarsi sulle posizioni conquistate. Le notizie turche, intorno alle loro vittorie sulla linea di Catalgia da essi diffuse all'estero, sono prive di fondamento, sono tendenziose e non affatto corrispondenti, nemmeno da lontano, alla verità dei fatti ».*

*Lo stesso giornale riceve da Costantinopoli, in data 20:*

*La risposta dei Governi alleati alla domanda di armistizio della Porta, arrivata ieri sera non contiene ancora le condizioni della cessazione delle ostilità. Essa è una semplice accettazione di negoziare direttamente col Governo ottomano. Gli Stati balcanici entrano nel punto di vista proposto dal Governo ottomano. Oggi per la festa del Bayram ogni preoccupazione ed ogni decisione politica è stata rimandata a domani. La festa passa in primo ordine anche sulla stessa difesa dello Stato. Probabilmente i Comandanti delle armate belligeranti, domani mattina, giovedì, avranno un primo colloquio per discutere le condizioni dell'armistizio. Se si otterranno in questo abboccamento risultati positivi, comincerà immediatamente la fase dei negoziati diplomatici. Questi particolari io li ho avuti dallo stesso Ministro degli Esteri Gabriele Noradunghian, che mi ha cortesemente ricevuto. Informazioni provenienti direttamente dal fronte della battaglia a Catalgia confermano che in questi ultimi tre giorni i turchi hanno resistito vittoriosamente su tutta la linea fortificata di Catalgia agli insistenti assalti dei bulgari, anzi le ali bulgare avrebbero subìto gravissime perdite. Il loro vettovagliamento ed il loro rifornimento si farebbero di giorno in giorno più difficili. Essi sarebbero incompleti ai bisogni dell'armata attaccante.*

### Come vengono trattati dai bulgari i prigionieri turchi

Sofia, 20, sera.

Il Consiglio di guerra ha deciso di coprire le spese di mantenimento dei prigionieri turchi con fondi privati delle campagne. I soldati turchi sono nutriti come le truppe bulgare. I generali prigionieri ricevono venti franchi al giorno per il nutrimento, denaro alla mano. Gli altri ufficiali, secondo il loro grado, ricevono da 2 a 11 franchi al giorno.

### La Turchia smentisce la nota della Russia circa l'Anatolia orientale

#### Un nuovo prestito per le costruzioni navali

Costantinopoli, 20, notte.

*Il Gran Visir si è recato stamane a visitare l'ambasciatore di Russia, De Giers, ed ha conferito pure col ministro degli esteri, Noradunghian-pascià.*

*Il giornale* Elhham*, che ha carattere ufficioso, smentisce la voce di una concentrazione delle truppe russe alla frontiera turca e la notizia secondo la quale la Russia avrebbe consegnato alla Porta una Nota circa le provincie dell'Anatolia orientale. Il giornale rileva che la Russia ha grande interesse ad impedire che la Bulgaria si avanzi verso Costantinopoli e di opporsi all'insediamento di un altro Zar sui Dardanelli.*

*L'Elham soggiunge che la situazione ha portato un riavvicinamento fra la Russia e la Turchia, la quale desidera certamente come frontiera la linea Kirkilisse, Adrianopoli e Dedeagatch.*

*Infine il giornale dichiara che per tale motivo la Porta ha ritenuto opportuno chiedere la mediazione della Russia, in vista dei negoziati di pace.*

*Informazioni private permettono di constatare che molti Giovani turchi, dei quali i giornali hanno annunziato l'arresto, non furono in realtà arrestati. Secondo la Nota esatta, sono stati arrestati cinque giornalisti, tre ex-deputati, un ex-vali, un medico ed altre otto persone. Tutti sono mussulmani. Si dice che la Porta è riuscita ad ottenere un prestito per effettuare i versamenti delle quote scadute per il pagamento delle due dreadnoughts ordinate in Inghilterra e che rimangono così alla Turchia.*

## La Serbia modifica il suo atteggiamento nella questione dei consoli

### Alla vigilia della proclamazione dell'indipendenza albanese?

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

### Un'inchiesta a Prizrend sull'incidente di Prochaska

Vienna, 20, notte.

*Si ha da Budapest che il capo sezione del Ministero degli Esteri Macchio ha dichiarato alla delegazione austriaca, a nome del conte Berchtold, che un telegramma del delegato austro-ungarico a Belgrado informa che il Governo serbo ha acconsentito ieri sera all'invio, desiderato dall'Austria-Ungheria, di un funzionario del Ministero degli Esteri a Prizrend per una inchiesta su tutto l'incidente Prochaska. Con ciò viene data la possibilità di ristabilire le comunicazioni del Console e, come è prevedibile, anche le basi per trattare obbiettivamente la questione.*

*A proposito di ciò la* Correspondenz Bureau *ha da Belgrado: « Il Ministro di Austria-Ungheria Ugron ha fatto ieri, presso il Presidente del Consiglio Pasic, in forma molto grave, le rimostranze più energiche a causa del modo di procedere dell'autorità militare serba contro i consoli austro-ungarici nei territori occupati. Pasic ha comunicato ad Ugron che le autorità militari serbe non pongono più ostacoli all'invio di una delegazione del Ministero degli Esteri austro-ungarico a Prizrend per chiarire l'incidente Prochaska ».*

*Di fronte alle notizie pubblicate da alcuni giornali di Budapest, la maggioranza dei giornali viennesi constata che, secondo informazioni di fonte competente, le notizie secondo cui il ministro austro-ungarico a Belgrado, Ugron, avrebbe presentato alla Serbia un ultimatum non corrispondono al vero.*

*I giornali constatano che il ministro Ugron ha difeso vivamente il punto di vista austro-ungarico con l'energia necessaria e con tutta fermezza, ma, nello stesso tempo, anche con quella cortesia che indurrà il Governo serbo a prendere una attitudine meno intransigente.* (Ag. Stefani)

### Colloqui di Pasich coi ministri d'Austria e Russia

Belgrado 20, ore 1 pom.

*Il ministro di Austria-Ungheria ha fatto ieri una nuova visita al Presidente del Consiglio Pasich. Stamane è stato tenuto un Consiglio di Ministri alla fine del quale Pasich ha fatto visita al ministro di Russia, col quale ha avuto un lungo colloquio.*

*In seguito al mal tempo le comunicazioni telegrafiche tra Uskub e Prilep sono interrotte. La mancanza di notizie, attese con vivissimo interesse, sulla capitolazione dell'esercito turco presso Monastir è una conseguenza di questa circostanza.*

### Ismail Kemal bey governatore provvisorio dell'Albania

Roma, 20, notte.

*Telegrafano da Trieste, 20, alla* Tribuna:

*E' arrivato stamane a Vienna il capo del partito nazionale albanese, Ismail Kemal bey Viora, che era accompagnato da 14 capi albanesi. Ho potuto avere un brevissimo colloquio perchè il capo albanese, dopo la colazione, è partito subito col piroscafo per l'Albania. Egli è soddisfatto del suo viaggio a Vienna e Budapest, ove ha trovato le migliori disposizioni a favore dell'Albania. Interrogato dove sarebbe sbarcato, rispose: « A Durazzo. Ho ottenuto, in via speciale di favore, che il Lloyd facesse questo scalo. Si aspetta a Durazzo il mio arrivo per proclamare ufficialmente la indipendenza dell'Albania e la decadenza del dominio turco, che ormai è più di nome che di fatto ».*

*— E le vostre tribù?*

*— Sono tutte d'accordo nell'idea della indipendenza, ed a questo proposito debbo rilevare che i giudizi della stampa serba sul conto dell'Albania sono erronei. Il paese è maturo per l'indipendenza e saprà dimostrare all'Europa, che segue con benevolenza il nostro movimento, di essere maturo per ogni progresso civile. Lo sgoverno ha durato troppo tempo e ci ha rovinati; è giusto che l'Albania cominci a respirare.*

*— Quale forma darete al vostro Stato indipendente?*

*— Intanto si costituirà un Governo provvisorio; forse sarò io chiamato a presiederlo e poi si vedrà. Quello che ci preme è dare all'Europa il fatto compiuto della indipendenza del nostro popolo, che l'ha aspettata abbastanza.*

### Gli albanesi sono discordi sull'autonomia ma son d'accordo contro i serbi

Roma, 20, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Antivari: « Persona qui giunta da territorio albanese riferisce che a Vallona ha avuto luogo un importante convegno di capi-albanesi. Altra riunione si è svolta a Durazzo, cui parteciparono molte notabilità albanesi di Kossovo. Si propose la nomina di due rappresentanti incaricati di andare a Vallona a dichiarare insieme agli altri capi l'autonomia dell'Albania. Sembra però che tra gli intervenuti siano sorti gravi dissensi. I mussulmani di Durazzo disapprovano la proposta antinazionale dei capi-albanesi, protestando presso il Mutasserif. Appreso questo fatto, gli albanesi presenti si ritirarono dall'assemblea, protestando vivacemente.

« L'origine vera dei dissensi sarebbe la rivalità delle varie tribù, ognuna delle quali vanta diritti egemonici. La popolazione mussulmana di Durazzo sembra disposta a resistere all'avanzata dei serbi e dei montenegrini. Il sentimento pubblico in favore dell'autonomia si diffonde sempre più, e mussulmani e cattolici non vedono di buon occhio un possibile dominio slavo ».

### Santa Sofia sorvegliata dalla truppa

#### Tutte le scuole turche chiuse pel colera

Costantinopoli, 20, notte.

*A causa dell'epidemia di colera il Ministro della Pubblica Istruzione ha ordinato la chiusura di tutte le scuole turche.*

*L'elenco ufficiale ha dato ieri 456 casi di colera, 7 dei quali seguiti da morte. Oggi si ebbero 268 casi e 9 decessi.*

*La moschea di Santa Sofia, fin dal giorno 15 corrente, è piena di fuggiaschi e soldati malati, il cui numero ascenderebbe a 3 mila. In seguito ad un conflitto per questione di competenza, sorto tra la prefettura della città e le altre autorità circa l'approvvigionamento dei profughi, questi, il 16 corrente, hanno lasciato la moschea e si sono impadroniti dei viveri di due negozi. In seguito a ciò la moschea è sorvegliata da cordoni militari.*

## Catalgia e l'armistizio

Perfettamente consapevoli delle enormi difficoltà logistiche cui andavano incontro i bulgari nella loro vittoriosa avanzata, prevedemmo che le operazioni belliche dopo Lule Burgas avrebbero sofferto una sosta, la quale si sarebbe risolta a tutto vantaggio dei turchi. Non ci sbagliammo allora, e perdurammo nella nostra previsione anche quando, pochi giorni dopo, dal teatro della guerra i corrispondenti di giornali specialmente esteri — quelli del *Times* e della *Reichspost* tra gli altri — davano la linea fortificata di Catalgia come già sfondata e i vincitori addirittura alle porte di Costantinopoli.

Prima ancora che s'iniziassero le ostilità, mettendo in rilievo su questo giornale le linee strutturali dei vari scacchieri di operazione, noi partimmo dalla ipotesi — avveratasi poi in tutta la sua integrità — che la Quadruplice balcanica sarebbe uscita vincitrice dalla immane lotta che stava per ingaggiare contro lo strapotente impero ottomano. E vi fummo indotti, ben conoscendo, sia le caratteristiche geografico-militari del teatro di guerra, sia il valore intrinseco dei vari eserciti che si preparavano a scendere in campo, sia lo stato delle operazioni di mobilitazione e di radunata in cui essi al principio della seconda metà dello scorso ottobre mostravano di trovarsi. E non ignorando, del pari, che nell'esercito turco, nonostante gli insegnamenti della *Kriegs Akademie* di Berlino e la vernice tedesca, gli alti comandi lasciassero non poco a desiderare in capacità professionale e in attitudine, e i servizi logistici vi fossero in uno stadio addirittura rudimentale, da precludere non solo la possibilità di qualsiasi offensiva energicamente condotta lungi dalla base di operazione, ma benanco da menomare il valore individuale del soldato, del resto non smentitosi, nonostante le dure prove cui nella breve campagna è stato sottoposto.

Eppure, le vittorie degli alleati, quelle bulgare in ispecial modo, ci sorpresero, non tanto pei meravigliosi risultati cui diedero luogo, quanto per la rapidità e genialità di soluzione del poderoso problema logistico che le rese possibili.

Ma, se nei primi giorni — compiendo addirittura prodigi di operosità e di abnegazione — poterono i bulgari con marcia quasi ininterrotta e per strade malagevoli e inidonee al passaggio del grosso carreggio, giungere a Lule Burgas, battere il nemico, inseguirlo e infrangerne le resistenze fin sulla successiva linea Tchorlu-Istrangia, fu forza che dopo si fermassero, provvedessero con tutta intensità ai mezzi di sussistenza, rifornissero le munizioni, prendessero fiato e vigore per un successivo sbalzo.

La sosta fu di dieci giorni circa — brevissima, se si considera l'immane lavoro che han dovuto assolvere il Comando e le truppe per prepararsi all'avanzata e all'espugnazione di una linea fortificata dai fianchi non solo inaggirabili, ma protetti e battuti dalle artiglierie delle navi del difensore — sufficiente, però, al vinto per riorganizzarsi, aggrapparsi al terreno, preparare minuziosamente i particolari della difesa, attendere il momento tragico della lotta con probabilità di non uscirne schiacciato al primo urto.

Ma questa sosta sarebbe stata certissimamente assai più breve, se i bulgari avessero potuto liberamente disporre della ferrovia Filippopoli-Costantinopoli, dappoichè, in tal caso, il problema logistico non avrebbe presentato difficoltà di sorta. E, conseguentemente, i turchi sarebbero stati allora raggiunti sulla linea di Catalgia assai prima di potervisi, come han fatto, saldamente affermare, e ne sarebbero stati perciò scacciati con quella facilità che alcuni, astraendo da quella limitazione di mezzi, si erano troppo presto indotti a preannunziare come del tutto ovvia e naturale.

Adrianopoli, che così strenuamente da un mese contende al nemico la via della Maritza e della Tungia intercettando coi suoi forti la ferrovia di Costantinopoli, è quindi da ritenersi come fattore determinante ed essenziale non solo della sosta già avvenuta nelle operazioni guerresche, ma benanco della resistenza già abbastanza tenace della linea di Catalgia, che forse risparmierà alla Turchia l'onta dell'ingresso dei vincitori nella capitale dell'Impero e la perdita di questa, che sino a pochi giorni or sono si poteva considerare irreparabile.

Il Comando bulgaro, nell'ulteriore avanzata dell'esercito verso Costantinopoli, ha tratto qualche facilitazione dall'uso dei due tronchi di ferrovia: Kirkilisse-Eski-Baba-Catalgia, Adrianopoli-Dimotika-Eski Baba-Catalgia, che i turchi nella loro precipitosa ritirata ommisero di guastare con interruzioni veramente durevoli. Ma si noti che la facilitazione è stata e può essere tuttora di poco rilievo, giacchè Kirkilisse, capolinea del primo tronco, è ben lontana dal territorio bulgaro e gli è collegata da vie montane disagevoli; e Adrianopoli è in mano al nemico, onde anche per secondo tronco, i rifornimenti d'ogni genere che devono essere avviati verso le truppe bisogna che facciano un non breve trasbalzo su carri e su bestie da soma per raggiungere la ferrovia a valle dell'investita città. E si tenga presente, inoltre, che i turchi, se dimostraronsi neghittosi e ciechi nell'operare interruzioni, tuttavia ben poco materiale mobile lasciarono nelle mani del vincitore, onde l'esercizio di quelle linee non può essere che di una produttività appena significante.

Però, previdenti come sempre, i bulgari, non essendo riusciti a fiaccare sin dai primi giorni la resistenza incontrata ad Adrianopoli e non presumendo breve, come è apparso dopo, la durata della campagna, pare iniziassero la costruzione di un raccordo ferroviario lungo circa 30 Km., che gira a sud-ovest di Adrianopoli ed è sottratto all'azione di fuoco dei forti di quel campo trincerato.

L'espediente non è nuovo ed ha parecchi precedenti. Vi ricorsero i tedeschi nel 1870, quando Bazaine si rinchiuse in Metz e la ferrovia Berlino-Parigi ne fu così intercettata, rendendo estremamente delicata la marcia delle Armate vincitrici verso Parigi. Costrussero essi, allora, un raccordamento tra Remilly e Pont-à-Mousson, lungo 30 Km., il quale importò un lavoro di ben 30 giorni e l'impiego di 2000 operai, 4 Compagnie pionieri, 2 sezioni ferrovieri. Le difficoltà del terreno non erano grandi; tuttavia quel raccordamento assunse carattere di tale provvisorietà da non consentire una produttività superiore a 4 treni al giorno, ciascuno costituito da sole 10 vetture. E poichè il terreno attorno ad Adrianopoli, come ora, si presenta ancor più accidentato che non fosse quello dei dintorni di Metz, quel raccordamento per essere ultimato richiederà qualche tempo ancora, e sarà forse reso quasi inutile, se nel frattempo, come tutto induce a credere, sarà riattivata la linea Salonicco-Dimotika, che darebbe egualmente modo all'esercito bulgaro di comunicare, sebbene per via molto più lunga, col territorio nazionale, con la fonte cioè dei suoi rifornimenti.

La tenace resistenza turca a Catalgia nei giorni 17, 18, 19 novembre, il colera e il tifo che forse han cominciato a serpeggiare anche tra le truppe bulgare, la ripugnanza e il pericolo di occupare un territorio, dove questi terribili morbi infieriscono da qualche giorno, le preoccupanti condizioni politico-diplomatiche della Quadruplice di fronte al riacutizzarsi del conflitto austro-serbo, han contribuito forse tutti insieme a indurre la Bulgaria, d'accordo con gli alleati, a entrare in negoziati con la Sublime Porta per la stipulazione di un armistizio, precursore della pace, prima ancora che la resistenza turca fosse del tutto annientata.

E' da presumere che la Turchia finirà col cedere alle condizioni imposte dal vincitore, per quanto gravose esse possano essere; ma non è da escludere che, se realmente in questi ultimi giorni la resistenza è stata gagliarda quanto fu magnificata nei telegrammi diramati da Costantinopoli, la Sublime Porta possa, come è suo costume, tergiversando, cercare di salvare quanto più le riesca dell'antico dominio, di ottenere qualche concessione, che le consenta non solo di rimanere in Europa, ma di uscire da questa guerra meno esautorata, meno rimpicciolita di quello che si potesse prevedere dopo i disastri di Kir Kilisse, di Lule Burgas, di Ciorlu, e dai parecchi altri che ha incontrato nello Scacchiere macedone.

Ad ogni modo, se la resistenza di tre giorni a Catalgia rialza alquanto il prestigio turco, che pei sofferti disastri era stato portato molto in basso nella considerazione europea, non è detto che essa debba suonare sconfitta, o insuccesso, o qualcosa di simile, nei rapporti dei bulgari. Le battaglie moderne, ove i belligeranti si noverano a centinaia di migliaia di combattenti, durano più giorni, perchè sono un complesso di parziali combattimenti che si sviluppano su larga fronte e terminano di solito, quando l'uno, conscio della propria superiorità, s'induce all'atto decisivo che lo porta alla vittoria o alla sconfitta. Del resto, a Lule Burgas la battaglia si svolse incerta per quattro giorni, e meglio ancora a Mukden, dove giapponesi e russi disponevano rispettivamente di 300 mila uomini, si combattè per ben 18 giorni di seguito su di una fronte che al principio era lunga circa 100 Km., e alla fine della memorabile lotta si accrebbe di altri 50 Km., resi necessari dall'aggiramento, che i giapponesi compievano dell'ala destra nemica.

Onde se l'armistizio, di cui i negoziati sono già in corso, non dovesse per avventura condurre alla desiderata pace, dovremmo aspettarci una più violenta ripresa delle ostilità, alle quali, potendo, all'occorrenza, concorrere serbi e bulgari nella quasi piena efficienza dei loro mezzi, la linea di Catalgia finirebbe con l'essere infranta a più o meno lunga scadenza, qualunque fossero per essere l'esaltamento del morale dei difensori e i rinforzi che essi riuscissero a ricevere dall'Anatolia e dalle altre parti dell'Impero.

—D—

### La presa di Alessio secondo i comunicati ufficiali

Pieka, 20.

*La presa di Alessio è stata effettuata ieri dalle truppe del generale Martinovich e dalle frazioni dell'esercito serbo al comando del generale Jancovic. Dopo una debole resistenza la guarnigione turca, di fronte alla superiorità delle forze assalitrici ha issato la bandiera bianca sulla cittadella. La resa della città è avvenuta poco dop*

(Ag. Stefani).

### La Russia smentisce le notizie di mobilitazione

Pietroburgo, 20, sera.

Una nota ufficiosa smentisce completamente che la mobilitazione sia stata decisa in parecchi distretti e che sia stata fissata la data del 21 corrente per attuarla.

# Mentre vincitori e vinti seppelliscono i caduti combattendo

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA,,)

## La tragica situazione di Adrianopoli

### Un altro vano tentativo di sortita

### Monastir sarà città bulgara

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

**Sofia,** 20, notte.

*Il giornale Bulgaria riceve da Mustafà Pascià che la situazione di Adrianopoli diventa ogni giorno più tragica. Dopo la piena della Maritza la vita diventa più difficile. Ogni abitante ha un pane ogni tre giorni. I turchi tentarono una sortita, ma furono respinti con gravi perdite.*

*Stamane è arrivata da Belgrado la missione della Croce Rossa italiana. L'aspettava alla stazione il nostro Ministro plenipotenziario, conte Bosdari, ed i capi della Croce Rossa bulgara.*

*Questa sezione della Croce Rossa italiana fa parte della Circoscrizione di Ancona e porta con sè tutto il materiale per l'impianto di un ospedale da campo con 50 letti, aumentabili, in caso di bisogno, a 150. Il vettovagliamento della Croce Rossa italiana e quella bulgara, riempiente un vagone, composto di medicamenti e di materiale sanitario, fu consegnato oggi e suscitò viva riconoscenza ed entusiasmo da parte della Croce Rossa bulgara. Stasera il Ministro Bosdari presenterà alla Regina il maggiore comandante la sezione della Croce Rossa italiana ed un altro ufficiale. Pure stasera sarà comunicata alla nostra missione la sua destinazione, poichè non pare certo che sarà inviata a Filippopoli, come si era prima pensato. Gli ufficiali ed i militi sciamarono oggi per le vie di Sofia nelle loro eleganti uniformi militari (le altre Croci Rosse estere non sono militarizzate) sollevando viva e simpatica curiosità.*

*Il giornale Rietch annuncia che è imminente l'arrivo a Sofia di venti o venticinque mila prigionieri turchi che formano la metà circa della guarnigione di Monastir, arresisi l'altro giorno.*

*Il giornale Dnevnik, per parte sua, pubblica che oggi a Monastir sarà impiantata l'amministrazione bulgara e che un alto funzionario è partito da Sofia per quella città per organizzarvi, d'accordo con la Serbia, i servizi civili. Come si vede i bulgari si erano accaparrati l'importante centro macedone.*

G. BEVIONE.

## Grevena attaccata da regolari turchi

### Nessuna notizia dal Quartier generale greco

**Atene,** 20, ore 11,40.

*Ottocento feriti sono arrivati stasera a bordo del Temistocles. L'incrociatore russo Oleg, che si trovava al Pireo è partito precipitosamente per l'Oriente in seguito alla voce di massacri dei cristiani.*

*Un'informazione di fonte privata, che non è ufficialmente confermata, dice che un distaccamento di irregolari turchi, composto di un migliaio di uomini, ha attaccato questa notte Grevena e ne ha scacciato gli abitanti. Da due giorni non si ha più alcuna notizia nè alcun bollettino dal Quartier Generale. Nessun corrispondente è stato autorizzato a partire da Arta per seguire le operazioni militari nell'Epiro.*

*La Nea Emera riferisce che, qualche giorno fa, una banda al comando del capo macedone Fortima, attrasse in un agguato un distaccamento di 500 regolari turchi uccidendone 25 e ferendone 77. Gli altri furono posti in fuga. La banda fece un grosso bottino, del quale facevano parte 72 cavalli.* (Ag. Stefani)

## 20.000 tra morti e feriti turchi a Monastir

**Belgrado,** 20, notte.

*La presa di Monastir, che è ufficialmente confermata, fu preceduta da un combattimento, che fu il più accanito, il più sanguinoso di quelli avvenuti dall'inizio della guerra. I turchi avrebbero avuto ventimila fra morti e feriti. Il resto delle truppe valide, circa una divisione, fuggì verso Lerina, inseguito dalla cavalleria serba. Anche le perdite serbe sono considerevoli.*

*Una squadra sanitaria della Croce Rossa italiana, con nove medici e tredici tra infermieri e infermiere, è giunta oggi. La squadra portò seco tre vagoni di materiale sanitario.*

## L'accanita resistenza opposta dall'esercito di Mehmed Pascià

**Belgrado,** 20.

Durante il lungo e penoso cammino che l'esercito serbo, diretto su Durazzo, ha dovuto compiere attraverso un terreno privo di strade e coperto da un metro di neve, esso è stato costretto anche a vincere la resistenza di un esercito improvvisato dal famoso Mehmed-pascià, l'uomo più ricco ed influente di Tetovo, con truppe turche disperse e con albanesi mussulmani armati in modo ammirabile. Da Tetovo a Dibra le truppe di Mehmed-pascià avevano occupato tutte le alture, tutti i sentieri appena utilizzabili, le gole, i piccoli ponti, che potevano servire al passaggio dei fiumi gonfiati dalle recenti pioggie e dalle nevi in disgelo, e avevano eretto barricate e [illegible] ha dovuto passare i serbi. Così il generale serbo ha dovuto procedere ad occupare una per una le alture, alcune delle quali di 1500 metri, e le vallate profonde, piene di ogni specie di imboscate. L'esercito di Mehmed-pascià, forte di oltre 10 mila uomini, era stato già sconfitto nella regione fra Tetovo e Dibra, e non poteva quindi opporre altro che una resistenza disperata quando esso si concentrò nuovamente nel territorio albanese.

I giornali di Belgrado affermano che sono false le notizie secondo le quali i serbi sono riusciti a vincere questa accanita resistenza soltanto perchè gli albanesi non erano abbastanza bene armati. Essi rispondono dicendo che l'anno scorso Turgut-pascià non aveva disarmato gli albanesi mussulmani, ma solamente gli albanesi cristiani, quando procedette al disarmo dell'Albania. Inoltre, questi stessi albanesi avevano l'anno scorso vinto ottanta battaglioni, e, come si sa, i turchi ottennero la pace soltanto mediante una nuova distribuzione di armi ai mussulmani albanesi, i quali, oltre a ciò, avevano saccheggiato tutti gli Arsenali dello Stato situati sul territorio albanese, impadronendosi a Pristina di 10 mila fucili, a Ipek di 6000, a Vucitrn di 7000 e Giacova di 5000. Soltanto ad Uskub furono ceduti agli albanesi 80 mila fucili, come dimostra il famoso dispaccio di Riza-pascià al loro capo Isa Bolletinaz. Secondo i giornali serbi, gli albanesi avevano ricevuto anche armi dall'estero per resistere ai serbi nella marcia per l'Albania, e se essi non hanno avuto successi militari e si mostrano ovunque disposti a sottomettersi, ciò avviene unicamente pel grande scoraggiamento che si manifesta tra tutta la popolazione albanese mussulmana, nonchè per il modo benevolo con cui sono trattate le loro famiglie, le loro proprietà e i loro feriti. Si spera quindi che gli eserciti operanti verso l'Adriatico non incontreranno che una resistenza insignificante.

I giornali bulgari segnalano l'arrivo negli ospedali di Sofia di un primo convoglio di 300 feriti serbi, tra i quali due ufficiali, provenienti da Adrianopoli. Questa città è ora il centro d'operazione del generale serbo Stefanovic, il quale, come si sa, si è recato con 50 mila soldati ad aiutare i bulgari, che operano più al nord. I feriti serbi narrano che la città è sempre assediata e desiderosa di arrendersi senza prolungare la lotta. Forti distaccamenti turchi hanno, è vero, preso l'offensiva, ma più che altro per riconoscere le forze del nemico. Questi combattimenti isolati si cambiano no trasformati in una vera battaglia, o si ripeterano, che si ripeteranno. I giornali bulgari danno i particolari di tali combattimenti, e fanno un vivo elogio dell'eroismo dei soldati serbi e dei loro ufficiali.

# Gli ultimi disperati combattimenti

### Come è rimasto ferito Mahmud Muktar pascià — Le tre batterie bulgare conquistate dai turchi — La nebbia provvidenziale — I telegrammi di Nazim pascià.

**Costantinopoli,** 19, notte (ufficiale).

*Nazim pascià telegrafa alle ore 15,30: «Un violento combattimento d'artiglieria incominciato stamane continua con successo. La fanteria nemica che era dinanzi al centro della nostra linea di difesa fu respinta dal fuoco dell'artiglieria. Una batteria nemica venne ridotta al silenzio. Facemmo allora avanzare un distaccamento che avanzò verso le trincee nemiche e obbligò il nemico a fuggire.*

*«Prendemmo fucili Mannlicher, berretti e una quantità di pale e zappe. Su alcuni berretti era la scritta «25 reggimento Voena», ciò che mostra che vi sono truppe serbe fra i combattenti. La battaglia continua».*

*Lo stesso generalissimo dell'esercito turco, Nazim pascià, telegrafa alle 20,30 pomeridiane: «La battaglia che dura da tre giorni continuò oggi a Ciatalgia su tutta la linea. La fanteria nemica che ha tentato l'avanzata contro le nostre posizioni è stata respinta con successo. Abbiamo tolto all'ala destra due mitragliatrici e una quantità di munizioni.*

*«Da uno dei forti del centro è stata fatta una sortita. Al tramonto del sole abbiamo disperso i nemici che avevano preso posizione di fronte e che sono stati in massima parte uccisi.*

*«Ci siamo impadroniti di duecento fucili e di una gran quantità di munizioni».*

*I telegrammi di Nazim pascià relativi al combattimento svoltosi oggi, terminano con l'affermazione che le batterie nemiche sono state ridotte al silenzio quasi sull'intero fronte.*

### La ferita di Muktar

*Il generale Mahmud Muktar aveva dato domenica scorsa l'ordine di occupare nella notte successiva i punti avanzati nella regione di Bulanzi Deljunus. Egli a cavallo si recò ieri mattina, col suo Stato Maggiore ad ispezionare le posizioni e giunse così presso la trincea che doveva essere occupata dai redifs. Subito scoperse nella trincea dei kepì invece dei fez, ma era oramai troppo tardi. Tornò allora indietro mentre il suo Stato Maggiore lo difendeva con le rivoltelle. I bulgari dalla trincea avevano aperto il fuoco e tiravano su Mahmud Muktar e sugli ufficiali.*

*Sulle ferite di Mahmud Pascià si hanno i seguenti particolari: un proiettile ha causato una ferita insignificante alla regione inguinale; un altro ha prodotto una ferita assai grave alla coscia, fratturando l'osso sopra il ginocchio. Si crede che, dopo l'estrazione del proiettile, sarà necessario, per la guarigione, oltre un mese.*

*Il generale Abuk sostituisce Mahmud Muktar. Kiamil Pascià si è recato a fare visita all'ambasciatore di Russia De Giers.*

*Assieme a Mahmud Muktar Pascià furono feriti il direttore della scuola militare Banchidi, il colonnello Ali Kemal, il maggiore Salah Edin ed il capitano Kiazim, tutti dello Stato Maggiore Generale. Il Gran Visir visitò Mahmud Muktar Pascià all'ospedale.*

### La versione di un "reporter,, di guerra

**Berlino,** 20, mattino.

*Si hanno qui soltanto ora i primi particolari sul ferimento del generale Mahmud Pascià, al quale tutti i giornali di Berlino rivolgono calde parole di simpatia. Secondo il corrispondente del Lokal Anzeiger, Mahmud Pascià sarebbe stato sorpreso dai Bulgari mentre compiva una ricognizione, insieme al suo Stato Maggiore, presso il forte Hivatli. Il generale si ritirò in fretta con la sua scorta, ma era oramai troppo tardi. Egli fu colpito da tre palle, e con lui parecchi ufficiali furono lievemente feriti. Mahmud fu trasportato per ferrovia a Costantinopoli. Quivi giunto, espresse il desiderio di essere ricoverato nell'ospedale tedesco. Lo stesso ambasciatore tedesco, Von Vangenheim, lo trasportò dalla stazione all'ospedale con la sua automobile.*

*Una delle ferite ricevute da Mahmud Pascià, sempre secondo il corrispondente del Lokal Anzeiger, è abbastanza grave. Egli mantiene però il suo sangue freddo.*

*Fu dopo il combattimento di lunedì mattina, che Mahmud Pascià volle recarsi a fare una ricognizione, onde studiare il terreno, per un assalto contro i Bulgari. Egli giunse presso un forte abbandonato, per ragioni strategiche, dai Turchi. Il forte era stato, durante la notte, occupato dai Bulgari. Gli ufficiali turchi notarono il nemico solo quando erano ad una trentina di metri di distanza da esso ed erano completamente esposti alle palle dei loro fucili.*

*Mahmud ebbe il cavallo ucciso, e subito dopo fu egli stesso ferito. Un soldato, benchè ferito esso pure, lo prese sulle spalle, dicendogli: «Pascià, non è nulla!», e quindi lo trasportò, impedendo così che egli cadesse prigioniero.*

### L'unico trofeo dei turchi

**Berlino,** 20, mattino.

*Il Berliner Lokal Anzeiger riceve da Costantinopoli il seguente telegramma, intorno alla battaglia di avantieri:*

*«Ore 10: Il villaggio di Ezzedin, sulle falde dell'Otluk, ove i Bulgari si sono appiattati, è colpito dai nostri shrapnels e bruciato sotto una pioggia torrenziale. — Ore 10,15: Scorgo un forte distaccamento bulgaro, circa mille uomini; essi marciano all'assalto di Karagiassu. Il fuoco dei cannoni turchi si concentra sopra i Bulgari. Guardo l'orologio; il fuoco dura da due minuti, neppure un uomo è rimasto in piedi; è una cosa terribile. Nondimeno, bisogna riconoscere il magnifico lavoro dei Turchi; essi non sciupano le loro munizioni, mentre i Bulgari cannoneggiano senza interruzione; talvolta alla mia destra, talvolta alla mia sinistra, ma sempre troppo lontano. — Ore 12: A cento metri da me passa una batteria di tipo francese, presa ai Serbi dai Turchi, e in capo a cinque colpi essa ha regolato il suo tiro sopra una forte colonna bulgara, che si dirige verso la vallata. Questa batteria pone una nota nuova nel concerto infernale: è nota chiarissima, come di una fanfara. Si tira a quattromila metri; le granate scoppiano sopra la colonna in marcia, con un rumore che ricorda il miagolio dei gatti. Di nuovo si vede agitarsi una folla di piccoli punti neri; gli altri tornano nelle foreste, donde sono usciti. — Ore 14: I Bulgari tentano un nuovo assalto, ma non vanno fino al fiume. Piove dirottamente, ed i vapori della polvere rendono l'atmosfera irrespirabile. Nondimeno, si continua a battere. Di fronte a Gahsubagir, a nord-ovest di Hademkoi, i Bulgari hanno fatto avanzare tre batterie, ma non riescono a tirare nemmeno una cannonata. Scorgo anche altri uomini e cavalli, che sono spazzati via prima di aver fatto dieci passi, quindi odo un fuoco micidiale di fucileria, ed i Turchi si impadroniscono dei sei cannoni». Inutile far notare come questo telegramma sembri completamente inspirato dai Turchi.*

### La nebbia salvatrice

**Londra,** 20, sera.

*Il corrispondente del Times manda al suo giornale il seguente dispaccio, datato dalle linee di Katalgia, il 18:*

*«La notte scorsa un forte vento di nord-est ha portato una nebbia, che ha molto ostacolato le operazioni dell'artiglieria bulgara contro il forte Hamidiè. In confronto di quello di ieri, il fuoco dei cannoni di oggi era mal diretto da ambe le parti.*

*«Le batterie bulgare stabilite davanti a Papas Burgas sono state duramente provate. Sembra anche che l'effetto dei tiri dei cannoni delle navi turche abbia determinato i bulgari a ritirare le proprie batterie, perchè non hanno sparato un solo colpo per tutta la giornata.*

*«Un battaglione turco si è avanzato, a mezzanotte, e ha occupato il villaggio di Papas Burgas, alle calcagna dei soldati bulgari, che hanno sgombrato precipitosamente dinanzi ad essi. Ciò dà l'impressione che i bulgari abbiano trovato l'estrema sinistra turca impenetrabile. Fino a che la nebbia non l'ha impedito, gli artiglieri potevano facilmente tener i bulgari a distanza, coi loro grossi pezzi che hanno una portata più lunga di quella delle batterie nemiche. I turchi non hanno avuto bisogno di un appello alle riserve, che occupano le creste delle colline e i pendii sotto le linee, e che osservavano col più grande interesse il duello d'artiglieria.*

*Nuove truppe in buon stato arrivano ogni giorno.*

*Telegrafano da Costantinopoli al Times, in data 19: «Il cannoneggiamento è cessato questa mattina, dal lato meridionale delle linee di Catalgia. Un violento rumore di cannoneggiamento e di fuoco di moschetteria è stato udito, però, verso mezzodì, nella direzione di Tachlar».*

## Come e perchè la capitale degli Osmanli non verrebbe occupata dai vincitori

**Parigi,** 20, mattino.

*Secondo diversi telegrammi provenienti da Berlino, la Turchia avrebbe accettato tutte le condizioni volute dagli Stati alleati per l'armistizio.*

*Ecco, infatti, quel che telegrafano da Sofia al Berliner Lokal Anzeiger: «La Turchia ha fatto sapere al Governo bulgaro che accetta tutte le condizioni, e cioè: l'evacuazione delle posizioni di Adrianopoli; la resa di Scutari e di Janina; l'evacuazione delle linee fortificate di Catalgia; l'impegno di non far venire, durante tutta la durata dell'armistizio, truppe dall'Asia Minore.*

*«Sopra questi punti, quindi, gli Alleati hanno completa soddisfazione; La Turchia chiede, come condizioni di tali concessioni, che gli Alleati le riconoscano, in massima, un territorio circondante Costantinopoli e che vada da Catalgia fino a Midia, sul Mar Nero, e fino a Rodosto».*

*Un dispaccio da Berlino al Figaro conferma, ad un dipresso, queste condizioni.*

*L'Echo de Paris, poi, pubblica un articoletto, di Marcello Hutin, il quale riferisce alcune dichiarazioni che gli sono state fatte da un diplomatico di uno dei paesi impegnati nella lotta contro la Turchia, e che già egli ebbe occasione di consultare con frutto in questi ultimi giorni.*

*«— Le condizioni per la cessazione delle ostilità, — disse il diplomatico all'Hutin, — sono conformi a quelle, cui vi accennai fin da sabato: cioè, 1.o Evacuazione per parte delle truppe turche di tutte le linee di Catalgia; 2.o Resa di Adrianopoli; 3.o Resa di tutte le piazze ancora assediate dagli eserciti alleati...*

*— E Costantinopoli?*

*— Se la Turchia accetta queste condizioni, i Bulgari, presumibilmente, non entreranno a Costantinopoli.*

*— Perchè?*

*— Anzitutto, l'ingresso a Costantinopoli non era fra i disegni dello Czar Ferdinando, e dei suoi generali. Evacuata Catalgia, Costantinopoli può considerarsi alla nostra mercè. La Bulgaria, figlia adottiva ed amica della Russia, si rende conto della vanità di un ingresso simbolico nella Capitale turca. Infine, a Costantinopoli vi è il colera, e, per un sentimento di umanità, di cui l'Europa le renderà omaggio, la Bulgaria non desidera complicare maggiormente la situazione della Sublime Porta.*

*— E gli Alleati chiedono...*

*— La capitolazione delle piazze assediate.*

*— E Scutari?...*

*— Le truppe montenegrine l'investono, dunque...*

*— E Janina?*

*— Le truppe circondano la piazza...*

*— E Durazzo?*

*— I Serbi hanno gloriosamente preso Monastir, e hanno assediato Durazzo, quindi, non se ne parla più...».*

*Marcello Hutin dice, poi, essere opinione generale che Kiamil Pascià, che già si è consultato con i suoi Ministri, in seguito anche ai consigli degli ambasciatori, e dopo colloqui con Nazim Pascià, accetterà le condizioni dell'armistizio. La Turchia, accettando di sospendere le sue operazioni offensive a Catalgia, e subendo la legge del vincitore, mira sopra tutto a preservare Costantinopoli dal terribile flagello di una invasione nella Capitale dei colerosi del suo esercito. Il Governo ottomano spera poi che l'Europa, come avvenne in seguito al trattato di Santo Stefano, si occuperà a ridurre, quando sia venuto il momento di negoziare la pace, le condizioni poste dagli Alleati per la firma dell'armistizio.*

## Come un parroco cattolico salvò da una grave sconfitta i montenegrini a Lugucusar

**Roma,** 20, sera.

Telegrafano da Cattaro, 18, al *Corriere d'Italia*:

Fra i numerosi scontri che si sono combattuti in questi giorni nei dintorni di Scutari, quello di Lugucusar, a 3 chilometri al nord-est di Scutari, è stato il più sanguinoso, sia per i turchi che per i montenegrini. Il generale Zeliska Lazovich, accompagnato anche dal Principe Ereditario Danilo, si era avanzato colla seconda divisione montenegrina «Pardi», col piano di prendere d'assalto Scutari.

I Malissori dei dintorni, temendo che la cattiva sorte avesse toccato i montenegrini, offersero il loro concorso con 2000 armati, ma il generale montenegrino rifiutò, dicendo che, siccome le sue truppe non avevano mai veduto gli albanesi Malissori, potevano scambiarli per turchi. Nonostante ciò, il parroco cattolico dei Malissori, Don Lorenzo Mazuku, volle trattenersi in vedetta con 400 suoi uomini, per vedere le sorti del combattimento.

La battaglia fu incominciata all'alba con accanimento terribile dalle due parti. I montenegrini chiusi in un cerchio di ferro da due parti furono costretti a ritirarsi in disordine. Circa 800 montenegrini che non trovavano via di scampo issarono bandiera bianca ed incominciarono a trattare la resa. Il parroco Don Lorenzo allora con i suoi uomini, intervenne nella battaglia, aprendosi un varco tra i turchi e riuscendo a salvare i montenegrini, evitando loro l'onta di essere trascinati prigionieri per le vie di Scutari. Nello scontro caddero 1200 uomini fra morti e feriti. I montenegrini lasciarono sul campo tre bandiere, fra cui una reale, 240 casse di munizioni, caldaie, attrezzi di cucina e di vettovagliamento, il cavallo e l'uniforme del generale. In seguito a questo fatto d'armi i montenegrini si ritirarono ad est, posizione che li pone in contatto coi Malissori di Sucagini, sostenitori del Montenegro.

## Il vaiolo tra le truppe serbe

**Belgrado,** 20, notte.

*Essendosi verificati parecchi casi di vaiolo, è stata ordinata la vaccinazione dei feriti e del personale sanitario.* (Ag. Stefani)

# La Serbia e le Potenze

## A proposito dell'incidente di Prizrend

(Per telefono alla Stampa).

**Roma,** 20, notte.

Il *Times* ha ragione. La Serbia, inebriata dai successi militari che sono andati molto al di là di quanto essa stessa poteva sognare, non riesce a trovare quel senso di moderazione che ancora tanto i bulgari, molto più che questi hanno avuto maggiori successi di quella. Il *Times*, che non è certamente sospetto, essendo il massimo organo dell'Inghilterra, *pars maxima* della Triplice intesa, osserva giustamente che le aspirazioni serbe non si avviano verso la realizzazione con pretese premature, provocandole, in un momento assolutamente inopportuno, perchè le nazioni europee, disposte a prenderle nella dovuta considerazione quando sarà giunto il momento opportuno, sono tutt'altro che disposte a lasciarsi trascinare alla guerra generale.

E' proprio così. La Serbia agisce in modo, come dice il *Times*, da spingere le Potenze alla guerra generale. Il primo cattivo esempio lo diede il presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri, quando, lasciandosi intervistare da più giornalisti di diversi paesi, parlò come avrebbe potuto parlare Napoleone I, trattando le grandi Potenze dall'alto in basso, e preannunciando, a nome dei quattro Stati alleati, la spartizione dell'Albania, a dispetto del diritto, della giustizia, dei trattati esistenti e del buon senso. Subito dopo, gareggiando con lui in imprudenza, si fecero avanti i diplomatici da lui dipendenti, raccontando come la cosa più innocente di questo mondo, che la Russia era pienamente solidale con la Serbia nel programma della spartizione dell'Albania. A Berlino, ove prendono tutto sul serio, non esitarono a controllare tale notizia, rivolgendosi all'Ambasciata russa, la quale, debitamente autorizzata dal signor Sasonoff, ministro degli affari esteri di Russia, si affrettò a sconfessare solennemente il ministro di Serbia, e di più, la Russia, uscendo dal suo grande riserbo, si unì a tutte le altre Potenze nel dare alla Serbia consigli di moderazione e prudenza.

Con questi precedenti, non dovrebbe recare grande sorpresa la condotta dei militari serbi, verso i consoli della Monarchia austro-ungarica. E' vero, è inaudito che si possano intercettare per lunghi giorni comunicazioni fatte tra un Governo nostro ed i suoi consoli, è sorprendente che l'esercito occupante una città, tratti come nemici, sorpresi con le armi in pugno, i consoli degli Stati neutrali. Questi sono fatti che sconvolgono le basi del diritto delle genti; ma non si può d'altra parte pretendere che i militari siano più prudenti dei ministri plenipotenziari e dello stesso presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri.

E' invece molto più sorprendente che il signor Pasich, presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri, esiti ancora a prendere la decisione che debba riparare per il malo trattamento ai consoli e l'intercettamento della loro corrispondenza. Dai molti telegrammi sul delicatissimo argomento pare che risulti essere dovuta la esitazione al timore di offendere la suscettibilità degli alti ufficiali dell'esercito. Non dobbiamo dimenticare che l'elemento militare ha avuto il sopravvento nel Governo serbo sino al punto che il nuovo re Pietro non osò mai di punire e nemmeno di allontanare dalla Corte gli ufficiali che avevano personalmente preparato ed eseguito la strage di re Alessandro e della regina Draga. I regicidi non furono mai puniti e nemmeno furono allontanati dalle sfere dirigenti.

Tutto ciò è purtroppo vero; ma gli affari internazionali non possono essere trattati alla stessa stregua degli affari interni, quando questi scendono a conflitto col diritto e colla equità. Ne abbiamo una prova lampante nel fatto che tutte le Potenze si sono affrettate a dare piena ragione all'Austria-Ungheria nella gravissima questione dei consoli, che ha fatto passare in seconda linea, — ed è tutto dire, — quella del porto di Durazzo. In quella dei consoli la Serbia ha fatto egregiamente il giuoco dell'Austria, la quale in essa può procedere con molta maggiore energia e con molti minori riguardi che nella questione del porto dell'Adriatico. Nella questione dei consoli i serbi, che vogliono distruggere l'Albania, perchè non abbastanza civile, sono fuori del diritto internazionale, e perciò il Governo austro-ungarico, profittando della molto propizia occasione, si affretta a farli rientrare in carreggiata con una seria minaccia di ricorrere alla forza. Da ciò il nuovo e molto pericoloso aggravamento del dissidio austro-serbo, risultante dalla conferenza a Budapest tra il nostro ambasciatore Duca d'Avarna, recatosi appositamente colà da Vienna, il conte Berchtold, ministro degli affari esteri, ed il generale Auffenberg, ministro della guerra della Monarchia austro-ungarica, dell'anticipata partenza dell'Arciduca Ereditario per Berlino e Potsdam, dell'udienza accordata dal vecchio Imperatore, nonchè al ministro degli affari esteri, al capo dello Stato Maggiore dell'esercito, e del larvato *ultimatum* dell'Austria-Ungheria alla Serbia.

Ecco a che cosa può portare l'ebbrezza delle vittorie nello spirito, la quale è più pericolosa dell'ebbrezza prodotta dal vino. Perduta la misura, la Serbia corre il rischio di trovarsi in conflitto armato coll'Austria-Ungheria, la quale, non bisogna dimenticarlo, da oltre un anno tiene il suo esercito sul piede di guerra. Non bisogna nemmeno dimenticare che, in questo caso, l'esercito austro-ungarico potrebbe marciare alla volta della capitale della Serbia senza punto mettere il piede sul teatro della guerra dei quattro Stati balcanici. Belgrado è alle porte dell'Ungheria. La Serbia, colla sua condotta imprudente, è riuscita a raggiungere la mèta opposta a quella che si era proposta. Infatti, mentre da un lato tutte le grandi Potenze, compresa la Russia, convengono nella necessità di salvare la integrità e di promuovere l'erezione in Stato autonomo dell'Albania, dall'altro lato l'Austria-Ungheria ha le mani completamente libere nella questione dei consoli, nella quale la Serbia, essendo uscita dal diritto delle genti, non può essere aiutata nè dalle grandi, nè dalle piccole Potenze (1).

Tutto ciò dovrebbe servire di ammonimento a coloro che, entusiasmandosi troppo facilmente, volevano spingere la nostra opinione pubblica a sostenere senza beneficio d'inventario le enormi pretese della Serbia per la spartizione dell'Albania, pretese che non sono soltanto in aperta antitesi cogli impegni contrattuali dell'Italia, ma sono anche profondamente lesive dei vitalissimi interessi politici ed economici italiani, i quali esigono che di fronte alle coste italiane bagnate dal Mare Adriatico e dal Mar Jonio non sorga mai una nuova Biserta. Questa grande verità è penetrata subito nella coscienza del popolo italiano, che in fatto di buon senso politico è superiore a qualunque altro popolo del vecchio e del nuovo mondo. Io ne ho avuto un indizio sicuro dalle lettere che su questo delicatissimo argomento mi hanno mandato parecchi lettori assidui della «Stampa». Per esempio un egregio generale nella riserva, residente a Viareggio, convenendo che sia vitale interesse per l'Italia la integrità dell'Albania, si preoccupa di ciò che potrebbe avvenire nel caso in cui gli albanesi non riuscissero a formare un governo ordinato. Mi pare opportuno farvi osservare che la costituzione dell'Albania a Stato autonomo sarà secondata ed aiutata dall'Italia e dall'Austria-Ungheria, le quali, sul piede della perfetta eguaglianza interverranno con ogni sorta di aiuti e suggerimenti dal prestito all'ordinamento della gendarmeria, dagli istruttori dell'esercito alla costruzione di strade ordinarie e ferrate. Non si deve quindi temere, come teme l'egregio tenente generale, che l'Austria, per motivi di ordine pubblico, possa un giorno cercare di esercitare in Albania il suo protettorato. L'Austria, del resto, non sarà a contatto territoriale coll'Albania, perchè ci saranno tra il suo territorio ed il territorio albanese il Montenegro e la Serbia. Tra la Monarchia austro-ungarica e lo Stato albanese vi sarà una sola via di comunicazione diretta: quella del mare, quella stessa via che unisce l'Italia all'Albania. E' superfluo che io commenti ciò che dice il generale alla fine della sua lettera, cioè che l'Italia, in caso di bisogno, scenderà in campo per difendere i suoi vitalissimi interessi politici ed economici nell'Adriatico. Questo è elementare.

S.

(1) I dispacci dell'ultim'ora fanno ritenere che le esitazioni del Governo serbo siano finite. Infatti si annunzia ora da Budapest che la Serbia ha consentito che un funzionario del Ministero degli Esteri austro-ungarico si rechi a Prizrend a fare un'inchiesta su tutto l'incidente dei consoli. Ciò che significa che il Governo serbo è disposto a discutere in contradditorio la condotta delle sue autorità militari.

## Montecuccoli dice che nell'Egeo si affermeranno le Potenze marinare

**Budapest,** 20, mattina.

Alla Delegazione austro-ungarica il relatore marchese Bacquehem, riassumendo la discussione sulla politica estera, respinge il rimprovero rivolto alla Monarchia austro-ungarica che avrebbe seguito una politica molto discutibile.

Il relatore dice: «Ci imponemmo negli ultimi giorni molta moderazione e disinteressamento, apprezzati anche dall'opinione pubblica delle Potenze della «Triplice entente».

«Esaminiamo tutta la questione balcanica — dice l'oratore — senza prevenzioni, benevolmente, ma anche con rigorosa coscienza. Conoscendo la grave nostra responsabilità per quanto riguarda la situazione internazionale e i nostri interessi, dobbiamo riconoscere l'attitudine prudente e sempre inspirata ad amicizia per noi della Romania e dobbiamo considerare che si tenga conto dei suoi interessi. I circoli serbi non ebbero mai intenzioni di porre la Romania contro la Bulgaria, colla quale abbiamo dei pari che colla Grecia i rapporti più amichevoli.»

Il relatore rileva l'appoggio amichevole e vigoroso della Germania, al quale proposito dice: «Ci compiacciamo perchè oggi, come al tempo della crisi di annessione, siamo col più intimo accordo coi nostri alleati della Triplice alleanza; la Germania, poi, ha specialmente dato brillante prova; quanto all'Italia i nostri rapporti ufficiali furono anche irreprensibili e cordiali: negli ultimi tempi anche le relazioni fra i due popoli presero un carattere amichevole.»

Il relatore rileva il miglioramento avvenuto nell'ultima settimana di crisi balcanica: aggiunge che dato il vivo desiderio di pace negli Stati balcanici la tensione dovuta ai noti incidenti cesserà perchè il Governo serbo tornerà a rispettare le usanze diplomatiche e le regole del diritto internazionale.

Si approva il bilancio degli Esteri.

Discutendosi il bilancio della Marina, il conte Latour rileva la necessità di una legge navale sull'esempio dell'Italia, della Francia e della Germania. Domanda che annualmente si inscrivano ottanta milioni nel bilancio ordinario per costruire navi da guerra.

Moroscli, sloveno, ringrazia l'amministrazione della Marina per avere inviato una squadra nell'Egeo. Il comandante della Marina Montecuccoli rileva che l'aumentare del bilancio ordinario della Marina richiede che la sostituzione delle navi del tipo «Monarch» si effettui al più presto possibile. Esprime la convinzione che nell'Egeo si affermeranno le forti Potenze marittime. L'Austria-Ungheria ha dunque il dovere di prepararsi anch'essa. (Applausi).

Si approva il bilancio della Marina.

Nagy presenta un interpellanza relativa al console austro-ungarico di Prizrend, dichiarando che se le notizie, secondo cui il console fu aggredito quando le truppe serbe entrarono in Prizrend e le donne e i fanciulli rifugiatisi nella sua casa furono massacrati e il console stesso, che difendeva il suo domicilio, fu ferito o ucciso, sono vere, trattasi di un caso provocante indignazione: bisognerebbe chiedere soddisfazione corrispondente alla dignità e al prestigio della Monarchia.

Il capo-sezione, conte Wickenburg, risponde, a nome di Berchtold, facendo la medesima dichiarazione fatta dal capo-sezione, Macchio, alla Delegazione austriaca. Aggiunge che il funzionario della Direzione generale dei Consolati partirà, nel pomeriggio, per Prizrend, via Belgrado.

Nagy dichiara di prendere atto della risposta ed esprime la speranza che l'incidente si risolverà e, se sarà necessario, si chiederà soddisfazione.

(Ag. Stefani).

## Bertolini, nuovo ministro presta giuramento al Re

**Roma,** 20, notte.

Siamo ai preludi della riapertura della Camera. Il Re farà ritorno a Roma sabato, 23, colla Famiglia Reale, desiderando trovarsi presente alla ripresa dei lavori parlamentari.

Oggi l'on. Bertolini ha prestato giuramento nelle mani del Re, a San Rossore, onde prendere possesso subito del Ministero delle Colonie e presentarsi alla Camera già in funzione come ministro. L'on. Bertolini è partito stamane, alle ore 8, da Roma, ed è giunto alle ore 15 a Pisa. Alla stazione venne salutato dall'on. Queirolo. Sul piazzale esterno della ferrovia era ad attenderlo un'automobile di Corte, colla quale si è recato immediatamente a San Rossore. Alle Cascine Vecchie l'on. Bertolini venne ricevuto dal Re, che, dopo il giuramento, si trattenne con lui lungamente a colloquio. L'on. Bertolini stasera ha fatto ritorno a Roma.

E' imminente la nomina del sottosegretario di Stato alle Colonie. Si fanno varii nomi di candidati, e la candidatura maggiormente affermata è quella di un ancora giovane deputato meridionale, che ha prestato servizio, prima di entrare nella carriera politica, nella diplomazia.

# Il vigile amore

Per la prima volta, dopo due mesi e mezzo di malattia, Maria-Clara Romei potè rizzarsi a sedere sul letto, col dorso appoggiato ad un soffice monte di cuscini e il capo affondato in un guancialetto di piuma. Le avevano fermato i capelli con un largo nastro azzurro, che le fasciava la testa dalla fronte alla nuca e si annodava su la tempia sinistra, con una leggiadria quasi infantile, la quale bene armonizzava col suo sorriso: un sorriso stupito, leggero e grave ad un tempo, il sorriso di risveglio ancora sognante, che è proprio dei convalescenti. L'avevano avvolta in un accappatoio di molle lana dei Pirenei, anch'esso azzurro pallido, donde usciva il collo, esile come uno stame dai petali di un fiore, donde uscivano le mani esangui ed affilate, di cui l'una adorna di un solo anello: il cerchietto liscio della fede.

Raffaele Romei, suo marito, seduto accanto al giaciglio basso le prendeva di quando in quando il polso e sorrideva soddisfatto con qualche piccolo cenno d'approvazione accarezzando amorevolmente con lo sguardo la sua giovine inferma. Le pareva d'averla riconquistata egli stesso alla vita, d'averla egli stesso contesa e strappata a forza in una lotta subdola e lenta alla nemica rapace. Ora egli non la temeva più, solo doveva ancora medicare in lei ed in sè stesso le traccie profonde della lunga guerra col male: in lei la carne estenuata e disfatta, in sè lo spirito stanco ed abbattuto.

Si guardavano entrambi con una curiosità non ancora serena ma già quasi pacata, si esaminavano come due superstiti d'una stessa burrasca cercando l'un nell'altro i segni della lotta durata, e la donna sentiva fin nel profondo dell'anima come e quanto quel vigile compagno avesse sopportato con lei e per lei la violenza del male, con quale ardore disperato e taciturno lo avesse combattuto e vinto. Glielo disse, piano, accarezzandogli la mano sul velluto cupo della coperta:

— Come sei pallido, Raffaele! Devi aver sofferto molto per me in questo tempo.

Egli crollò un poco il capo e si chinò a baciarle il polso, senza parola. Sul velluto cupo della coperta la testa curva apparve subitamente grigia agli occhi meravigliati dell'inferma. Ella vi posò le dita tremanti, disse quasi in un sospiro:

— Quanti capelli bianchi, Dio mio!

Di colpo l'uomo si levò in piedi con subita gaiezza, componendosi un volto ilare dove era ancora un baleno di giovinezza e rise senza amaro:

— Ti spaventi di così poco, bambina!

— Non mi spavento — ella osservò sempre offuscata — ma mi fai pena; pena ed anche rimorso.

— Il rimorso poi mi pare un eccesso di zelo, — motteggiò Raffaele Romei — e non te lo concedo; tutto al più un po' di pena per la mia verde giovinezza innanzi tempo sfiorita.

— No, no, non scherzare — insistette l'ammalata con una ruga dritta fra i cigli; — ho rimorso che tu abbia tanto sofferto per me; per me che forse non lo meritavo.

Ella spense le ultime parole in una titubanza quasi paurosa guardando il marito col capo chino e gli occhi sollevati. Egli corrugò lievemente la fronte, ma prese ancora fra le sue dita il polso esile, ascoltò il battito già irregolare; comandò dolcemente:

— Silenzio, cara; non sciuparmi la tua prima giornata di convalescenza.

— Non importa — ella s'ostinò febbrilmente — starò meglio dopo; lasciami parlare, ne ho bisogno, devo levarmi dal cuore questo grande peso per poter guarire completamente. L'ho promesso a me stessa nelle ore più tristi del male, quando ti vedevo curvo su di me col volto disfatto, quando dubitavo di poter ancora vivere, di poter ancora parlare. E' quasi un voto che io devo sciogliere. Ascolta.

Stanchissima, anelante, Maria-Clara s'abbandonò sui cuscini con un cerchio d'ombra intorno agli occhi ingranditi dall'ansia.

Raffaele si mise l'indice attraverso alle labbra e stette a contemplarla calmo finchè ella non si fu placata, finch'ella non respirò di nuovo leggera con occhi più dolci. Allora sedette accanto al letto basso e disse sommesso con un sorriso mite:

— Il tuo voto lo scioglierò io stesso, senza che tu t'affatichi e t'inquieti.

Maria-Clara gli dilatò in volto due occhi sbigottiti, accennò a parlare.

— No — proseguì Raffaele Romei, imponendole silenzio col gesto, — taci ora; parlerò io per te. Tu vuoi raccontarmi la piccola storia di Riccardo Lari, il mio bel nipote; tu vuoi confessarmi che sei stata per un giorno intero in procinto di tradirmi e che solo la volgarità mediocrissima di quel povero Riccardo ti ha salvata dal cadere, come dicono i teologi, nel nero abisso della colpa. E' questo, non è vero?

L'inferma rispose con un gemito fioco.

— Ma tu t'inganni — continuò Raffaele con occhi scintillanti di fiero sorriso — accanto all'intelligenza addormentata di Riccardo c'era il mio vigile amore per salvarti e per ricondurti a me. Furono alcuni mesi alquanto grigi, lo confesso, furono giorni di dubbio e ore di paura affannosa che tu provocavi, che tu alimentavi con una storditezza inconscia, ma talvolta quasi crudele. Ebbi la percezione esatta del pericolo quando Riccardo, che non ancora conosceva la sua giovine zia, entrò per la prima volta in casa nostra. Era qui di passaggio per alcuni giorni e vi rimase tre mesi godendo largamente della nostra ospitalità, sperando molto dalla tua benevolenza.

« Egli si sapeva bello e si credeva conquistatore; possedeva infatti quella bellezza fatta di agile forza e di grazia istintiva che è propria degli animali giovani e che incanta quasi sempre le donne. Certo di piacerti, la faceva rotare dinanzi a te come la coda occhiuta di un pavone, ma guai se tentava d'accompagnare alla bella posa una bella frase!

« Quel povero ragazzo non parlava se non per dire una sciocchezza, ma la diceva con una voce così insinuante e con una bocca così fresca che la sua stupidità passava quasi sempre inosservata. Per lui la parola non era mai una manifestazione dell'anima, oppure, come vuole Talleyrand un... paravento del pensiero, ma talora una semplice necessità, talora una facile esercitazione vocale. Egli parlava, come gli altri esseri di razza così detta inferiore, belano o squittiscono o ruggono, ma la sua meravigliosa fatuità sapeva atteggiarsi in modo così seducente che pareva il compimento stesso, la naturale essenza della sua bellezza.

« Tu l'ammirasti dapprima con uno spirito e uno sguardo puramente estetico. Rammento che un giorno, me presente, gli dicesti con un sorriso fra serio e scherzoso: « Come stonano, Riccardo, con la tua persona questi rigidi abiti moderni! Io ti vorrei vestire come un giovine schiavo greco e tenerti disteso ai miei piedi con una corona di violette intorno al capo; però a questa condizione: che tu non parlassi mai ».

« Egli non comprese l'allusione mordace, ti sedette accanto sopra uno sgabello basso, t'alzò in volto due occhi mirabili e con una espressione da sacerdote ispirato, rispose: « Volentieri, zia ».

« Quella volta ridemmo insieme di gran cuore, ed io con indicibile gioia ti sentii ancora tutta mia, sebbene in qualche momento distratta e in apparenza talora quasi obliosa di me. Avrei potuto allontanare Riccardo da casa nostra, portarti via con me in un lungo viaggio, pregarti di riceverlo con minor frequenza, ma mi ripugnava valermi di questi mezzi così coniugali, mentre mi pareva di possedere armi migliori per vincere in quella lotta un po' infida.

« E combattemmo dinanzi a te giorno per giorno con le nostre armi molto diverse cercando di sopraffarci l'un l'altro, cercando di carpirci un tuo sguardo o un tuo sorriso, una tua approvazione. Riccardo non sapeva di lottare con un avversario cosciente e vigilante, ma aveva per sè la forza istintiva della sua giovinezza e l'ardore del suo desiderio. Io avevo diciott'anni più di lui, le tempia già grigie, il volto già stanco, ma lo spirito pronto e deciso a riaverti, per amore, contro di lui e contro tutti.

« Ma ad un certo punto la mia fiducia incominciò a vacillare: tu non ridevi più delle sciocchezze di Riccardo, vi rispondevi seria e le discutevi con gravità. Il sintomo mi parve gravissimo: la cecità della tenerezza già ti avvicinava a lui, già ti nascondeva la sua mediocrità, già lo difendeva contro i miei scherni pungenti.

« Fu in quel tempo che io ricevetti dal nostro agente di campagna l'avviso urgente d'una frana verificatasi nel giardino della vecchia villa, con pericolo di caduta per uno dei muri. Decisi di partire nella giornata stessa e te lo annunziai dopo colazione, osservandoti alla sfuggita ma intensamente: m'avvidi che battesti le ciglia alcune volte con una sfumatura più rosea alle guancie, mentre Riccardo esprimeva rumorosamente la sua compiacenza e m'avvertiva che ti avrebbe ben custodita, e protetta durante la mia assenza. Lo ringraziai ironico, battendogli la mano su una spalla e m'avvicinai a te per salutarti prima d'uscire, per le ultime incombenze.

« Tu leggevi un giornale a capo chino e mi dicesti porgendo la mano al mio bacio: « Mi spiace molto che tu parta: mi potevi portare al *Siegfrid* questa sera ».

« Ti porterà Riccardo — risposi — anzi, passerò a fissarvi un palco io stesso ».

« Sapevo che Riccardo detestava la musica in genere e quella vagneriana in ispecie, che nessun supplizio era per lui paragonabile a qualche ora d'audizione musicale. Lo immaginai nell'ombra di quel palco accanto a te, rapita dal canto dell'eroe, costretto a lottare per quattro ore contro le insidie della noia e le torture del sonno e uscii col cuore quasi alleggerito dal pensiero di quella sottile vendetta. Ma per via mi domandai se sarei veramente partito, mi chiesi se non fosse stupida temerità lasciarti così in preda alla possibilità, quasi alla certezza, del pericolo, mi dissi che forse era giunta l'ora di reagire.

« Così meditando, triste ed inquieto passai a fissare il palco, errai un poco alla ventura e ancora incerto dei miei propositi rincasai. Mancava un'ora alla partenza. Tu leggevi, ancora sdraiata nella sedia a dondolo, ma eri pallida e i tuoi occhi fissavano la carta torbidi e arrossati di pianto. Riccardo in piedi presso la finestra ti volgeva le spalle e fumava con le mani in tasca, dondolandosi avanti e indietro su le punte e sui tacchi. V'era nell'aria l'odore della burrasca ed io subito con gioia lo avvertii, ma mi chinai a porgerti il biglietto del palco tranquillamente, senza commenti. Tu lo prendesti con un sorriso forzato e dicesti con la voce un poco stridente: « Ti ringrazio molto, ma ti avverto che dovrai accompagnarmi tu stesso all'opera. Riccardo è già impegnato questa sera ».

« Appoggiasti la voce su l'ultima frase e Riccardo si volse di scatto, ci salutò entrambi freddamente con un volto da Paride corrucciato ed uscì. La prova era stata superiore alle sue forze: egli si era ribellato al martirio musicale che tu gli imponevi, certo con parole vivaci, forse con la rude semplicità della sua natura di primitivo. E t'aveva offesa e t'aveva ferita; mentre tu cercavi nell'esaltazione della musica quel tanto d'ebrezza e d'oblio necessari per cedere alla tentazione dimentica di me e di tutto, egli non vi trovava che alcune preziose ore perdute, per un tuo capriccio inutile, e perdute nel modo più noioso, in un teatro pieno di gente, col cervello intontito da un tuono rumoroso e tedioso, capace d'addormentare il più desto e il più impaziente degli innamorati.

« T'accompagnai io stesso al *Siegfrid* quella sera e ti riconquistai per quella sera e forse per sempre. Riccardo ci mandò dopo tre giorni una cartolina da Montecarlo, annunciandoci una vincita sorprendente, e ne ridemmo ancora insieme per molto tempo ».

Raffaele Romei si piegò sul volto pallido di sua moglie che pareva dormisse avvolta dalla prima ombra, le domandò piano:

— Dormi, Maria-Clara?

Ella scosse lentamente il capo senza aprire gli occhi, ma di sotto alle palpebre chiuse, due lacrime lentissime scesero, rigarono le tempia, si perdettero fra i capelli.

AMALIA GUGLIELMINETTI.



La medicazione di un ferito turco prigioniero a Belgrado

## Note vaticane

### La pronuncia romana del latino nel canto gregoriano

**Roma,** 20, notte.

Il Papa ha ricevuto in privata udienza monsignor Passerini, vescovo titolare di Antiochia e vice-camerlengo di Santa Romana chiesa; il cav. Dimitri Nelidow, ministro di Russia con la consorte; monsignor Intreccialagli, vescovo di Caltanissetta; monsignor Ricci, arcivescovo di Ancona; monsignor Stalli di Brancaleone, vescovo di Andria; monsignor Pelucchi, vescovo titolare di Catanzaro; il conte Macchi; il comm. Marucchi ed il cav. Serafini.

Con biglietto della segreteria di Stato il Papa ha annoverato i cardinali Granito Pignatelli di Belmonte, Gaetano Bisleti e Guglielmo Van Rossum fra i componenti la Sacra Congregazione del Concilio.

Il *Corriere d'Italia* dice che in esecuzione ai ripetuti desideri espressi dal Papa perchè sia introdotta, specialmente nel canto gregoriano, la pronunzia romana del latino, già parecchi vescovi del Belgio e di Francia hanno dato disposizioni perchè nelle loro diocesi tale riforma sia al più presto attuata. Ora si apprende che anche gli Ordini religiosi all'estero, i quali hanno una pronunzia del latino uniforme alla pronunzia della loro lingua, applicheranno nelle loro comunità la riforma caldeggiata dal Papa.

Nel loro recente Capitolo generale tenuto all'abbazia di Citeaux gli abati dell'Ordine dei Cistercensi riformati o Trappisti hanno deciso di adottare in tutti i monasteri dipendenti dall'Ordine la pronunzia romana del latino. Altre Congregazioni già hanno cominciato ad adottare la riforma, che presto sarà applicata nella maggior parte delle Congregazioni e Ordini religiosi.

### La nascita d'un nuovo arciduca austriaco

**Vienna,** 20, notte.

L'arciduchessa Zita, consorte dell'arciduca Francesco Giuseppe, ha dato alla luce un bambino.

## L'inaugurazione del Museo storico musicale a Roma

**Roma,** 20, notte.

Oggi, alle 15,30, in Castel Sant'Angelo, si è inaugurato il Museo storico musicale e l'apparecchio elettro campanario Laici. Alla inaugurazione sono intervenuti molti invitati e molte signore. Un quintetto ha eseguito un scelto programma, servendosi di strumenti a corda della fine del 700. Il colonnello Borgatti ha quindi pronunziato il discorso inaugurale, spiegando gli intendimenti che lo hanno spinto a fare sorgere in Castel Sant'Angelo anche un Museo musicale onde far conoscere al popolo le arti minori, tra cui la musica, alla quale l'Italia dette insigni costruttori di strumenti.

Gli strumenti raccolti nel Museo sono oltre duemila, e si augura che essi, depositati ora dal professore Gorga, non vadano dispersi, ma rimangano allo Stato.

Gli strumenti sono stati divisi in varie categorie: esotici e italiani, antichi, del medio-evo e moderni, a seconda della loro natura: a corda, a fiato, a ripercussione. Il colonnello Borgatti è venuto infine a parlare dell'apparecchio elettro campanario Laici. Esso consiste in una tastiera che è in corrispondenza per mezzo di fili elettrici con le campane a tubo. Col premere i tasti si attiva la corrente elettrica, la quale fa agire il batacchio. Il colonnello Borgatti è stato vivamente applaudito.

I presenti si sono riversati quindi nelle sale del Museo musicale, mentre sull'alto del castello, nella Loggia di Pio IV l'apparecchio elettro campanario suonava a festa.

### Un grande funerale a Napoli in memoria del card. Capecelatro

**Napoli,** 20, notte.

Stamane, nella chiesa dei Gerolomini, ha avuto luogo un solenne funerale in memoria del defunto cardinale Capecelatro. L'elogio funebre è stato detto da monsignor Mola, ex-vescovo di Foggia e Padre dei Filippini. Ha officiato monsignor De Siena. Era presente numeroso pubblico aristocratico, tutti i seminaristi e molti prelati dell'abbazia di Cava.



I capi arabi di Zavia, Agilah, Garian e Azizieh a Tripoli con gli ufficiali del parco dirigibili

## Giornali e Riviste

La *Rivista Marittima* pubblica le seguenti notizie sugli apparecchi ideati da Sir Hiram Maxim, per la sicurezza della navigazione, apparecchi suggeriti dallo studio del fenomeno dell'abilità con la quale i pipistrelli evitano di urtare ostacoli volando anche al buio, e della sensibilità analoga che si riscontra anche nella specie umana, per esempio, nei ciechi. Degli apparecchi, uno comunica all'aria vibrazioni di bassa frequenza, un altro le riceve e le registra, e riceve e registra anche quella che si potrebbe chiamare l'eco di esse. Trattandosi di distanze molto maggiori che nel caso dei volitanti, il Maxim propone di spendere al minuto 100 HP. per la produzione delle onde, in modo che le onde dirette siano sensibili con sufficiente chiarezza almeno a 20 miglia e che un ricevitore posto presso il trasmettitore possa registrarne e segnalarne l'eco, respinta da un ostacolo distante 5 miglia. Il trasmettitore è una sirena a vapore, il cui disco è mosso con velocità invariabile da un motore elettrico, per mezzo di un ingranaggio demoltiplicatore. Alla sirena è raccordato un lungo megafono. Tutto l'apparecchio può girare intorno all'asse tubolare, che dà passaggio al vapore attraverso una valvola, che è bilanciata, e manovrabile quindi con un piccolo sforzo, mediante una leva, la quale nei suoi movimenti apre e chiude anche un circuito elettrico, che fa parte dell'apparecchio ricevitore. Verso l'apertura estrema il megafono è sostenuto da un piede a rotella che poggia sul ponte. Questo piede manca nei modelli in cui il megafono è più corto e più ampio, destinati ad agire a distanze minori, ma in un settore più ampio. Il ricevitore è una specie di orecchio artificiale, cioè un ampio padiglione conico con una membrana le cui vibrazioni, per mezzo di una asticella, sono trasmesse a un congegno scrivente. In un altro tipo di ricevitore, invece, i movimenti dell'asticella chiudono i circuiti di varie sonerie di timbro e forza differente, a seconda della potenza degli impulsi ricevuti. Questo secondo tipo di ricevitore è destinato principalmente a dare l'allarme; non sembra impossibile riunire in un solo apparecchio gli organi di ambedue i tipi. La sospensione del ricevitore è costituita da robusti tiranti di gomma elastica che collegano la periferia del fondo, e la bocca del padiglione con un cerchione verticale che abbraccia senza toccarla la scatola contenente l'apparecchio registratore o l'apparecchio di allarme. Il cerchione è sostenuto da un piede girevole. La leva che manovra la valvola della sirena mette anche in moto, per mezzo del circuito già accennato, il congegno di orologieria per il nastro di carta del registratore, il quale svolge, ad ogni apertura della valvola, una lunghezza di carta sufficiente per registrare le onde dirette e poi quelle di rimbalzo, se esistono. Queste onde fanno compiere alla punta scrivente oscillazioni distinte per una ampiezza molto maggiore da quelle dovute alle vibrazioni dello scafo, che sono smorzate dalla sospensione accennata, al vento, al mare, a suoni, a rumori. Dall'intervallo di tempo, misurato sul nastro di carta, che passa fra le registrazioni dell'onda diretta e di quella riflessa, si può dedurre la distanza dell'oggetto riflettente. Il nastro di carta sarà anzi graduato addirittura in miglia. La maggiore o minore ampiezza dei movimenti della penna darà un'idea dell'importanza dell'ostacolo, essendo nota la distanza. Il trasmettitore si dovrà sistemare a prora, in modo da poterlo brandeggiare in due ampi settori sgombri a dritta ed a sinistra. Il vapore dovrà giungervi senza trasportare acqua di condensazione. Di notte o con nebbia si esploreranno i settori prodieri in varie direzioni, lanciando periodicamente brevi segnali; ad esempio, punti più o meno allungati. Se non vi sono in prossimità di navi, o battelli, o *icebergs*, o terre, la linea tracciata dal registratore mostrerà soltanto una serie di ampie vibrazioni, dovute all'onda diretta: in tutto il resto della sua lunghezza non avrà che la leggera ondulazione dovuta agli intrusi (scosse dello scafo, vento, mare, suoni e rumori). Se invece siamo in prossimità di uno o più ostacoli riflettenti, il diagramma avrà una seconda serie, o anche più d'una, di oscillazioni ampie. Replicando il segnale, si potrà avere una idea esatta della velocità relativa dell'ostacolo e della direzione.

⁂

La legislazione sul divorzio in America è, come sono tutte le altre leggi, adattabile a tutti i casi. Data questa natura caratteristica la saviezza della sua applicazione dipende dal criterio del giudice, il quale, se è obbligato a riconoscere, come tutti gli altri, che il bianco è bianco ed il nero è nero, non è però obbligato a negare che tra questi due policromici vi sia una lunga gradazione di colori intermedi. Ed ecco la sorgente della cinematografia giudiziaria in fatto di divorzio. I coniugi stanchi del legame matrimoniale non hanno da torturarsi il cervello per trovare una ragione che appoggi la loro domanda di divorzio; qualunque motivo può assumere la parvenza di un diritto. Ecco un caso tipico. A Trenton, capitale dello Stato del New Yersey, la signora Taylor, aveva avanzato domanda di divorzio da suo marito, ch'è uno dei principali agenti di affari di quella città. La signora comparve in Corte, accompagnata dal dottor Charles H. Dilo, il corpo del delitto nella questione in parola. Il marito della signora Taylor sorprese una volta questo dottore nell'atto di baciarla, e, naturalmente, sospettò che dietro ci fosse qualcosa di più intimo e si permise di fare quelle osservazioni alle quali si crede abbia diritto un marito in certe contingenze. Non l'avesse mai fatto! La moglie si sentì offesa nel pudore e nell'onore, da accusata diventò accusatrice e in Corte chiese di sbarazzarsi del marito insultatore. « Ma come spiegate quel bacio? » dimandò il giudice Lewis a lei e a lui. E il dottore prese la parola e disse: « Ecco, giudice: io e la signora Taylor siamo amici fino dalla puerizia e ci siamo sempre baciati fino da quell'epoca, ogni volta che ci siamo incontrati, anche se era presente suo marito. Io non ho fatto niente di male, e non capisco il contegno del signor Taylor ». Il giudice storse la bocca, si grattò per qualche minuto la testa e poi finì per sentenziare in favore della richiedente.

⁂

Gli inglesi si sono finalmente persuasi che la loro cucina, specialmente se confrontata con la troppo fine e delicata cucina francese, è cosa antidiluviana. Essi ammettono che aveva ragione quello spiritoso francese il quale diceva che l'Inghilterra è il paese delle trecentosessantacinque religioni ed una salsa sola! Persuasi di questa prosaica, ma importante verità, si sono messi bravamente all'opera per cambiare questo stato di cose: essi non vogliono più che si dica che la tavola degli inglesi, la quale ha a sua disposizione la più svariata scelta di cibo che il mondo possa offrire, sia la più limitata e la più monotona fra quelle di tutti i popoli civili. Il rimedio fu cercato in un modo semplicissimo: con l'istituzione di scuole e di maestre di cucina. Queste scuole vengono impiantate rapidamente in tutte le contee inglesi ed hanno un carattere assolutamente pratico. Dappertutto le giovani operaie lasciano per un mese il loro ordinario lavoro e si dedicano, sotto la direzione di una maestra, alla cucina, al bucato e al governo della casa in genere. Nell'anno scolastico 1906-1907 le alunne inscritte alla Scuola di cucina erano 289.000, nell'anno 1909-1910 il numero era salito a 335.000. Ma c'è una nota particolarmente interessante: oltre alle scuole di cucina e di governo domestico, che le ragazze possono frequentare, sono anche più numerose delle scuole le così dette « maestre visitanti », le quali, invece di attendere che le giovani, le ragazze e le donne lascino le loro occupazioni — cosa bene spesso impossibile — per venire alla scuola, vanno esse da loro, e praticamente insegnano loro come devono governare, come devono fare la spesa, come devono cucinare, ecc. Così in « Minerva ».

### Il feritore di Roosevelt è un pazzo

**Milwaukee,** 20, notte.

La Commissione di periti nominata per esaminare le condizioni di mente di Schrenk, l'individuo che fece fuoco contro Roosevelt, ha ritenuto trattarsi di un pazzo.

### Il terremoto al Messico

**New York,** 20, notte.

Un dispaccio da Messico annunzia che ieri venne avvertita una scossa di terremoto in gran parte della regione Sud-Ovest. Andarono distrutte alcune piccole case male costruite; vi sarebbero oltre a [illegible].

## Il " tot „ tra i Musicisti:

### Colui che scrisse " I Pagliacci „

« Il n'est jamais trop tôt
pour prendre le « tôt »
et celui qui l'a pris
y revient bientôt...

" R. Leoncavallo „

### L'autore di " Chopin „

« Ho usato regolarmente il « tot » che ritengo un ottimo antisettico e digestivo.

" G. Orefice „

### Il più grande direttore d'orchestra

« Speravo trovare qui il rinomato « tot », ma nessuna farmacia ne tiene; prego quindi volermi spedire subito, subito, a mezzo pacco postale, 12 tubi di « tot » volendone fare la cura.

Buenos Ayres.

" A. Toscanini „

### Il direttore d'orchestra del " Costanzi „

« Sono ben lieto, per la verità, far noto che, avendo fatto con esattezza la cura del miracoloso « tot », sono perfettamente guarito dai disturbi gastrici, che da tempo mi tormentavano.

" L. Mugnone „

### Il concertatore dei cori della " Scala „ e del " Colon „ di Buenos Ayres

« Posso attestare che, dopo un paio di mesi di cura col « tot », non ho più sentito alcun disturbo di stomaco, cosa che non ottenni da altri preparati.

" A. Venturi „

### Il direttore d'orchestra del Teatro " Verdi „ di Trieste

« Ho provato il « tot » e ne sono stato contentissimo, per la sua pronta efficacia.

" R. Ferrari „

### Il maestro concertatore della Patti

« Il « tot » è, per me, il miglior digestivo del mondo, perchè da che prendo i miracolosi *cachets*, mi sento un uomo rinato.

" R. Sapio „

### Il maestro di canto del Conservatorio di Milano

« La regolarità delle funzioni digestive è indispensabile per chi adopera il fiato come repulsore e generatore di suoni.

« Una respirazione libera, obbediente alle intenzioni artistiche ed alle esigenze della partitura, concorre a renderne perfetta l'esecuzione. La tranquillità dell'apparato digerente, implica la tranquillità del fiato, e chi non la possiede ricorra ad una cura rigorosa che tolga la causa del male.

« Ho esperimentato il « tot » e lo raccomando perciò a tutti quelli che si dedicano al canto, sia come mezzo efficace di prevenzione che di preservazione.

" V. Pinterno „

### Il direttore d'orchestra della " Scala „

« Ho ricorso al « tot » per un disturbo gastrico e non esito a dichiarare i rinomati *cachets* portentosi per ristabilire l'equilibrio dell'apparato digerente.

" Tullio Serafin „

# In viaggio verso Catalgia
## alla vigilia dell'armistizio

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

**Costantinopoli**, 18.

(Spedito da Costanza il 19 novembre, alle ore 15,40).

*L'automobile che ci portava, dopo avere abbandonato Stambul, esce dalla Porta di Adrianopoli, alle 7 del mattino. Ci dirigiamo verso Santo Stefano ed al quartiere generale, che ritengo a Buiuk Kiskmedie.*

*La campagna brulla ed ondulata è cosparsa di accampamenti di contadini fuggiaschi. Immediatamente vicini alle mura, gli accampamenti estesissimi sono circondati da sentinelle poste per impedire agli infelici accampati di uscire da quel cerchio di morte, dove il colera miete le vittime a centinaia: ieri, le vittime del morbo, nel solo ampio cimitero di Stambul, furono 1300. I colpiti agonizzano sulle tombe; sotto le lapidi, ornate dai caratteri dorati, fra i ciuffi erbosi, riempiono le fosse. Nulla di più terribile di quei vivi condannati a morire in un cimitero! Dai carri coperti di tende escono lamenti di povere femmine e pianti strazianti di fanciulli. Qualcuno di quegli infelici sul limitare degli accampamenti, tentò di fuggire nella notte, ma venne fulminato dalle fucilate delle sentinelle.*

*Avanti per la sconquassata strada di Santo Stefano! Il mio chauffeur pretende che potremo arrivare a Buiuk, ma io so che alcuni di coloro che ieri si spinsero presso questo villaggio avvistarono i bulgari, che già l'occupavano. Del resto, accadono in questo campo di battaglia gli incidenti più curiosi. Può anche accadere, come è accaduto all'automobile di un corrispondente inglese, di oltrepassare la linea turca e quella bulgara, d'incontrare la cavalleria bulgara e di non venir molestato e giungere fino a Rodosto. Dobbiamo abbandonare la strada, perchè essa è talmente ingombra di carri pieni d'ammalati e di feriti, che vanno verso Costantinopoli, e di primitivi furgoni carichi di cartuccie e di farine al seguito degli eserciti, che non si riesce ad aprirsi un varco. Prendiamo la via dei campi. Solo ora il servizio di intendenza turco sembra avere un inizio di funzionamento. Ma troppo tardi. Osserviamo perfino carri, carichi di cappotti, che han preso per essi la via dei campi. E' questa una illusione di ordine e di precisione; è l'offerta incosciente che i turchi fanno al nemico anche delle ultime risorse di Costantinopoli spedite al campo.*

### Come in piazza d'Armi

*Faccio arrestare la vettura e voglio intendere se già si sente la voce del cannone, per sapere da qual parte dirigerci. Silenzio! Alla mia sinistra è il Marmara, terso, liscissimo, sormontato da una leggera bruma, dalla quale escono indecise le sagome degli incrociatori europei, venuti a proteggerci.*

*Il terreno innanzi, che va a Santo Stefano, è già ingombro di truppe. Masse giallicce di uomini, che si muovono e maneggiano le armi. Curioso particolare: stanno facendo esercizi militari. Sono truppe arrivate probabilmente da due giorni. Vestite ed armate ieri, oggi ricevono le prime e le ultime istruzioni, mentre, pochi chilometri innanzi, i loro compagni si battono, mentre intorno a loro migliaia e migliaia di altri soldati turchi agonizzano nei lazzaretti improvvisati di Santo Stefano.*

*Inaudita cosa davvero è la psicologia di questi turchi. Sembrano obbedire ad un ultimo movimento di inerzia, di quella macchina decrepita, cigolante, sconquassata, che era la Turchia. Questi soldati che si esercitano; queste trombe che squillano segnali; questi carri che si muovono, fanno pensare a quello che accade talvolta nei disastri ferroviari dove la forza del vapore agendo ancora nello stantufo, continua a fare agire nel vuoto le ruote della locomotiva, lanciata in aria dal cozzo o rovesciata sul terrapieno.*

*Il nostro procedere è dei più fantastici nell'aspro terreno accidentato. Ad un tratto l'automobile, innanzi ad un ostacolo della massicciata delle rotaie della linea ferroviaria, si slancia sulla superficie per raggiungere la riva del mare a Santo Stefano e rimane inchiodata sul terreno; ed io domando al meccanico se vuole offrire la vettura in olocausto al Dio della guerra, divoratore universale di vite e di cose umane... Intanto bisogna fermarsi per un guasto sopravvenuto.*

*Avvisto innanzi la cavalleria, che viene verso di noi. Quando è vicina, vedo che si tratta di qualche centinaio di cavalleggeri feriti. Un ufficiale li guida. Al mio movimento di estrarre l'apparecchio fotografico, egli mi si avvicina cortesemente e mi prega di non scambiare quel miserando corteo per cavalleria turca, destinata a combattere. Più innanzi — mi dice l'ufficiale — troverete dei magnifici squadroni curdi. Quelli, sì, li potrete fotografare.*

*Questo residuo di orgoglio non mi dispiace. Intrattengo l'ufficiale a conversazione. Egli mi racconta che lo Stato Maggiore turco è a Hademkeni, al centro ed a tergo della linea di Katalgia. Alla mia osservazione se egli non teme che l'esercito turco sia tagliato da Costantinopoli per l'effetto dell'avanzata dei Bulgari da Terkos, egli afferma che le posizioni di Katalgia sono imprendibili e che all'ultima linea turca fra Buiuk e le «Acque dolci d'Europa» si addensano 110,000 soldati.*

### Contro uno sbarco greco a Keros

*Dopo mezz'ora sono a Santo Stefano. La borgata rigurgita di truppe. Lo spettacolo offerto dal porto, dove sostano sei grandi trasporti che vanno caricando truppe, mi dà improvvisamente la chiave dell'enigma strategico, che lo Stato Maggiore turco è riuscito a concepire. Le truppe giunte a Santo Stefano non fanno parte di quelle destinate a combattere ancora avanti a Costantinopoli. Esse vanno a Gallipoli; supereranno la linea dell'istmo e cercheranno di opporsi ad un tentativo di sbarco greco segnalato nel golfo di Xeros. Evidentemente, le truppe greche vogliono entrare per quella via. Per terra è sembrato arduo e forse impossibile nell'urgenza della loro avanzata. Può anche essere l'idea dei greci di prendere di rovescio le forze dei Dardanelli, per consentire alla flotta di giungere a Costantinopoli per il Marmara, mentre i bulgari arriveranno per terra. Ad ogni modo, è stupefacente come l'esercito turco si stacchi in quest'ora suprema e decisiva dalle sue forze, per andare a parare una azione relativamente secondaria.*

*L'imbarco avviene con ordine.*

*La riva è ingombra di quadrupedi, di batterie da montagna con pezzi e materiali posati a terra. Dalla banchina salgono sui rimorchiatori, che li trasbordano sotto il bordo delle navi maggiori. Vi è ancora qualche aspetto di fierezza in questo esercito. Non risa, non grida, ma una pacata rassegnazione, che sembra significare il proposito del dovere da compiere.*

*Dopo Santo Stefano percorriamo qualche chilometro su un terreno pieno di un tumulto di guerra; migliaia di carri in movimento vanno e ritornano da una distesa di tende. Ed innanzi alle tende, lungo il ciglio della collina, mucchi di terra appena smossa, sui quali mano mano che l'automobile avanza fischiando la sirena, spaventando i cavalli e lasciando gli uomini nella più perfetta indifferenza, per il disordine sollevato dal nostro passaggio, distinguo un formicolio di uomini che lavorano a scavare le trincee.*

*Siamo al tergo dell'ala sinistra dell'esercito: una grossa massa di cavalleria formata da due reggimenti procede a piccolo trotto, spostandosi verso Hademkeni. Ma il cannone non tuona neppure qui. Se i bulgari procedessero nella loro avanzata le artiglierie dalle ridotte che si disegnano sulla cresta delle alture li fulminerebbero certamente.*

*Che avviene? Perchè questa sosta?*

. . . . . . . . . . . . . . .

(A questo punto la trasmissione del telegramma è interrotta).

ARNALDO CIPOLLA.

## Un pazzo che si proclama cugino del Re

**Roma**, 20, mattino.

Ieri sera, un uomo sulla trentina, entrava nella portineria del Sanatorio Umberto I gridando ad alta voce: «Tutti sull'attenti; lasciatemi passare. Sono il cugino del Re!». Alcuni infermieri si fecero subito d'attorno allo sconosciuto che sembrava in preda ad una strana agitazione, e dopo non poche fatiche riuscirono a condurlo nell'ospedale. Il pazzo continuava a gridare: «Voi mi avete portato al Quirinale, e sia pura. Veramente io volevo partire per Tripoli, ma fa lo stesso; chiamatemi i corazzieri, manderò loro!».

— I corazzieri a quest'ora stanno in caserma — disse la guardia di servizio. — Vi accompagneremo da loro.

— Voglio i corazzieri! — egli insiste.

Ed avrebbe continuato Dio sa quanto su questo tono, se la sua attenzione non si fosse posata improvvisamente su un busto di re Umberto collocato sul piedestallo dell'angolo del salone all'ingresso del nosocomio dove appunto si svolgeva la scena.

— Umberto, mio Umberto! — gridò il disgraziato correndo verso il busto ed abbracciandolo. — Ti hanno ucciso. Se io fossi stato lì le cose sarebbero andate diversamente.

— Benissimo, — intervenne nuovamente la guardia, — andiamo a trovare i corazzieri.

— No, no! Voglio prima un pezzo di carta, — gridava il pazzo, — datemi un pezzo di carta.

Lo si dovette accontentare, ed allora il pazzo con un pezzo di matita vi scrisse sopra: «Ugo Serratori, 32 anni, romano». E quindi con uno spillo lo fissò sul busto di re Umberto.

— Siete contento adesso? — gli chiese la guardia.

— Contentissimo, andiamo a trovare i corazzieri. E fu condotto invece al manicomio.

## Il misterioso ferimento d'un siracusano a Tripoli

**Roma**, 20, sera.

Telegrafano da Siracusa alla *Tribuna*:

«Notizie da Tripoli recano che i siracusani Carmelo Pagani e Fazzina Alfonso giorni addietro vennero attratti in una via solitaria ed aggrediti, a scopo di furto, da numerosi arabi. Il Fazzina sarebbe riuscito a fuggire e chiedere aiuto ad una pattuglia per la liberazione del compagno.

Questa sera il fratello del Fazzina ha ricevuto un dispaccio, annunziante che l'Alfonso si trova in grave pericolo di vita, la qual cosa dimostra che egli ha avuto una colluttazione con gli arabi.

«Questo atto di brigantaggio, senza l'intervento della Polizia, sembra impossibile».

## Il movimentato arresto
### di due accattoni tedeschi a Mombercelli

**Asti**, 20 notte.

Da Mombercelli giunge notizia di un movimentato arresto di due individui, compiuto nella frazione Bertola, in territorio di Belveglio. Si tratta di due stranieri, che erano seguiti da due cani da pastore. Questi due stranieri andavano questuando di cascinale in cascinale, pretendendo con modi prepotenti l'elemosina dai contadini. Intervennero i carabinieri e la guardia campestre Torchio, e gli sconosciuti furono dichiarati in arresto. Per tutta risposta essi aizzarono contro gli agenti i loro cani, tentando di darsi alla fuga. Acciuffati ed ammanettati, continuarono a vomitare insolenze nella loro lingua, dando calci all'impazzata e rifiutando di seguire i carabinieri in caserma. Un calcio ha colpito la guardia campestre, che riportò ferite non leggiere. Finalmente gli agenti, visto passare un carro, pregarono il carrettiere di fermarsi e con l'aiuto di questi caricarono gli energumeni sul carro, riuscendo in tal modo a trasportarli fino a Mombercelli, dove furono chiusi nel carcere mandamentale. Gli arrestati sono certi Guglielmo Bulrot fu Federico, di anni 37, e Giovanni Lomberger fu Giuseppe, d'anni 19, pastori tedeschi. Sono stati quindi tradotti alle carceri della nostra città e posti a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

## Un violento scoppio di gaz a Genova
### Sette feriti di cui due gravi

**Genova**, 20, sera.

Stamane in via Mondo Nuovo, 17, uno scoppio di gas nel condotto delle ritirate fece crollare parecchi soffitti degli appartamenti. L'esplosione fu violentissima e cagionò un grande allarme. Rimasero feriti dalle macerie sette inquilini, di cui due gravemente. I pompieri, accorsi, rimossero ogni ulteriore pericolo.

## Un grave ammanco
### alla Manifattura Tabacchi di Venezia

**Venezia**, 20, mattino.

Si parla della fuga del cav. Salvatore Pellarito, commissario ai riscontri presso questa Manifattura di tabacchi. Il Pellarito nei primi giorni del corrente mese aveva chiesto una breve licenza. Scaduto il termine però non ritornò in servizio. Frattanto si ordinava dal Ministero una verifica di cassa, dalla quale risulterebbe un rilevantissimo ammanco. L'Autorità giudiziaria ha iniziato un'inchiesta. Il Pellarito da molti anni era funzionario della Manifattura tabacchi. E' ammogliato con parecchi figli.

## Il grave scandalo della Prefettura di Roma
### Un prefetto e un consigliere denunciati all'autorità giudiziaria?

**Roma**, 20, sera.

Hanno destato molta impressione i provvedimenti presi in questi giorni dal Ministero dell'Interno, a carico di due funzionari, cioè, dell'attuale Prefetto di Mantova, comm. Errante, che è stato posto in disponibilità, per ragioni di ufficio, e del cav. Mazzoldi, consigliere della Prefettura di Roma (e capo di Gabinetto del senatore Annaratone), che è stato sospeso per tre mesi dalle funzioni.

Il comm. Errante era stato per parecchi anni, fino al 1910, consigliere della nostra Prefettura. I fatti, che hanno dato luogo a questo provvedimento, riguardano la vendita di tagli di due boschi, appartenenti, l'uno al Comune di Rocca di Papa, l'altro all'Università Agraria di Bassano di Sutri, tagli di boschi, che furono venduti per un prezzo molto inferiore al reale, come hanno accertato le perizie. Il taglio di bosco del Comune di Rocca di Papa, detto la Macchia Grande, fu venduto dal Comune per lire 101 mila, al signor Luigi Santovetti; ora, da una perizia fatta eseguire dal Ministero di Agricoltura, risulta che il valore è di circa 420 mila lire; ma quel che è peggio, — come risulta da una inchiesta ordinata dal Ministero dell'Interno, compiuta dall'allora ispettore generale Binaller, (ora Prefetto a Salerno, — la vendita sarebbe stata eseguita senza essere preceduta da una perizia; o, meglio, la perizia sarebbe stata fatta «pro forma», posteriormente al contratto di vendita. Il Ministero di Agricoltura annullò la deliberazione del Comune e della Giunta Provinciale Amministrativa, ed ancora trovasi pendente tanto il ricorso degli eredi Santovetti, contro l'annullamento del Ministero, quanto il giudizio penale per le eventuali responsabilità di coloro, che ebbero parte nella stipulazione del contratto.

Riguardo al bosco di Bassano Sutri, denominato Monterano a Cavoni, è risultato da un'inchiesta fatta dall'ispettore cav. avv. Stella, che il taglio era stato periziato per 734 mila lire e che fu poi venduto per lire 271 mila alla ditta Ciucci-De Pretis e compagni, di Orte, e ciò in seguito a successive diserzioni di aste e conseguenti ribassi consentiti dalla Prefettura. Anche le deliberazioni del Comune di Bassano e della Giunta provinciale amministrativa, riguardanti detto appalto, furono annullate con decreto reale dal Ministero di Agricoltura. Contro il decreto di annullamento pende ora il ricorso dell'appaltatore del taglio, signor Ciucci e C., mentre dal canto suo l'Università agraria, ora proprietaria del bosco in questione, ha intrapresa una lite contro il Ciucci per rescissione di contratto e per rifacimento di danni. Anche per questa vendita i provvedimenti del Ministero degli Interni furono presi in seguito ad una inchiesta eseguita dall'ispettore generale conte Di Rosasio.

Nell'un caso e nell'altro, dall'inchiesta fatta sono emerse responsabilità tali da provocare i provvedimenti a carico dei suddetti funzionari.

Si sta ora eseguendo un'altra inchiesta, e pare che lo scandalo dei boschi si allarghi.

Si assicura difatti che le punizioni disciplinari prese a carico dei due funzionari, commendatore Errante, ora prefetto di Mantova, e cav. Mazzoldi, capo di gabinetto del prefetto senatore Annaratone, preludano al deferimento di questi due funzionari all'autorità giudiziaria, poichè da quanto risulta dalle due inchieste ordinate dal Ministero dell'interno, specialmente per quella concernente la vendita del bosco di Bassano di Sutri, pare che la colpa dei due funzionari non si limiti [illegible] a leggerezza.

[illegible] si dice con insistenza che, con i due principali funzionari, altri provvedimenti si preparano a carico di tre consiglieri di Prefettura, di cui si fanno i nomi, e che avrebbero partecipato alla seduta del Consiglio di Prefettura nella qualità di relatore l'uno, di consiglieri gli altri due.

Inoltre, per ordine del Ministero dell'interno, sono state sequestrate tutte le carte ed i documenti della gestione Errante e Mazzoldi, onde la luce sia completa dall'inchiesta, come è nel desiderio di tutti.

Si assicura che, data la non soverchia intelligenza di parecchi funzionari che decorano la nostra Prefettura, il Ministero dell'interno sarebbe venuto nella determinazione di allargare l'inchiesta agli altri servizi dipendenti dalla Prefettura di Roma, onde procedere ad un generale riordinamento nel personale.

## La signora Davis-Mosebini
### è sempre in carcere

**Roma**, 20, notte.

La signora Lulu Olga Dawis non è ancora stata scarcerata. Essa è molto abbattuta e passa la maggior parte della giornata piangendo distesa sul letto della sua cameretta.

Della non avvenuta scarcerazione abbiamo chiesto spiegazioni al suo legale, avv. Vinai, il quale ci ha risposto che la scarcerazione della signora Olga Lulu Dawis doveva essere proposta nell'adunanza di ieri della Camera di Consiglio, ma che il giudice istruttore, il quale era stato assente per la relativa istruttoria, tornerà a Roma soltanto oggi. D'altra parte, non essendosi trovato, come si credeva, nell'archivio della Regia Procura l'atto matrimoniale della Olga Lulu Dawis-Moschini, se ne deve ora chiedere al Municipio una copia. Insieme a questo atto si dovrà pure ricercare quello che servì di base al matrimonio e che, per l'articolo 80 del Codice civile, tiene luogo dell'atto di nascita che è andato distrutto, come è noto, nell'incendio di Austin. Mediante questo documento sarà provata agli effetti della procedura la identità personale della signora Olga Lulu Dawis, che verrà subito scarcerata.

Prima di alloggiare all'*Albergo Hassler*, la signora Olga Lulu Dawis alloggiava all'*Albergo Excelsior*, ma tutti sono concordi nel dire che teneva una condotta corretta malgrado molti le ronzassero d'attorno. Sembra che alla signora molti zerbinotti facessero una corte spietata. A questo proposito si ricorda il seguente fatto: un mese fa la signora Olga Lulu Dawis passando sul corso Vittorio Emanuele fu avvicinata da un signore elegantissimo che la seguiva da un pezzo, mormorandole una quantità di scipitaggini. La signora Lulu con uno scatto diede tale spinta al malcapitato da farlo cadere al suolo. La scena attirò l'attenzione di molti passanti e di una guardia municipale, la quale, dopo averlo rialzato, consigliò il novello ganimede ad andarsene per i fatti suoi...

C'è stato o non c'è stato adulterio? Sì, sostiene l'avvocato Donati, legale dell'on. Moschini. No, l'avv. Vinai, legale della signora Olga Lulu Dawis-Moschini. Intanto, mentre la polemica fra i due avvocati continua, il delegato Scapaticci, incaricato di eseguire le constatazioni di legge, afferma che ogni apprezzamento in proposito è riserbato all'Autorità giudiziaria.

Risulta che, tanto all'«Albergo Excelsior», quanto all'«Hassler», la signora si è sempre presentata come Olga Lulu Dawis-Moschini.

## Il salvataggio dei naufraghi dell'"Oravia,,

**Buenos Aires**, 19, sera.

Si annuncia da Punta Arenas che il piroscafo *Hsancha*, inviato alle Isole Malvine, nelle acque del naufragio dell'*Oravia* era atteso oggi. Esso conduce tutti i passeggeri, l'equipaggio e la corrispondenza della nave naufragata. L'equipaggio ritornerà a Liverpool, ciò che significa che l'*Oravia* viene considerata come completamente perduta.

# REATI E PENE

## Il drammatico processo a Vercelli
### dell'innamorato
### che decapitò una fanciulla

**Vercelli**, 20, notte.

E' ancora vivo in tutti, per quanto siano ormai trascorsi quasi tre anni, il ricordo del raccapricciante delitto avvenuto nel giugno 1910 presso Pezzana, ove una giovane e bella ragazza cadde vittima della brutale ferocia del suo innamorato. Ricostruiamo brevemente i fatti.

Verso le cinque pomeridiane del 13 giugno 1910, in territorio di Pezzana, nel bosco detto Varsile, veniva rinvenuto il cadavere di una ragazza alla quale era stato reciso il capo, che venne rinvenuto nascosto a pochi passi, tra gli arbusti. Il misero corpo era crivellato di ferite d'arma da punta e taglio e d'arma da fuoco. Le vesti erano rimboccate: qua e là erano sparsi oggetti che evidentemente appartenevano alla vittima. Il cadavere fu tosto identificato per quello di Maffei Severina, figlia al fattore della cascina Bellincontro, ed i sospetti dell'autore del truce misfatto caddero tosto su Francesco Maggi, figlio del casaro alle dipendenze della cascina stessa. Condotto questi vicino al cadavere e fattagli osservare la testa recisa, proruppe in lamenti e seppe subito indicare con precisione ove si trovava il tronco, che era stato ricoperto di foglie. Arrestato, si mantenne negativo e si proclamò vittima della malevolenza dei parenti dell'uccisa.

Intanto si potè assodare che il Maggi, fin dal 1908, aveva preso a corteggiare la sorella della povera vittima, a nome Margherita, e quando questa passò a nozze, si dedicò con ardore ed insistenza alla Severina, riuscendo a cattivarsi con lei relazione d'amore, la cui storia, or lieta, or triste, ebbe per fatale epilogo il truce misfatto. La Maffei appariva sempre una fanciulla mite, di buoni costumi, ciò che le aveva procacciato affetto e stima. Religiosa, con tinta di misticismo, la povera Severina aveva un tempo abbracciato la vita del chiostro, ma per la sua malferma salute dovette abbandonarla. Accettò allora le profferte d'amore del Maggi, e, per quanto questi abbia tentato di farla apparire di carattere leggero, vanitoso, dedita alla lussuria, risultò invece come l'amorosa passione della ragazza fosse derivata da affetto che a poco a poco s'era divampato fino a consentire alla più completa dedizione.

Scorrendo le pagine del voluminoso incarto processuale, attraverso le numerose lettere di lei, trovate in casa del Maggi, si può ricostruire colla massima verosimiglianza la triste pagina di quell'amore sorto ed acceso fra due anime di sentimenti opposti: quelli di lei che sente ed ama, che si sottomette e cede alla volontà persistente di colui che adora; quelli del Maggi, prepotente e predominante che solo, ad ogni costo, vuole l'appagamento dei suoi desideri.

«Fra poche ore — scrive ella un giorno — «questo pallido sole avrà cessato di rallegrarci, ed una triste nebbia velerà i nostri «cuori: la primavera della nostra vita non ha «germi che si riseminano!».

Lui invece scrive delle volgarità, fino a giungere a dichiararle che quel che mangia gli resta nello stomaco per l'amore. E quando la Severina, alle insistenze di lui per indurla a soddisfare le sue pravi voglie, respingendolo, scriveva: «Santi, prendiamo delle strade «nostre rompi la catena che ci sembra così «dolce, e che ora, ti è divenuta pesante, e «spezziamola stoicamente»; egli, rivelandosi ancora una volta prepotente e vanaglorioso, risponde: «Pazienza un giovane mettere in per«dizione una ragazza, ma una ragazza mettere in perdizione un giovane come me, «senza vantarmi, sei una vera vigliacca, hai «il cuore di una bestia».

Ma venne, purtroppo il giorno della caduta: la prepotenza e l'insidia avevano trionfato; la povera ragazza manifestò un giorno il timore d'essere madre e dando ascolto alle esortazioni dei suoi, in una lettera all'amante gli manifestava il suo intendimento di troncare ogni relazione. Forse, anzi certo, questo fermo proposito fu il movente primo del truce delitto; il Maggi, dopo aver tutto preteso, tutto ottenuto, volle vendicare l'abbandono che pure era tanto legittimo e giustificato!

Ed il carattere violento e terribile di lui appare ancora sulle ultime sue dichiarazioni prima del fatale dramma: «Assolutamente vengo a costo della morte», le scrive quando ella si rifiuta di riceverlo; e la notte precedente al delitto, va sotto la finestra di lei e le lancia in camera un biglietto in cui dice: «Se non apri, sparo la rivoltella dal finestrino».

E così si venne al fatale giorno della tragedia. L'efferatezza del delitto, la brutalità con cui erano state inferte le ferite, il miserando stato in cui era stata ridotta la vittima — tanto da suscitare il rimpianto profondo dell'intera popolazione e da promuovere una pubblica sottoscrizione per erigere un monumento sul luogo ove era caduta — avevano fatto pensare alla possibilità che l'autore fosse un anormale. E si indagò, allora, su le facoltà mentali dell'assassino. Pare che all'età di 15 anni il Maggi sia stato assalito da accessi epilettiformi: si provvide allora per farlo ricoverare al manicomio, ma poscia si desistette, essendo ritornato tranquillo. Ancora, durante il servizio militare aveva commesso stranezze tali da farlo dichiarare inabile per degenerazione psichica con accessi deliranti pericolosi; ma, ritornato in famiglia, si vantò di aver ingannato i medici militari: infatti più non ebbe a soffrire alcuna manifestazione sospetta.

Una prima perizia affidata dal giudice istruttore al dott. Lorenzo Gualino, aveva concluso che il Maggi non presentava alcuna caratteristica di infermità mentale nè alcuna lesione della coscienza e della libertà dei suoi atti. Affermava ancora che gli atti pazzeschi in precedenza commessi dal Maggi, se anche in parte simulati, sono indizi di una costituzione a tipo degenerativo che ha potuto scemare di alquanto la sua responsabilità. Senonchè, durante la sua permanenza in carcere aveva dato manifesti segni di alienazione mentale, per cui veniva ordinato il suo trasferimento al Manicomio di Collegno, ove fu sottoposto all'esame di un Collegio peritale formato dal dott. Gualino stesso e dai professori Tirelli e Carrara. Le risultanze emerse durante il lungo periodo di osservazione avevano fatto modificare di alquanto le prime conclusioni peritali, tanto che il Collegio ritenne poter affermare il 20 marzo 1911 che il Maggi si trovava allora in istato di completa infermità mentale per demenza precoce, ed in tale stadio da convincere che essa era già in corso all'epoca del commesso reato, pel quale egli doveva quindi ritenersi irresponsabile. E colla scorta di queste due perizie l'assassino comparve una prima volta davanti ai suoi giudici all'udienza del 28 marzo scorso. Egli rispondeva allora evasivamente a tutte le contestazioni che gli venivano rivolte, facendo le dichiarazioni le più assurde ogni qualvolta gli si ricordava il delitto, fino a giungere a dichiarare che la povera Severina era viva e che era stata a trovarlo al manicomio. Il prof. Marro, indotto come perito, aveva dichiarato all'inizio del dibattimento che il contegno del Maggi lo confermava maggiormente nella sua convinzione che egli non fosse che un abile simulatore. Si proseguì allora nella causa e si escussero tutti i testi, ma al momento delle conclusioni peritali avvenne un inatteso colpo di scena. Il prof. Marro dichiarò che, di fronte ai fenomeni rilevati dai colleghi professori Tirelli, Carrara e Gualino e da lui non riscontrati, per poter dare un giudizio sicuro gli sarebbe stato necessario un nuovo periodo di osservazione. Sorse allora il capo dei giurati, il quale osservò che, dato il dubbio espresso dai periti, non poteva avere elementi sufficienti per dare un giudizio sereno. L'avv. Caron fece osservare che anche altri giurati erano dello stesso parere del loro capo, onde il presidente cav. Carron-Cava, per non turbare la serenità del giudizio, rinviò il processo a nuovo ruolo, ordinando una nuova perizia. Il Maggi fu così nuovamente tradotto al Manicomio di Collegno e noi lo ritroviamo colà fra gli insorti, calmo e tranquillo, però, all'epoca della famosa rivolta di quei pazzi.

Oggi i periti professori Marro e Raimondi concludono che nel momento attuale egli è un degenerato che simula fenomeni che in realtà non esistono, per cui, nel senso psichiatrico e giuridico non è da ritenersi un alienato; ma che, nel momento del delitto, pur avendo la coscienza dei suoi atti, la sua libertà era scemata, onde la sua responsabilità viene ad essere grandemente diminuita. Affermano però, ad ogni modo, che egli è pericoloso per sè e per gli altri.

Martedì, 26 corrente, il Maggi ricomparirà alla nostra Corte d'Assise presieduta dal cav. Carron-Cava; fungerà da P. M. il sostituto procuratore del Re avv. Savinelli; alla Difesa siederanno gli avvocati Caron e Patola di Vercelli, e l'avv. Laporna di Alessandria; i parenti della vittima si costituiranno parte civile col patrocinio degli avvocati Bozino e Oreppi. Il processo durerà parecchie udienze e non mancherà di destare vivissimo interesse, sia per il profondo raccapriccio che desta ancora la miseranda fine della povera Severina, sia perchè si prevedono vivaci discussioni fra le parti, specie in merito al grado di responsabilità dell'accusato, e sia, infine, per l'incognita del contegno che egli terrà questa volta.

## Rapinatore condannato
### alle Assise di Savona

**Savona**, 20, notte.

Questa sera è finito alla nostra Corte d'Assise il processo a carico di certo Giuseppe Boccacolo di Giovanni, nato a Cassale (Acqui), d'anni 29, venditore girovago. Egli era imputato di avere derubato certo Luigi Ansaldi di L. 67 00 e di averlo minacciato di morte con una rivoltella. I giurati emisero verdetto di condanna ed il presidente lo condannò a 4 anni, 3 mesi e 26 giorni di reclusione, alla multa di L. 145 e a due anni di vigilanza speciale, revocando il beneficio di una condanna condizionale che il Boccacolo aveva riportata alcuni mesi sono.

## Sanguinosa rivolta di forzati a Rochefort
### Cinque morti e tre feriti

**Rochefort**, 20, mattina.

E' avvenuta una rivolta nella prigione dove vengono ricoverati i forzati in attesa del loro imbarco per la Guiana. Uno dei guardiani è rimasto ucciso con un colpo di scure. I gendarmi scoprendo due degli assassini in una cella dove si erano rifugiati li hanno uccisi a colpi di rivoltella. Un marinaio ha avuto rotto un braccio; un maresciallo è stato ferito al braccio da due colpi di scure; un tenente di fanteria coloniale è rimasto colpito al collo. Sul fatto, che ha prodotto in città viva impressione, si sono potuti raccogliere questi particolari: Alle 15,30 di ieri, nel momento in cui il capo guardiano si recava a portare il vitto a un detenuto, scoppiò la rivolta. I detenuti si impadronirono della rivoltella del capo guardiano poi gli tagliarono la gola. Sua moglie accorsa subì la stessa sorte. Le due vittime vennero trasportate all'ospedale con due feriti, tra cui si trova un marinaio che doveva subire un processo dinanzi al Consiglio di guerra. Il dramma si svolse con una rapidità fulminea. Il giudice istruttore, il commissario centrale, i gendarmi, agenti di polizia, un picchetto di fanteria coloniale e i medici si recarono sul posto. Il corridoio della prigione era macchiato di sangue coagulato. Furono subito iniziate ricerche con lanterne ad acetilene. Il secondo guardiano che sostituiva un altro guardiano in licenza fu trovato assassinato in una cella del piano terreno. La testa era stata separata dal tronco con un colpo di scure. I morti sono in tutto cinque e i feriti tre. Quattro o cinque ribelli sono stati chiusi in cella.

Si seppe più tardi che fu il secondino capo Leopoldo Arsenier che andò a portare ai detenuti il loro pasto. All'improvviso alcuni detenuti lo circondarono bruscamente e dopo di averlo rovesciato, gli strapparono — come fu detto — la rivoltella carica che portava con sè. Invano il disgraziato tentò di opporre resistenza: doveva lottare contro forsennati ebbri di furore. Intanto che fu a terra, uno fra essi estrasse un rasoio e tagliò il collo al disgraziato, che fu quasi decapitato.

Nell'oscurità della prigione i gendarmi accorsi cominciarono subito le loro ricerche. In un cesso del piano terreno fu trovato un guardiano la cui testa era stata quasi staccata dal corpo a colpi di accetta. Trovarono egualmente in tristi condizioni il marinaio che si era recato a difendere i guardiani.

Attraverso i corridoi un inseguimento si impegnò contro gli ammutinati. I locali non erano rischiarati che da alcune lanterne portate dai soldati. Fu in questo inseguimento che un maresciallo di alloggio, capo di gendarmeria, ricevette un terribile colpo di accetta all'occhio destro e il commissario di polizia ebbe gli abiti stracciati. I detenuti si erano poi asserragliati in una cella. La truppa fece l'intimazione, ma rimase senza effetto e si dovette sfondare la porta. Due prigionieri vi si trovavano, l'uno un marinaio ducco, certo Magnard, di 25 anni, pregiudicato pericoloso, che fu trovato ucciso da due rivoltellate, l'altro, certo Dragonnet, che si era appiccato.

Il sergente Bernhard, che aveva tentato di portar soccorso alla moglie del capo guardiano, è ferito lievemente al collo.

## Guardiacaccia ucciso in un conflitto
### con cacciatori di frodo

**Firenze**, 20, notte.

Un gruppo di guardie della tenuta dei conti Masetti, posta in Castel Fiorentino, verso l'alba, in un giro di perlustrazione nei possedimenti stessi, si incontrava con un gruppo di cacciatori di frodo. Dopo un breve inseguimento i cacciatori hanno iniziato una battaglia a colpi di fucile contro le guardie. Il piccolo combattimento è durato per una quindicina di minuti. Purtroppo una delle guardie, certo Nicola Valducci, ha riportato due ferite, per le quali cadde a terra cadavere. Un'altra guardia ha riportato ferite più leggere. Uno dei cacciatori si è presentato all'Ospedale passano questa sera per essere medicato. Egli è certo Angelo Bicanzi e presenta gravi ferite. Venne subito dichiarato in arresto. Gli altri sono ricercati e non si sa se feriti essi pure.

## Si avvelena per un equivoco

**Roma**, 20, notte.

Archita Valente, commediografo, oggi ha condotto al Policlinico sua moglie, a nome Elvira, che aveva ingoiato alcune goccie di stricnina e di laudano. Il marito ha dichiarato che la signora si sarebbe avvelenata per un equivoco. Dopo la lavatura dello stomaco, la signora è stata tenuta in osservazione.

## Dall'Argentina

**Genova**, 20, notte.

Telegrafano da Buenos Aires al *Secolo XIX*: «Una Commissione della Federazione delle Associazioni italiane si recherà il 22 corr. a bordo del «Principe Umberto» a portare il saluto della colonia al nuovo ministro d'Italia, comm. Vittorio Cobianchi. L'egregio diplomatico sarà ricevuto subito dal Presidente della Repubblica per la presentazione delle credenziali. Con lo stesso vapore «Principe Umberto» partirà per l'Italia il marchese Negrotto.

— Nella riunione tenuta dal Consiglio nazionale d'Igiene, sotto la presidenza del dottor Penna, si decise indicare al Governo la convenienza che la Repubblica aderisca al quattordicesimo Congresso internazionale contro l'alcoolismo, che si terrà in Milano nel 1913. Il Governo — disposto per l'adesione e a suo tempo saranno designate le persone che dovranno rappresentare l'Argentina.

## Un'interrogazione dell'on. Podrecca sull'espulsione di Hervé

**Roma**, 20, notte.

L'on. Podrecca ha presentato la seguente interrogazione alla Presidenza della Camera:

«Il sottoscritto interroga il ministro dell'interno sulle ragioni dell'inconcepibile e inqualificabile modo della espulsione dall'Italia dell'antimilitarista rivoluzionario Hervé».

# Una visita alle nuove posizioni occupate in Tripolitania

## La fertilità del terreno

(*Per telegrafo dal nostro inviato speciale*)

**TRIPOLI, 20, ore 11,40.**

*Una corsa in automobile con altri colleghi al seguito del generale Ciancio, mi permise in meno di dodici ore di percorrere quella regione misteriosa, fino ad ora preclusa agli sguardi dei giornalisti italiani, che fu il regno di Nesciat-bey, penetrarne nascondigli e macchie, avvicinarne le popolazioni. Di turco vi trovai, però, ben poco.*

*Sono tre o quattro giorni che i nostri soldati l'hanno occupata, e già vari punti di concentramento hanno assunto attorno alla bandiera tricolore quell'aspetto simpatico di allegrezza e di moto che vi fa dire: Qui siamo in Italia! Dappertutto le tende candide delle truppe italiane accanto a quelle nere e sudice degli arabi mettono una nota ridente, e tra l'una e l'altra i resti evidenti degli accampamenti turchi bruciati paiono l'ultimo segno d'un'epoca triste, che non tornerà mai più. Un'aria nuova, sana, libera sembra circolare dovunque fra i pozzi e le capanne, tra i fonduchi ed i giardini.*

### Terreno fertilissimo.

*Gli indigeni ci guardano intorno stupiti, come se si risvegliassero ora da un sogno penoso, e dal terreno giallo dorato, fresco di pioggia recente, sembra voler sbocciare da un momento all'altro tutta una bella campagna verde. Prima, quando si parlava del campo turco, si aveva quasi un senso di commiserazione per quegli infelici confinati in mezzo al deserto, ma di deserto, lo confesso, io non ne ho veduto. Se si tolgono i tratti, neppure troppo frequenti, di dune mobili, che minacciano le carovaniere come onde di un fantastico mare, tutto il resto è terreno coltivabile, fertilissimo, pronto, sotto la mano di un agricoltore abile, a divenire un tesoro. Risolto il problema dell'irrigazione, — ed il problema è risolvibile, — quasi tutta la plaga fra Tripoli ed Azizia, sessanta chilometri di lunghezza, diverrà un giardino.*

*Il sole, che rallegrò la mia passeggiata, splendente dopo una giornata di pioggia, scoprì alla luce, mi dissero gli stessi soldati, squarci di prati verdissimi, che ventiquattro ore prima, quando non era piovuto, non esistevano nemmeno. Ma non è questa della fertilità del terreno la sola constatazione consolante fatta in questa indimenticabile gita, nella quale noi giornalisti abbiamo avuto la fortuna di essere, oltre le truppe occupanti, i primi italiani a metter piede nella Tripolitania interna. Una domanda sorse nella mente di tutti: — Dopo quanto tempo e quanto sangue ci sarebbe conquistata questa magnifica terra, se non si fosse entro un anno di campagna gloriosa conclusa una pace non solo così onorevole per noi, ma pur così efficace per la buona riuscita delle trattative cogli arabi?*

*La conformazione del terreno fra le estreme trincee di Tripoli ed Azizia è tale da far pensare che fosse stato preparato appositamente per permettere ai turco-arabi una resistenza ad oltranza. E' una successione di avvallamenti, di macchie, di cespugli, di piccole collinette riparatrici, di alture e di bassure, che avrebbero dato, col-l'ausilio delle dune, alla guerriglia, sfruttata dai turchi, un enorme vantaggio sui nostri Corpi avanzantisi. Avremmo vinto, questo è fuor di dubbio, e sul castello di Azizia, in faccia al Gebel maestoso, avrebbe un giorno sventolato, come adesso, la nostra bella bandiera, ma troppe vite avremmo dovuto sacrificare sulla bella carovaniera, dove ora i nostri autocarri meravigliosi, che hanno strappato al cammello la fama di nave del deserto, filano strepitosamente. E seguitemi ora in fretta, come rapidamente è avvenuta la visita alle nuove posizioni italiane.*

### A Fonduk el Tokar

*Fonduk el Tokar è una piccola conca verdeggiante, difesa tutto all'intorno da rialzi del terreno. Seguendo la strada, che parte dalla Bumeliana, vi si arriva quasi all'improvviso e si comprende subito quale comodo rifugio dovesse essere questo alle avanguardie nemiche, che fronteggiavano le trincee tripoline. Ma assai meno comodo del luogo è l'edificio del Fonduco. Un cortiletto di pochi metri quadrati, cinto da quattro mura sgangherate, con i residui di qualche stanza, le cui pareti in rovina conservano i segni delle artiglierie di Gargaresc. Nel fonduco, che dagli stessi turchi era occupato soltanto nei giorni di combattimento, non venne lasciato nessun presidio nostro. E' una catapecchia destinata a sparire, ma il nome di Fonduk Tokar, che quasi ogni giorno ricordavamo nelle nostre cronache di guerra, è ormai passato alla storia.*

*Stiamo per abbandonarlo alla sua solitudine desolata quando il capitano Caracciolo, che è con noi, scopre in una tana, scavata nel terreno innanzi all'ingresso del fonduco, tre giovani arabi, che prendono il the e si scaldano attorno a pochi carboni accesi. Il professore di arabo Califano li interroga e fa da interprete, mentre uno della comitiva, cui la brezza fredda del mattino mette, invece dell'appetito, una gran voglia di scherzare, esclama:*

*— Sono poco cortesi, non ci invitano nemmeno al loro «five o clok!»*

*Credo che gli arabi non l'abbiano capito, perchè, invece di invitarci, stendono la mano ad elemosinare.*

*— Veniamo a piedi dal Garian — ci dicono — e andiamo a Tripoli a cercare «boni italiani».*

*Il generale fa dar loro una lira ed essi l'accettano con tal gioia da lasciar supporre che finora ne abbian conosciute poche. E ripartiamo, volando attraverso una zona di dune mobili, che riposano, offrendo al sole le loro curve molli, ove pare si nasconda qualche grazia femminile. Il collega allegro le guarda e canta:*

*«La duna è mobile qual piuma al vento!» Poi, il paesaggio cambia, diviene cespuglioso e, serpeggiando tra i cespugli, la strada ci porta ad un altro accampamento, ove è l'altro fonduco: Fonduk el Magus.*

. . . . . . . .

**All'ora di andare in macchina non ci era ancora giunta la fine di questo telegramma.**

GIOVANNI CORVETTO.

# Il Giurì nella questione del comm. Cresta rassegna il mandato

**L'ex-presidente della Camera di commercio italiana di Parigi ricorre ai tribunali.**

**Roma**, 20, notte.

Il Giurì d'onore nominato dall'ex-presidente della Camera di commercio italiana di Parigi comm. Mario Cresta, in seguito ad accuse rivoltegli, ha terminato i suoi lavori, ed ecco il verbale redatto:

«Si premette: Il periodico settimanale *Rassegna dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate* nei numeri del 23 e 30 luglio di questo anno 1912 recava due articoli coi quali si levava l'accusa al comm. Mario Cresta, allora presidente della Camera di commercio italiana a Parigi, ed in seguito a considerazioni di tale suo carico, di avere trattato, durante la guerra italo-turca, per vendere armi e munizioni al Governo ottomano, così violando i suoi doveri verso la Patria.

«Affermando, all'opposto, di avere agito per il bene della Patria, il signor Cresta, avuto riguardo all'indole riservata dei fatti, determinò di deferirne l'esame ad un Giurì d'onore per averne il responso, ed all'uopo nominò per comporlo i sottoscritti: tenente-generale Pedotti, presidente; ed a membri: tenente-generale Goiran, vice-ammiraglio Reynaudi, tenente-generale Pistoia e conte Foscari, deputati al Parlamento, comm. Trani, primo presidente della Corte d'Appello.

«Il Giurì così costituito, tenendo le sue adunanze a Roma per lo svolgimento del suo mandato, dopo avere in varie sedute esaminato memoriali e documenti a carico e discarico, ed assunte parecchie testimonianze verbali e scritte, destinava la seduta di ieri per iniziare l'interrogatorio del signor Cresta, chiamato espressamente da Parigi. Questi, comparso davanti al consesso, dichiarava anzitutto che le ingenti e gravi accuse dei suoi nemici avevano messo in questione, portandola nel campo della probità commerciale, col proposito di demolire la sua reputazione di commerciante, onde egli si troverà costretto a rivolgersi, mediante querela, ai Tribunali ordinari, e che pertanto egli si crede in dovere d'informarne il Giurì.

«Il Giurì, in seguito a tale dichiarazione, sospendeva l'interrogatorio e, considerata la nuova situazione che veniva a determinarsi, prendeva la seguente deliberazione: Attesochè il mandato assunto dal Giurì aveva per compito di ricercare e stabilire la precisa entità dei fatti attribuiti dalla *Rassegna* al signor Cresta, compiuti quando egli era presidente della Camera di commercio italiana a Parigi, per indi accertare se egli abbia agito con intento patriottico o per fini di lucro, mentre colle nuove accuse, secondo le affermazioni dello stesso signor Cresta, le ragioni di carattere commerciale vengono ora a collegarsi e sovrapporsi alla questione politica; attesochè, così trasformata, esce dai limiti del mandato assunto dal Giurì, per entrare nella normale competenza del magistrato ordinario, e, d'altra parte, non si ritiene ammissibile che uno stesso fatto venga sottoposto alla cognizione di due giudici, il Giurì ed il Tribunale ordinario, il Giurì decide a voti unanimi di rassegnare il mandato».

Il comm. Cresta, alla comunicazione di tale verbale, ha risposto con una lettera, nella quale annunzia di portare le proprie ragioni innanzi ai Tribunali, incaricando della sua difesa il prof. Cogliolo.

# Cronaca Cittadina

## L'inaugurazione di un busto in bronzo di Umberto I nella Caserma De Sonnaz

**nella Caserma De Bormida**

Nella nuova caserma De Bormida, ove ha sede il 40° fanteria, venne inaugurato ieri mattina un busto in bronzo di S. M. Umberto, in memoria del fatto d'armi di Villafranca in cui il compianto Sovrano, allora Principe Ereditario, chiuso nel quadrato formato dal 4° battaglione del 49°, resistette allo storico assalto degli ulani austriaci. Alla funzione inaugurale assistevano coi comandanti del Corpo d'armata, tenenti generali Brusati ed Sacerd, gli altri generali comandanti di brigata ed una rappresentanza di tutti i Corpi del presidio. La parte oratoria della funzione venne affidata al maggiore cav. Nicola Brancaccio, il quale assolse il suo compito con elevata parola, evocando il ricordo dello storico episodio guerresco ed associando in forbita forma il ricordo delle glorie passate a quelle più recenti legate alla storia del reggimento dalla guerra libica. Nel pomeriggio alle ore 15, nel cortile della caserma, nel cui mezzo è l'aiuola che attornia il bronzeo ricordo, ebbe luogo il giuramento delle reclute.

### Il genetliaco della Regina Margherita

Ricorse ieri il 61° anniversario della nascita di S. M. la Regina Margherita. Come di consueto, dal Monte dei Cappuccini vennero sparate le salve prescritte.

Alla Sovrana, soggiornante in questi giorni sulle rive del Mediterraneo, furono inviati numerosi telegrammi augurali.

### La Principessa Laetitia ed il Principe Napoleone a Parigi

Ieri mattina, col diretto di Francia delle 8,40, la Principessa Laetitia e il fratello suo Principe Luigi, che da alcuni giorni era sua ospite, sono partiti per Parigi.

### Le nuove liste elettorali politiche comprendono 95.750 elettori

La Commissione comunale per la compilazione delle nuove liste elettorali politiche ha terminato ieri sera il suo gravoso compito. Ecco in cifre i risultati del lavoro. Nel I Collegio (la cui popolazione secondo l'ultimo censimento è di 50.000 persone) gli elettori erano 7190. Nelle nuove liste sono 11.209. L'aumento è quindi di 4019 elettori. Nel II Collegio, la cui popolazione è di 124.500 persone, gli elettori erano 9381; oggi sono 27.434. L'aumento è quindi di 18.053 elettori. Nel III Collegio, la cui popolazione è di 76.500 persone, gli elettori erano 11.266; oggi sono 21.718. L'aumento è quindi di 10.452 elettori. Nel IV Collegio, la cui popolazione è di 141.000 persone, gli elettori erano 13.590; oggi sono 29.474. L'aumento è quindi di 15.884 elettori. Nel V Collegio, la cui popolazione (appartenente al Comune di Torino) è di 26.666 persone, gli elettori erano 2402; oggi sono 5915. L'aumento è quindi di 3513 elettori. Complessivamente il numero degli elettori politici, che era di 43.829, è oggi di 95.750, con un aumento cioè di 51.921.

### Lettura e proiezioni all'Associazione Chimica Industriale

Nella sede dell'Associazione chimica industriale (Galleria Nazionale, scala A) avrà luogo, la sera di sabato, 23, alle ore 21, una lettura, accompagnata da proiezioni, del chimico signor Vittore Ravizza, di Milano, sulla: «Industria della celluloide».

Potranno assistervi i soci dell'Associazione chimica e le persone munite di biglietto d'invito.

### Feste scolastiche

Oggi, giovedì, alle ore 17, avrà luogo nella sala delle Congregazioni, nel palazzo Comunale, la distribuzione delle medaglie d'oro, che il Consiglio direttivo della Mutualità scolastica ha destinato ai signori direttori ed insegnanti delle scuole elementari municipali urbane e suburbane, che maggiormente hanno benemeritato della istituzione.

### I volontari studenti

dovranno trovarsi domenica prossima alle 8,45 di mattina al Martinetto, per le solite istruzioni militari.

L'intervento è obbligatorio.

### Il Conte di Torino

E' arrivato da Milano ed è ripartito S. A. R. il Conte di Torino.

### Il genetliaco della Regina Madre

**Roma**, 20, sera.

Ricorrendo il genetliaco della Regina Madre, tutti gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati. I palazzi capitolini sono imbandierati con gli storici arazzi. Questa sera saranno illuminati e sarà pure illuminata la torre del palazzo senatorio, sulla quale sventola da stamane la bandiera nazionale. Questa sera le musiche suoneranno nelle principali piazze che saranno illuminate a girandola. I corpi dei vigili e le guardie municipali indossano la grande tenuta.

I telegrammi e i fonogrammi giunti da tutte le città italiane, recano che dappertutto, per la ricorrenza del genetliaco di S. M. la Regina madre, gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati, che questa sera si faranno luminarie e le Musiche suoneranno nelle principali piazze, e che dalle Autorità cittadine e da numerose Associazioni monarchiche sono stati inviati all'augusta Donna telegrammi di devozione ed omaggio.

### Il Comitato per un monumento ai caduti di Bengasi alla Regina Madre

**Roma**, 20, sera.

Il Comitato studentesco universitario per il monumento ai valorosi caduti a Bengasi, ha spedito alla regina Margherita il seguente telegramma:

«Nel giorno faustissimo del genetliaco di V. M., Italia tutta festante, gradisca i sentimenti di omaggio devoto e riconoscente del Comitato studentesco universitario romano per il monumento ai fratelli caduti gloriosamente a Bengasi».

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Imprese Teatrali - Stagione di opere liriche) — Ore 20,45: *Faust*, dramma lirico in cinque atti, di I. Barbier e M. Carré, musica del maestro G. Gounod. — Ingresso L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella - Compagnia drammatica italiana del teatro Manzoni, di Milano, proprietà di Tina Di Lorenzo e cav. Armando Falconi, diretta da Marco Praga). — Ore 20,45: *I due Pierrots*, un atto, di A. Rostand (Nuovissimo - 1.a rappresentazione) - *Addio giovinezza!* commedia in tre atti, di Oxilia e Camasio. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia drammatica siciliana di L. Grasso). — Ore 20,45: *I fratelli Cischilu*, dramma - *Il politico*, un atto. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sovini-Zerboni). Compagnia comica Cooperativa italiana, diretta da Giuseppe Sichel). — Ore 20,45: *La bigama*, commedia in tre atti, di G. Feydeau (Nuovissima - 1.a rappresentazione) - *Un signore che pulisce il soffietto*, farsa. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Società Anonima di Spettacoli Teatrali - Compagnia italiana di operette e opere comiche Marchetti-Garisenda-Caracciolo). — Ore 21: *Un sogno di Maria Teresa*, operetta in tre atti, musica del M. Wurtemberger. — Ing. L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. Cumberti) — Ore 20,45: *Gigia a l'ula nen*, commedia, di L. Pietracqua - *L' cioche del Vilage*, idillio campestre, di F. Garelli. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO SCRIBE E TUE — (Compagnia drammatica Zambuto) — Ore 21: *Nanà*, commedia in tre atti, di Guitry, (Nuovissima - 1.a rappresentazione). — Ingresso L. 0 80.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi). — Ore 15 e 20,45: *Gianduja a Tripoli*, rivista satirico-umoristica. — Ingresso L. 0 40.

ESPOSIZIONE SILVIO ALLASON (Via della Zecca, n. 12) — Aperta dalle 10 alle 16. — Ingresso libero.

MOULIN ROUGE — Via Barbaroux — Gran Spettacolo varietà. — Ingresso L. 0 70.

CINEMA MERIDIANA (Gall. Natta) - *Il Profeta celato* in 3 atti, dal poema di Moore. Grande orchestra.

INORAMI GUERRA ITALO-TURCA (Piazza d'Armi) dalle ore 10 alle 18. — Ingresso L. 0 60.

SKATING DURIO - Ore 15 riserv.; ore 9 e 21 pubblica.

## Arresto d'un omicida

La Sezione di pubblica sicurezza di Borgo San Donato ha tratto ieri in arresto il manovale Antonio Vaudetto, d'anni 43, da Gassino, il quale era ricercato per il reato di omicidio.

Costui infatti, il 20 aprile scorso, trovandosi a Losanna, avrebbe ucciso un suo compagno chiamato *Il Biellese*.

Il Vaudetto dimorava da poco a Torino, ed aveva preso alloggio in via Saccogio, 13.

Nelle tasche gli si rinvennero lettere in cui si parla del delitto e del dibattimento avvenuto in Isvizzera.

Ora egli è stato deferito al Procuratore del Re per la necessaria istruzione del nuovo processo, il quale dovrà svolgersi alle nostre Assise.

### Investimenti

Il materassaio Enrico Prin-Ciari, d'anni 18, abitante in via Valperga 17, mentre percorreva nel pomeriggio di ieri via Rossini trainando un carretto a mano, giunto innanzi al teatro Vittorio Emanuele veniva investito dal tram n. 362 della società Belga-Torinese.

Nell'urto il Prin-Ciari veniva gettato violentemente contro un muro, riportando abrasioni multiple alla mano sinistra.

Il dottor Quarella del San Giovanni lo giudicò guaribile in otto giorni.

— Innanzi alla propria abitazione di via Madama Cristina 21, certa Maria Stornia vedova Schiaré, veniva ieri investita e gettata a terra dall'automobile pubblica n. 17.

Mentre lo «chauffeur», disceso dalla vettura se la dava a gambe alcuni passanti soccorrevano la disgraziata, provvedendo perchè fosse subito accompagnata all'Ospedale San Giovanni.

Quivi giunta il dottor Campora le medicò d'una ferita lacero-contusa al capo, giudicandola guaribile in dieci giorni.

— Alle quattordici di ieri, un tram a vapore delle Linee Occidentali, investiva all'altezza del Lanificio di Lucento un carro per trasporto di spurgo, a cui erano attaccati due muli.

L'urto fu così violento che uno degli animali rimase ucciso all'istante, e l'altro riportò gravissime ferite.

I due muli appartenevano al carrettiere Giacomo Giacomazzo.

### Ragazzo urtato da un automobile

Il ragazzo tredicenne Carlo Daconto, abitante in via Giorgio Pallavicino, mentre giocava con un cerchio in corso Regio Parco, andò incontro all'automobile N. 03-1428, condotto da Mario Aratto, l'urtò, cadde a terra e riportò una ferita alla testa ed altre lesioni. Portato sullo stesso automobile al San Giovanni per cura di una guardia municipale e del tipografo Giuseppe Vacchino, fu medicato dal dottor Costero, che lo giudicò guaribile in otto giorni.

### Ustionata dall'acqua bollente

L'operaia tredicenne Vittoria Garsea, abitante in via Cellini 30, trastullandosi nella cucina di casa sua, cadde a terra accanto ad una stufa sopra la quale stava una pentola di acqua bollente.

Rovesciatosi il liquido addosso alla ragazzina, questa riportava gravi scottature al torace, al braccio destro ed alle gambe, per cui si dovette trasportarla d'urgenza all'Ospedale San Giovanni.

Il dottor Quarella, dopo averla convenientemente medicata, la fece ricoverare, giudicandola guaribile in 45 giorni.

### Denunzia di rapina

Il macellaio Cesare Odasso, d'anni 36, abitante in via Balbis, n. 2, denunziò che ieri sera, mentre ritornava da una gita di caccia, fu fermato in via Monte Bianco da due sconosciuti i quali lo derubarono del portafogli contenente L. 60.

## L'autopsia del piccolo Imbert

L'Autorità giudiziaria e quella di P. S. continuano a mantenere il più assoluto riserbo sull'istruttoria che si sta svolgendo attorno al tristissimo fatto di Mongreno.

L'autopsia è stata con molta diligenza già eseguita, ma i risultati di questa sono tenuti segretissimi. Sappiamo che il compito dei medici fu oltremodo difficilissimo, dovendosi stabilire se nei resti dello stomaco esistevano traccie di veleni, e se i polmoni contenevano ancora un po' di fumo.

Infatti la presenza di fumo negli alveoli significherebbe che il bambino, quando si sviluppò l'incendio, respirava, e quindi poteva disgraziatamente essere stato sorpreso nel sonno; la sua mancanza, invece, avvalorerebbe l'ipotesi del precedente avvelenamento da parte dei genitori.

Facciamo però notare che troppo tempo è passato da quel giorno e che tali indizi, in ogni modo, non potrebbero ritenersi come infallibili.

Il Pretore del VI Mandamento, avvocato Giulio Caggiano, il quale fu tra i primi a formarsi l'idea che si trattasse d'un delitto e con fine intuito ne raccolse gli elementi, continua ora a ricevere le testimonianze di quanti ebbero occasione di conoscere da presso i coniugi Imbert.

Costoro furono un'altra volta interrogati in carcere dal Giudice Istruttore, ma entrambi continuano a negare sdegnosamente la gravissima accusa e a protestarsi vittime del malvagio destino.

### Disgrazie

All'Ospedale San Giovanni è stato trasportato ieri da Verolengo il manovale Antonio Barbero, d'anni 25, il quale aveva riportato la frattura del femore sinistro cadendo in casa del padre suo. Il dottor Ferrero lo giudicò guaribile in tre mesi.

— Il verniciatore Giacinto Mandino, d'anni 32, mentre nel suo negozio di corso Vercelli, 25, era intento ad ordinare mobili stando sopra un tavolo, cadde a terra, producendosi una contusione lombare. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in quindici giorni.

### Il solito cavallo in fuga

Un cavallo attaccato ad un biroccio, adombratosi mentre era fermo all'angolo di corso San Maurizio e via Sant'Ottavio, si diede a precipitosa fuga. Una guardia invano tentò di fermarlo in via Montebello, per cui il quadrupede continuò la sua corsa sul viale Regina Margherita, ove venne affrontato da certo Ercole Soncin, il quale coraggiosamente gli si era attaccato alle briglie.

Il Soncin fu trascinato per un buon tratto di strada; ma poi riuscì a fermare il cavallo e a consegnarlo al suo proprietario Andrea Maria, che lo seguiva correndo.

### Il fuoco

Verso le ore 4 di questa mattina, il signor Carlo Malcotti, abitante in corso Valentino, N. 6, s'accorse che nel laboratorio del falegname Carlo Gili, al piano terreno della stessa casa, si era sviluppato il fuoco, e si recò a darne avviso alla vicina caserma delle guardie municipali. Prontamente accorsero sul posto alcuni agenti ed i pompieri della stessa Sezione, i quali in mezz'ora di lavoro spensero l'incendio ed eliminarono ogni ulteriore pericolo. Il fuoco, comunicato da un camino, in cui si era accesa la fuliggine, distrusse uno scrittoio e danneggiò alcune suppellettili ed effetti di vestiario per un valore approssimativo di 400 lire. Il danno è coperto da assicurazione.

### I ladri

Il diciottenne Battista Perasso, addetto all'*Albergo Falcone d'Oro*, in via Genova, 21, fu derubato del portafogli contenente L. 35 che aveva lasciato nella tasca di una giacca deposta in una camera.

— Ignoti penetrarono nei locali della ditta Mulazzi e Cerruti, in piazza Perrone, n. 4, e vi rubarono due organetti del valore di L. 75.

— Altri ignoti penetrarono in un magazzino del signor Giovanni Torbolla, in via Mollnette, 17, e vi rubarono due casse di Fernet Branca del valore di L. 36.

— Lo studente Mario Rosna denunziò che mentre si trovava nei locali del Politecnico un ignoto lo derubò del paletot e di un paracqua.

## Stato Civile di Torino

20 Novembre 1912.

NASCITE: Maschi 18; femmine 10. Totale 28.

MATRIMONI: Nobile dei Conti Gallesio Piuma Michele con Dabernardi Adele.

MORTI: Zoccola Felicita n. Panicco, d'anni 58, di Avigliana, casalinga; via Belfiore, 19.

Calligaris Bartolomeo, id. 64, di Diano d'Alba, impiegato; corso Re Umberto, 11.

Cucco Margherita, id. 71, di Chivasso, maestra; via Gioberti, 82.

Murisengo Michele, id. 47, di Torino, tessitore; via Ellero, 22.

Periana Giovanni, id. 46, di Montalero Monferrato, manovale.

Poglinsco Giuseppe, id. 52, di Marmaglia, manovale.

Bertotti Maria, n. Dogliè, id. 30, di Valperga, bambinaia.

Arbinolo Maurizio, id. 64, di Perosragno, addetto Direzione Artiglieria.

Franzetti Don Pietro, id. 41, di Caravate, insegnante rosminiano.

Trivioli Teresa, id. 58, di Casale, religiosa.

Mantovani Teresa, id. 71, di Anzone in Brianza, fantesca.

Sola Margherita n. Saroglia, id. 62, di Rivalba, casalinga.

Gandolfi Massimino, id. 22, di Palanzano, soldato.

Più minori d'anni sei: 3. — Totale complessivo 16, di cui: 6 a domicilio e 10 negli ospedali, istituti, ecc. — Non residenti in questo Comune: 3.

### OSSERVATORIO DI TORINO.

*Palazzo Madama* — 20 novembre 1912:

Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura — Ore 9: 741,8, ore 15: 740,3, ore 21: 740,8.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno, ore 15: sereno, ore 21: sereno p. nuvolo.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali.

Massima + 5,8 Minima — 0,6

Piazza Castello — *Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 19 + 6,0

Temperatura minima della notte dal 19 al 20 — 0,1

*Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante)*:

Temperatura massima del giorno 19 + 7,0

Temperatura minima della notte dal 19 al 20 — 1,4

22 novembre — Il sole nasce alle ore 7 e minuti 30; tramonta alle ore 16 e minuti 58.

Giorno della luna 14.

## Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

| | 19 | 20 | | 19 | 20 |
|---|---|---|---|---|---|
| [illegible] | — — | — — | Argentino [illegible] | 108 72 | 108 97 |
| [illegible] | 89 05 | 89 02 | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | — — | — — | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | 88 70 | 88 45 | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | 78 — | 78 7 |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | — — | — — |
| [illegible] | 84 80 | 84 80 | [illegible] | — — | — — |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | — — | — — | [illegible] | 1430 — | 1400 |
| [illegible] | — — | — — | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Rame Londra | [illegible] | [illegible] | [illegible] | 784 — | 785 — |
| [illegible] | — — | — — | [illegible] | 140 50 | 144 |
| [illegible] | — — | — — | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | Chartered | [illegible] | [illegible] |
| Crédit Lyonn. | 1575 — | 1581 — | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | 311 — | 314 — | [illegible] | 41 75 | 41 75 |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | — — | — — |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Rio Tinto | 1895 — | 1893 — | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

Tendenza ferma.

## Arti e Scienze

### Alla Società Torinese di musica da camera

### Il Quartetto Capet al Liceo musicale

Nella penombra della parete di fondo, pallida e corrusca, non appariva, emanante una luce misteriosa, la maschera del Beethoven. Ma bene il pubblico, nella luce della grande sala, poteva egualmente — per la serenità dello spirito — far ricordare le «anime in pena», evocate dal Balestrieri nel celebre suo quadro.

E questo pubblico era naturalmente eletto, ma altresì affollato, come nelle più grandi occasioni. Poichè i soci della Società Torinese di musica da camera, assistendo a questo concerto promosso da essi, s'erano predisposti a godere una intensa soddisfazione dello spirito.

Non è infatti la prima volta che il quartetto, che dal Capet prende il nome, e vanta i due Casadesus e l'Hewitt, viene a Torino. L'orma dei ricordi era pertanto profonda, ed a ragione. Il quartetto Capet parve infatti anche ieri sera — e forse più ieri sera, che mai — un miracolo di fusione, di delicatezza, di quadratura, di equilibrio, di interpretazione colorita, viva e sobria ed austera ad un tempo, onde i quattro formavano uno, e ciascuno aveva d'altra parte modo di far valere i pregi di un'esecuzione personale, ma a porlo in evidenza grande. Che dirò poi di una certa tendenza, contenuta entro i limiti della più nobile arte, a dare in qualche momento l'illusione d'avere innanzi a sè strumenti diversi da quelli del quartetto, e più adatti a rendere certi episodi caratteristici della musica? Sovrattutto nello scherzo del Franck non sembrava trillare i flauti, gemere gli oboi, e altrove dilaniare ripieni di organo?

Il programma comprendeva due soli quartetti. Ma due quartetti penetrati da quello spirito di modernità che è una vera piaga di paragone per il valore degli esecutori. Del Debussy l'uno; del Franck l'altro: del padre cioè della nuova scuola francese, e del figlio di lui più intensamente spirituale.

Ora il quartetto, op. 10, dell'autore di «Pelleas e Melisande» avvince a poco a poco il pubblico con la varietà dei mezzi di espressione, con l'esuberanza di una vita, la quale sembra ricercare in tutto ciò, che la musica ha di più prezioso e di più sottile, un mezzo di delineare ciò, che alla linea sfugge; di definire l'indefinibile, avvolgendo il pubblico in un sogno di poesia, pieno di mistiche penombre, di abbandoni, di aspirazioni blande e tormentose ad un tempo.

E il quartetto in *re maggiore* di Cesare Franck, qua e là prolisso, ma ricco di momenti d'una così profonda originalità e di una così intensa efficacia espressiva da compensare largamente di certe ampiezze di svolgimento, rasentanti l'aridità scolastica, trasportò il pubblico all'applauso più vivo, specialmente dopo lo scherzo del secondo tempo. Qui fu una gara tra esecutori ed autore per fare di questa pagina deliziosa un sogno di fate, una trina vaporosa e di disegno fitto e squisito; una festa per i sensi più delicati. Ed aggiungo anche una festa per i critici più esigenti. Così questo 3.o concerto iniziò magnificamente la settima serie, che l'8 gennaio 1913 scriverà una nuova pagina, certo non meno interessante.

### Un'opera nuovissima al Regio

Ci consta che ieri fu firmato il contratto per la sesta opera da rappresentarsi al Regio, nella prossima stagione. E non è la «Du Barry», del Camussi, di cui si era parlato insistentemente, ma che molto probabilmente sarà riservata per altra stagione, bensì il «Santo» del Pacchierotti. Di questo giovane musicista, i Torinesi poterono già apprezzare alcune pagine sinfoniche dell'«Albatros». Di lui fu rappresentato inoltre, in vari teatri, e con eccellente successo, un lavoro lirico, tratto da «Aldelberga mia!». Per il pubblico del Regio sarà dunque ragione di compiacimento essere chiamato a giudicare primo il lavoro novissimo del Pacchierotti. Ed avremo così assicurata una sesta opera, mentre per i patti a soli cinque spartiti poteva essere ristretto il cartellone. Il «Santo» chiuderà la stagione, che, come già annunziammo, si inizierà il 19 dicembre, col «Cristoforo Colombo», del Franchetti.

### "L' ritôrn da la guera„ al Rossini

La compagnia Cuniberti ha messo in prova un lavoro del fecondo scrittore dialettale Oreste Fasolo, intitolato: *L' ritôrn da la guera*.

Non si tratta però, come il titolo potrebbe lasciar supporre, di un lavoro inspirato dagli attuali avvenimenti libici. La commedia, pur avendo momenti assai drammatici in talune scene, ha un'intonazione generale comica. La prima rappresentazione avrà luogo lunedì o martedì prossimi.

### Università popolare

Pubblichiamo l'interessante programma dei corsi pel primo periodo 1912-913:

*Chirurgia generale e soccorsi d'urgenza*. Sei lezioni del prof. dott. Ottorino Uffreduzzi. Prima lezione martedì, 26 corrente. — *Chimica generale*. Sei lezioni del dott. Ferdinando Graziani. Prima lezione mercoledì, 27 corrente. — *Nel regno della beatitudine (Il Paradiso di Dante)*. Sei lezioni del prof. Gustavo Balsamo-Crivelli. Prima lezione giovedì, 28 corrente. — *Il diritto commerciale nella pratica del commercio*. Sei lezioni dell'avv. rag. Vincenzo Vigna. Prima lezione venerdì, 29 corrente. — *L'elettricità e le sue principali applicazioni*. Sei lezioni del prof. ing. Gian Giacomo Ponti. Prima lezione sabato, 30 corrente.

Il lunedì è dedicato alle conferenze, e sono già annunziate le seguenti conferenze:

Prof. Dino Mantovani: *Le leggende di Venezia* — Ing. prof. Gian Giacomo Ponti: *Le bellezze e le meraviglie dell'elettricità* — Professore Marco Lessona: *Le origini e lo svolgimento della pittura* — Prof. Giovanni Vidari: *Patria e nazione* — Dott. Salvatore Sacerdote: *I disturbi visuali più comuni nei fanciulli* (con proiezioni).

Le iscrizioni si ricevono, come al solito, alla sede dell'Università Popolare, in via Accademia Albertina, N. 22.

Venerdì, 22 corrente, alle ore 21, nel salone dell'Istituto professionale operaio, il professore Marco Lessona terrà la sua conferenza su: *Le origini e lo svolgimento della pittura*. L'ingresso è libero. La conferenza del prof. Mantovani, colpito in questi giorni da grave lutto famigliare, avrà luogo prossimamente.

## SPORT

### La formazione di un corpo allievi tiratori

**La bella iniziativa della nostra Società di Tiro a Segno**

La maggior parte degli Stati esteri hanno così bene mostrato di comprendere tutta l'importanza della preparazione militare della gioventù, da fornire le scuole primarie e secondarie di un proprio campo di tiro, inscrivendo nei loro bilanci somme non indifferenti per tale bisogna.

Nell'attesa che anche da noi ciò si faccia, la locale Società di Tiro a segno nazionale è venuta nella determinazione di istituire nel suo seno un reparto di allievi tiratori.

In esso saranno inscritti tutti i giovani dai 14 ai 16 anni, che ne facciano domanda, col consenso paterno o di chi ne fa le veci, e che siano di sana e robusta costituzione fisica.

Le lezioni saranno impartite nelle ore antimeridiane dei giorni festivi e durerà per l'intiero anno scolastico, dal novembre a tutto maggio.

Dette istruzioni saranno oggetto di particolare cura degli ufficiali e graduati di truppa addetti al Tiro a segno nazionale. Esse comprenderanno: l'educazione militare, l'istruzione teorico-pratica, una completa istruzione sul tiro ridotto a mezzo di armi speciali, e avranno per scopo precipuo di fornire all'esercito giovani già addestrati all'uso delle armi.

Completeranno le istruzioni piccole marcie-manovre ed esercitazioni sintiche alla fine di ogni corso si svolgeranno apposite gare di tiro, con premi.

I giovani dovranno intervenire all'istruzione nell'uniforme prescritta.

La Società del Tiro a segno è certa che tutti coloro ai quali sta veramente a cuore la grandezza e l'avvenire della nostra Patria contribuiranno alla diffusione di questa utilissima istituzione, provocando le iscrizioni e la frequenza dei giovani alle lezioni ed istruzioni relative.

La quota d'iscrizione annua è di lire una.

Le iscrizioni sono sin d'ora aperte alla sede del Tiro a segno nazionale (Martinetto), tutti i giorni, compresi i festivi, eccettuati i venerdì dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

## Una catastrofe su d'un incrociatore giapponese

**Tokio**, 20, notte.

L'incrociatore giapponese *Nishin* ha sbarcato a Yokosuka i cadaveri di venti uomini uccisi dall'esplosione di una caldaia. Si dice che questa esplosione sarebbe dovuta ad un incaglio dell'incrociatore, avvenuto ieri sera, all'altezza di Ibimoda.

---

Oggi alle ore 13, dopo atroci sofferenze sopportate con santa rassegnazione, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua nobile e santa anima a Dio

# Carrera Teresa Petronilla n. Cullati

Il marito Cav. GIOV. BATT. impresario, coi figli GIUSEPPE, MARIO, ATTILIO, ROMOLO; il fratello, la sorella, i cognati e cognate coi parenti tutti, coll'animo straziato dal dolore ne danno il triste annunzio.

*Torino, 20 Novembre 1912.*

L'accompagnamento dall'abitazione dell'Estinta, via Duchessa Jolanda N. 27, per la stazione di P. S., è fissato per le ore 8,30 del 22 corr.

La cara salma verrà trasportata a Magnano (Biella), dove si faranno i funerali nel pomeriggio.

*Non si mandano partecipazioni speciali.*

---



# Municipio di Casale Monferrato

**Concorso pel posto vacante di Ingegnere Capo dell'Ufficio d'Arte**

E' aperto il concorso per titoli al posto vacante di Ingegnere Capo dell'Ufficio d'Arte.

Per essere ammesso al concorso, oltre alla domanda in carta da bollo da cent. 60, bisogna produrre:

a) Estratto dell'atto di nascita da cui risulti una età non minore d'anni 25, nè maggiore di 40;

b) Certificato di cittadinanza italiana;

c) Certificato di lodevole condotta e di immunità penale;

d) Certificato giurato medico di sana e robusta costituzione fisica da accertarsi anche mediante ispezione sanitaria d'ufficio;

e) Diploma di ingegnere conseguito in una delle Università del Regno;

f) Tutti quegli altri documenti che si crederanno comprovanti per dimostrare la capacità.

Lo stipendio è di annue L. 4000, pagabili a dodicesimi posticipati, sotto deduzione della tassa di R. M. e della ritenuta per la Cassa di previdenza per le pensioni.

Avrà inoltre diritto all'aumento di un decimo dello stipendio ad ogni sessennio.

Questi aumenti non potranno essere maggiori di quattro.

La nomina è fatta per un biennio, e prima che sia compiuto si dovrà chiedere la conferma.

L'eletto sarà tenuto all'osservanza delle disposizioni contenute nel Regolamento organico sugli impiegati 20 dicembre 1909 ed alle condizioni stabilite dalla deliberazione del Consiglio 4 marzo 1912, confermata il giorno 11 maggio successivo.

I documenti e titoli sovra indicati dovranno essere presentati alla Segreteria municipale non più tardi del giorno 31 dicembre p. v.

Si avverte che qualora l'eletto rinunziasse alla nomina fatta dal Consiglio, egli sarà tenuto a rimborsare al Comune le spese del concorso.

Casale Monferrato, 12 novembre 1912.

Per la Giunta Comunale
*Il Sindaco*: Avv. E. TAVALLINI.
*Il Segretario Capo*: Avv. CARLO [illegible].

# ULTIME NOTIZIE

# Le condizioni imposte dalla Quadruplice alla Porta per le trattative di pace

(Servizio speciale della STAMPA)

**SOFIA**, 20, ore 22.30. (Urgente).

**I negoziati per l'armistizio, secondo la «Wecerna Posta», hanno avuto luogo fra il capo dello Stato Maggiore bulgaro, generale Fitcheff ed il capo dell'esercito turco Nazim Pascià.**

**Le condizioni degli alleati, che la Turchia deve accettare o respingere entro domani, sarebbero le seguenti: Resa di Scutari, Janina, Adrianopoli e Catalgia; rinuncia da parte della Turchia al suo territorio in Europa, tranne Costantinopoli e i Dardanelli, ai quali la Bulgaria unirebbe un piccolo hinterland.**

**Se la Turchia respinge queste condizioni, le ostilità saranno immediatamente riprese. Mi risulta che fino a stassera la Turchia non aveva risposto.**

GIUSEPPE BEVIONE.

## Ogni Stato della Quadruplice sarà rappresentato nella discussione

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

**COSTANTINOPOLI**, 20.

**La notte scorsa venni informato che l'ambasciatore russo a Costantinopoli aveva comunicato poco prima di mezzanotte al Ministro degli esteri turco la risposta degli alleati balcanici alla domanda fatta dalla Turchia per la conclusione della pace.**

**Da fonte ufficiale vengo informato che i Plenipotenziari rappresentanti della Bulgaria, della Serbia, della Grecia e del Montenegro sono già stati nominati per incontrarsi coi rappresentanti della Sublime Porta. Essi discuteranno direttamente con essi le condizioni di pace.**

## Comeèmorto l'intervento...

### Costantinopoli sotto l'amministrazione delle grandi Potenze?

(Servizio speciale della Stampa)

**Berlino**, 20, notte.

*Il Bosnia[illegible] di esplosione) obbliga oggi tutti i cittadini tedeschi alla [illegible]. Riposano quindi anche i giornali. Notizie private dichiarano che i turchi prima di dare una risposta intendono discutere lungamente su ogni punto.*

*Ad ogni modo le truppe bulgare che sono a Catalgia hanno ricevuto ordine di sospendere le loro ostilità. Quali siano le concessioni imposte dagli alleati per un armistizio, sono note. Un telegramma da Sofia le riassume precisamente così: «La Porta si impegna a non radunare nuove truppe. Le truppe turche sgombrano la linea di Catalgia e le fortezze di Adrianopoli, Giannina e Scutari devono capitolare. Si lascia comprendere alla Porta che le rimarrà Costantinopoli con una parte della Turchia europea fino alla linea di Midia (mare Nero) e Rodosto (mare di Marmara). Ad una entrata in Costantinopoli i bulgari avrebbero definitivamente rinunziato, naturalmente nel caso che le condizioni loro siano accettate».*

*Secondo altra fonte, si pensa invece di dare a Costantinopoli la forma di città libera, sotto l'amministrazione delle Grandi Potenze. L'armistizio subito dopo l'accettazione delle proposte degli alleati, sarà firmato dai delegati balcanici da una parte, e dal generalissimo Nazim Pascià dall'altra.*

*Al quartiere generale bulgaro si trovano altri ufficiali serbi e greci che hanno già ricevuto pieni poteri.*

*Con questo cade naturalmente l'intervento delle Potenze.*

*Secondo un telegramma particolare da Sofia, la risposta della Bulgaria alle grandi Potenze sarebbe del seguente tenore:*

*«Gli alleati ringraziano le grandi Potenze per il passo e gli interventi. Ma poichè il Gran Vizir si è rivolto direttamente alla Bulgaria, le trattative possono ora essere condotte direttamente con la Turchia».*

*Sulla questione albanese, il corrispondente triestino del Berliner Tageblatt ha intervistato il capo albanese Ismail Kemal bey, ieri di passaggio da Budapest per Durazzo. Questi ha detto: «Per noi non vi sono che due soluzioni: o la spartizione dell'Albania fra le Potenze della «Lega Balcanica», o l'indipendenza. Secondo l'impressione che io ebbi a Budapest, tutte le grandi Potenze sono d'accordo nel volere la nostra indipendenza. Se nessun giornale parla di una opposizione albanese contro la Serbia, ciò non deve essere ritenuto come un segno di completa inattività dei miei connazionali contro l'invasione serba. Le concentrazioni del Paese con la costa sono [illegible], [illegible] ignora quale resistenza gli albanesi oppongano alla Serbia. Tuttavia predomina ora un forte desiderio di libertà e di indipendenza. Noi non abbiamo nessun legame con Costantinopoli. La base a ciò che noi abbiamo udito e veduto all'estero, noi fonderemo la base per la nuova organizzazione che tanto ardentemente desideriamo».*

*Da [illegible] alla domanda relativa alla [illegible] di una dinastia del principe [illegible] Kemal dichiarò che [illegible] l'Albania [illegible] la sua indipendenza: perciò ogni altra notizia è per lo meno prematura. Che tutte le Potenze siano d'accordo con le affermazioni di [illegible] sull'avvenire dell'Albania, è oggi confermato da una nota semi-ufficiale della Gazzetta di Colonia, la quale afferma che nessuna Potenza pensa alla spartizione dell'Albania e che il punto di vista dell'Austria sulla questione adriatica è a Belgrado appoggiato concordemente dagli alleati dell'Austria.*

## La notizia dell'armistizio a Sofia

### Un altro treno abbandonato dai turchi presso Dedeagatch

(Servizio speciale della Stampa).

**Sofia**, 20, notte.

*Lo Stato Maggiore ha dato finalmente notizie da Catalgia. Esse sono molto laconiche e non calmano l'impazienza che si manifesta qui. Infatti nel Bollettino Ufficiale, che ci è stato comunicato si limita a dire che, a causa dei pourparlers per l'armistizio iniziato coi turchi, le truppe di Catalgia hanno ricevuto l'ordine di cessare l'attacco e di mantenersi sulle posizione occupate. Accanto però a queste notizie ufficiali si fanno circolare dei racconti molto pessimistici, che non hanno però alcuna conferma. Sembra, ciò malgrado, che i pourparlers per un armistizio debbano essere sulla buona via. La Turchia ha accettato le condizioni degli Stati balcanici? Il fatto della sospensione delle ostilità a Catalgia sembra indicarlo. Qui si domanda ancora perchè l'esercito greco si ostina a rimanere fermo a Salonicco e non allontanarsi verso i luoghi dove si combatte, mentre il suo aiuto potrebbe essere utile agli alleati, i quali hanno sofferto leggermente dopo i loro eroici sforzi.*

*Il Mir dice che un distaccamento bulgaro, avanzatosi presso Orlacheni verso Gumlgina, ebbe il 17 ultimo uno scontro con una colonna turca composta di regolari e di basci-buzuk e la sconfisse dopo un combattimento di due ore. Le truppe bulgare continuarono nell'avanzata e trovarono nel villaggio di Aleren due cadaveri di giovinette col petto squarciato e nel villaggio Karatepe parecchi cadaveri di uomini orribilmente mutilati, col naso e le orecchie tagliate e gli occhi divelti.*

*Il Mir dice che una colonna di cavalleria bulgara, composta di tre battaglioni della milizia territoriale, attaccò le truppe turche, composte di due battaglioni, sulla collina dietro la città di Fere, sulla strada di Dedeagatch. Dopo una breve lotta i turchi fuggirono lasciando un treno con una locomotiva e quattordici vagoni di viveri, di munizioni e di cavalli. Il treno venne diretto a Demotika. Si conferma che attorno ad Adrianopoli i turchi fanno tentativi disperati per rompere le linee bulgare, ma ieri l'altro, dopo un combattimento vivissimo, durato tutta la giornata, essi vennero costretti a ritornare nella fortezza con sensibili perdite. Le comunicazioni per ferrovia fra Demotika e Dedeagatch sono state ristabilite.*

## Le condizioni poste dai vincitori sarebbero moderate

**Londra**, 20, notte.

*L'inviato speciale del Daily Mail telegrafa da Costantinopoli che, a quanto gli disse il ministro degli esteri turco, i termini di pace proposti dagli Stati balcanici non sono inclusi nella risposta che la Porta ha ricevuto ieri dalla Bulgaria. Questi termini dovranno essere discussi dai Plenipotenziari. L'attitudine dei turchi — aggiunge il corrispondente — potrebbe venire resa meno malagevole dal fatto che gli attacchi bulgari negli ultimi tre giorni non riuscirono a spezzare le linee di Catalgia.*

*Secondo una Reuter da Sofia le condizioni di armistizio presentate dagli alleati alla Turchia sono — a quanto si assicura — assai moderate e si fa notare che la Turchia accettando, potrebbe salvare Costantinopoli. Gli Stati alleati — aggiunge la Reuter — non solleveranno probabilmente alcuna obbiezione se l'Albania verrà lasciata sotto la sovranità del Sultano, e si crede che ad una simile soluzione non obbietteranno nulla nemmeno le Potenze.*

## Poca fiducia nelle trattative?

(Servizio speciale della Stampa).

**Costantinopoli**, 20, notte.

*Nei circoli bene informati si ha poca speranza di vedere che le ostilità cessino, a causa delle richieste degli alleati, che sono inaccettabili, per la Turchia, tanto più che gli ultimi successi turchi hanno rianimato le faccie delle cose. Si conta molto qui sulla tensione austro-serba, che è considerata come un mezzo per produrre una diversione a favore dei turchi. Malgrado i negoziati già iniziati a Costantinopoli si ode il rombo lontano del cannone.*

(Journal).

## I turchi a Monastir non s'arresero ma fuggirono

**Londra**, 20, notte.

*La Reuter ha da Belgrado che, secondo notizie ultime pubblicate nei giornali, le truppe turche a Monastir non si arresero, ma fuggirono in tutte le direzioni, lasciando dietro di loro una grande quantità di materiale da guerra. La stampa quindi chiede una severa inchiesta per ricercare chi fu che telegrafò la notizia che erano stati fatti 45 mila prigionieri di guerra. Il fatto è che ancora mancano i particolari ufficiali sulla caduta di Monastir e pare che il numero dei prigionieri fatti sia assolutamente inferiore. Il Principe Ereditario Alessandro ha fatto la sua entrata a Monastir ieri e vi ebbe un ricevimento entusiastico.*

## Il "passo„ dell'Inghilterra presso la Serbia

### per la questione delle capitolazioni e dei consoli

**Londra**, 20, notte.

*Il Governo inglese, al pari di tutti gli altri, fece «passi» presso il Governo serbo, appoggiando quello del Governo austro-ungarico nella questione dei Consoli, giacchè, secondo il diritto internazionale, non è possibile riconoscere che nei paesi occupati dalla Serbia siano decadute le capitolazioni ed i Consoli abbiano perduta la loro qualità perchè accreditati presso la Sublime Porta.*

(Ag. Stefani)

## Gli ambasciatori d'Italia e di Germania a colloquio coll'Imperatore Francesco Giuseppe

### I consigli dei diplomatici italiani e tedeschi

(Servizio speciale della Stampa).

**Vienna**, 20, notte.

*Oggi il nostro ambasciatore a Vienna, Duca d'Avarna, è stato ricevuto in udienza speciale dall'Imperatore Francesco Giuseppe a Budapest. L'ambasciatore d'Italia ha pure avuto una lunga conferenza col ministro austriaco degli esteri, conte Berchtold, alla quale ha partecipato anche l'ambasciatore di Germania che, come vi ho già detto, è partito pure egli per Budapest.*

*Tutti questi colloqui riguardano la situazione internazionale e il problema balcanico.*

*Un certo schiarimento della situazione ha portato oggi la soluzione del conflitto relativamente al console austriaco di Prizrend, dopo l'ultimo passo compiuto, come vi ho già detto ieri, dal ministro austro-ungarico a Belgrado presso il Governo serbo. Anche l'incaricato di affari italiano, cav. Rinella, insieme al ministro di Germania, che già avevano il punto di vista dei loro Governi sul problema albanese, hanno esortato amichevolmente il ministro serbo degli esteri di volere dare una risposta sollecita al Governo austriaco e di voler risolvere pacificamente l'incidente. I diplomatici italiani e tedeschi hanno sostenuto anche la tesi che, siccome l'Italia e la Germania non hanno attualmente un proprio console a Prizrend, e perciò tutti i loro affari sono delegati al Consolato austriaco, la reclusione del Prochaska tocca anche gli interessi italiani ed austriaci.*

## Mobilitazione di truppe austriache?

**Ginevra**, 20, notte.

*Telegrafando oggi da Fiume, il corrispondente della Gazzetta di Losanna afferma che negli ultimi giorni di notte tempo ebbero luogo colà imbarchi di truppe austriache. La destinazione si crede sia Spalato. Il generale Saltz è arrivato ieri a Fiume. Da informazioni ricevute a Ginevra questa sera, sembra che le truppe vengano attualmente mobilizzate sulla frontiera tirolese. Vengono trattenuti in servizio dei reggimenti di soldati che hanno già finito il loro servizio, e i riservisti tirolesi hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti per la eventualità di una chiamata. Può essere significativo il fatto che vennero precettati in modo speciale quei riservisti, che hanno già preso parte a manovre invernali.*

## Un giornale russo che sostiene la tesi italiana

**Vienna**, 20, notte.

Il giornale di Pietroburgo «Rietsch» dedica alla questione albanese un articolo nel quale è detto fra l'altro:

«La ripartizione dell'Albania fra gli Stati «balcanici non può rappresentare una con«dizione indispensabile per la conclusione «della pace fra gli Stati balcanici e la Tur«chia. Tutt'al più, essa rappresenta una «domanda separata della Serbia, e la poli«tica ragionevole degli altri Stati alleati «difficilmente sosterrà una tale domanda. «Si può solo trattare di una conquista del«la parte albanizzata, degli antichi possessi «storici serbi e particolarmente della vec«chia Serbia e di uno sbocco sul mare A«driatico attraverso le terre puramente al«banesi. Ma la spartizione dell'Albania è «per gli Stati balcanici non solo inutile, «anzi dannosa, poichè essa chiude in sè il «germe di future difficoltà, se gli albanesi «sono assai difficili da governare, ancora «più difficile lo sarebbero per i giovani «Stati balcanici. L'elemento albanese sa«rebbe un elemento di conflitto e di disor«dine. A parte le difficoltà internazionali «che solleva l'idea di una spartizione al«banese, questa idea, già per sè stessa, non «può quindi destare alcuna simpatia. Per«ciò si deve naturalmente desiderare che «la Serbia si dimostri condiscendente».

Come vedete, il giornale russo sostiene quella tesi che vi ho già esposta nei giorni scorsi e che ho chiamato: tesi italiana, e cioè cercare di conciliare il principio dell'autonomia albanese ed il desiderio della Serbia di avere uno sbocco sul mare Adriatico.

## La neutralità del Belgio proclamata alla Camera dei Deputati

**Bruxelles**, 20, notte.

Alla Camera dei Deputati oggi, discutendo circa le dichiarazioni ministeriali, il Presidente del Consiglio ha espresso la volontà del Governo di difendere altamente e fermamente la neutralità del Belgio. «Dobbiamo essere capaci, ha detto, di resistere alle tentazioni che provasse qualsiasi Stato vicino, perchè i rischi che corriamo sono considerevolmente aumentati. Si tratta di sapere se i garanti della nostra neutralità non saranno gli stessi belligeranti».

## Un'eco dei gravi incidenti greco-bulgari alla presa di Salonicco

**Salonicco**, 18.

(Ritardato nella trasmissione).

*Una serie di incidenti, che hanno avuto luogo a Salonicco fra greci e bulgari all'indomani dell'occupazione di Salonicco, permettono di dubitare alquanto che l'accordo balcanico durerà a lungo. Voi sapete quanto onorevoli fossero le condizioni di resa accordate dal Principe Costantino ai turchi vinti. Il nostro Diadoco si è semplicemente mostrato magnanimo — dicono i greci — mentre i bulgari sostengono che egli ha agito per interesse politico. L'esercito greco, infatti, non era solo quando stava alle porte di Salonicco. Partito in numero di quarantamila da Kustendhil, alla frontiera bulgara, dopo avere messo in fuga l'esercito ottomano dello Struma e occupate alcune città, l'esercito bulgaro non era più che a qualche chilometro dalla capitale della Macedonia: la sua avanguardia era già entrata in contatto con le forze di Hassan Pascià. Quest'ultimo si trovava così preso fra due fuochi. Egli è stato obbligato a capitolare, ma doveva arrendersi ai greci soltanto? I bulgari affermano di no: era giusto — essi dicono — che, avendo avuto alla presa di Salonicco lo stesso merito dei greci, noi facessimo unitamente ai greci l'entrata nella città. Per attribuirsi la gloria di essere arrivati i primi a Salonicco, i greci, senza consultarci, accordarono al generale turco delle condizioni troppo magnanime. Noi siamo stati giuocati, ma ci rifaremo. Così i bulgari; infatti all'arrivo di re Giorgio di Grecia, l'esercito bulgaro manifestò l'intenzione di penetrare esso pure a Salonicco, e siccome gli si facevano alcune difficoltà, il generale bulgaro, avendo fatto attaccare i cavalli ai cannoni, dichiarò: «Se non mi si lascia entrare di buona volontà a Salonicco, entrerò con la forza».*

*Un altro incidente non meno sintomatico ha avuto per teatro, martedì scorso, la moschea di Santa Sofia, dove era accampata la fanteria bulgara. Un distaccamento di soldati greci venne nella mattinata ad intimare loro l'ordine di evacuare dall'edificio. Senza turbarsi i bulgari, a questa ingiunzione, risposero mettendo la baionetta in canna e circondando i soldati greci, mentre gridavano: «Fateci partire adesso!». La cosa avrebbe presa una cattiva piega se alcuni ufficiali dello Stato Maggiore greco non fossero intervenuti e non avessero dichiarato che i bulgari erano padroni di restare accampati nella moschea.*

(Journal)

## L'abile mossa diplomatica della Sublime Porta per impedire la caduta di Costantinopoli

(Nostro servizio particolare)

**Vienna**, 20, notte.

*Apprendo nei circoli diplomatici bene informati questi particolari sull'armistizio turco-bulgaro e sui passi fatti in proposito dal Governo ottomano. La Sublime Porta si è rivolta ai Gabinetti delle Potenze, che hanno i propri rappresentanti sanitari a Costantinopoli, facendo notare che la condizione sanitaria di Costantinopoli, per la crescente diffusione del colera rende consigliabile che non penetrino masse estranee: il Governo turco avrebbe perciò proposto alle Potenze di intervenire per impedire l'entrata a Costantinopoli, tanto di truppe bulgare quanto di truppe turche. I circoli diplomatici considerano questa proposta della Sublime Porta come un'abile mossa per impedire una eventuale caduta di Costantinopoli. Pare che le Potenze di Europa abbiano accettato il punto di vista del Governo turco e siano intervenute in proposito presso il Gabinetto bulgaro, donde l'armistizio.*

## L'esercito greco è ancora impegnato presso Monastir

**Atene**, 20 (via Malta)

*Dispacci greci arrivano a Fiorina. La lotta da questo lato non è ancora finita. I comunicati ufficiali dicono infatti che, malgrado la capitolazione di Monastir, i turchi resistono all'esercito greco. Essi sono comandati da Mamibey e da Resnibey, uno degli eroi della rivoluzione. Non sembra qui che rinforzi serbi siano per aiutare i bulgari, ma non si hanno particolari al riguardo, ed il mistero circonda per il momento queste operazioni.*

## Un famoso brigante turco che si dà al saccheggio ed agli incendi

**Atene**, 20, notte.

Il [illegible] di Atene riceve da Trikala che il famoso capo turco-albanese Bekir-Aga noto per numerosi misfatti e specialmente per l'assassinio del vescovo di Grevena, commesso l'anno scorso, approfittò dell'avanzata dell'esercito greco verso l'interno della Macedonia, per riunire forti bande di basci-buzuk e briganti e tentare un colpo di mano su molti magazzini, che furono saccheggiati ed incendiati. Si ignora l'estensione dei danni. Le autorità greche inseguono Bekir-Aga, che non appena fatto il colpo si dette alla fuga.

## La Bulgaria vorrebbe la cessione dell'isola di Thasos

**Parigi**, 20, notte.

*Il Temps ha da Berlino: «Corre voce stamane che la Bulgaria chiede nelle sue condizioni di pace la cessione dell'isola di Thasos».*

## L'ultima vittoria turca è dovuta al valore dei riservisti

**Hademkeui**, 19 (via Costantinopoli).

*La fortuna guerresca, solitamente variabile, si è ora volta decisamente in favore dei turchi, i quali hanno avuto il loro primo successo nel loro ultimo punto di resistenza. I bulgari, incapaci di tenere le posizioni avanzate, che avevano occupato ieri con perdite così gravi, e non essendo riusciti a fare nessuna pressione sopra i forti intorno ad Hademkeui, hanno ora ripiegato su tutte le loro grosse artiglierie. Mentre il nemico si ritirava i cannoni turchi lo inseguì con una tempesta di obici. La battaglia è stata molto accanita e le perdite bulgare specialmente nella ritirata furono considerevoli. Tutte le ridotte prese dal nemico sono state rioccupate dai turchi, i quali sono molto sorpresi di avere respinto un attacco che a loro era sembrato a fondo. Invece è probabile che i bulgari lo abbiano condotto semplicemente come una ricognizione in forza intesa a verificare la gagliardia e la vulnerabilità dei trinceramenti turchi. Da entrambe le parti si è molto esauriti in seguito al tremendo duello d'artiglieria, che ebbe luogo negli ultimi due giorni. I turchi hanno mostrato uno spirito battagliero infinitamente superiore a quello mostrato finora, ed in particolar modo la fanteria si è comportata con una freddezza ammirevole e di un alto morale. Papas Burgas all'estrema sinistra della linea sul lago di Biyuk-Cheinye si trova di nuovo in possesso dei turchi. Oggi è regnata una relativa tranquillità. Solo a quando a quando scoppiava qua e là qualche colpo di cannone. Per il momento i bulgari sembrano stanchi di battagliare e non danno alcun indizio di riassumere l'offensiva. I forti intorno a Hademkeui hanno provato di essere più poderosi di quello che il nemico si immaginò. Nelle linee di battaglia si trovavano ora dei riservisti, che posseggono eccellenti qualità e stanno ristabilendo l'antico prestigio delle armi turche. L'ultima battaglia ha causato grandi perdite tanto ai bulgari quanto ai turchi ed i feriti ottomani vennero trasportati ad Hademkeui da un servizio di ambulanze, che è assai migliorato.*

(Journal).

## Un'altra versione sull'esito della battaglia di Terkos

### Fethy Bey al campo di Hademkeui

(Da bordo del vapore Rege Carol, nel Mar Nero, per radiotelegramma via Costanza, 19, ore 3 pomeridiane):

*«Contrariamente alle informazioni ufficiali, si crede che l'ala destra turca abbia subito una sconfitta e che i bulgari si siano avanzati dalla parte di Terkos, facendo persino alcuni prigionieri. E' stata inviata oggi una colonna di cinque mila uomini sulla strada al di là di Terkos, per il Mar Nero, per attaccare i bulgari alle spalle. Si calcola che le truppe turche sulla linea di Katalgia siano da 60 mila a 100 mila uomini. Il colera continua ad infierire nell'esercito, nella regione soprattutto di Hedemkoi, ove si sotterrano i cadaveri dei colerosi a carrettate. Sabato circa 8000 feriti e colerosi sono arrivati a Santo Stefano, che è divenuto un immenso lazzaretto.*

*«Per impedire che i bulgari, entrando a Costantinopoli, trasformino Santa Sofia in cattedrale ortodossa e vi si celebri un Te Deum, sono stati colà ricoverati dei colerosi. Il colonnello Djemal, ex-vali di Bagdad, comandante la Divisione di Viza, è tornato a Costantinopoli, colpito dal colera. Due generali sono morti in seguito all'epidemia.*

*«Fethi-bey, comandante delle truppe in Tripolitania, è partito per Hademkoi».*

## I mussulmani della Dieta bosniaca fedeli alla monarchia

**Serajevo**, 20, notte.

*In seguito alla deliberazione dei serbi alla Dieta, criticante l'attitudine della Monarchia austro-ungarica nella questione balcanica, i membri del Club dei mussulmani uniti della Dieta pubblicano una contro-deliberazione approvante pienamente l'attitudine della Monarchia i cui interessi sono identici a quelli della Bosnia e aggiungente che i mussulmani sono pronti a difendere tale attitudine per ogni riguardo e con tutti i mezzi.*

## I crediti per la Bosnia e Erzegovina e i deputati serbi della Dieta bosniaca

**Budapest** 20, notte.

Alla Delegazione austriaca si sono discussi oggi i crediti per la Bosnia. Il ministro comune delle finanze, Bilinski, biasima la recente deliberazione dei deputati serbi alla Dieta bosniaca. Il ministro si duole che i serbi, che egli trattò sempre più cordialmente, abbiano commesso tale errore nella grave situazione attuale. Ciò nonostante, non risulta che le condizioni politiche della Bosnia-Erzegovina siano cattive. Il ministro crede che tale deliberazione non è stata suggerita da alcuna intenzione di slealtà: il grosso della popolazione è leale e fedele all'Imperatore.

I crediti per la Bosnia sono approvati.

(Agenzia Stefani).

## Hakki bey e Djavid bey a Marsiglia

### Una violenta mareggiata

**Marsiglia**, 20, notte.

*Djavid-bey, deputato ottomano, e Hakki-bey, ex-ministro dell'istruzione ottomana, sono giunti oggi, provenienti da Costantinopoli.*

*In seguito al cattivo tempo che imperversa nel Mediterraneo, i piroscafi subiscono gravi ritardi. Alcuni piroscafi hanno avuto a lamentare incidenti durante la traversata. A bordo del Roun, proveniente da New York, un cameriere, Louis Chien, è stato investito da un'ondata e spinto contro i ripari. E' morto qualche istante dopo. Il suo cadavere è stato lanciato in mare.*

## La Turchia restituisce alla Persia i territori dell'Aserbeidjan

**Tebriz**, 20, notte.

Il console di Russia è giunto a Saoch Bulak ed ha avuto nel suo viaggio una solenne accoglienza da parte delle Autorità persiane, dei capi curdi e della popolazione. I turchi hanno venduto i loro approvvigionamenti ed hanno sgombrato i territori occupati, ove è stata ristabilita l'amministrazione persiana. I rappresentanti di tutte le tribù a Saoch Bulak hanno chiesto perdono al Governo della Persia.

## L'incidente consolare austro-serbo è risolto

**BELGRADO**, 20 (Ufficiale)

**Il Governo ha deciso di accordare libero passaggio e libertà per la corrispondenza consolare al corriere austro-ungarico per Prizrend. Il Governo ha pure deciso di rispettare pienamente i privilegi dovuti ai Consoli, secondo gli usi internazionali per l'intero territorio occupato dall'esercito serbo.**

(Stefani)

## Il varo di un sommergibile alla Spezia

**Spezia**, 20, sera.

Stamane, al cantiere navale del Muggiano, presente il principe Luigi di Savoia, comandante in capo del Dipartimento, ebbe luogo il varo del regio sommergibile *Yantina*, tipo Laurenti. Il varo si effettuò lentamente, alle ore 11,5. Madrina fu la signora Tori, consorte del sindaco Giacchino, che ruppe la tradizionale bottiglia di Asti spumante. La Direzione del cantiere offrì alla madrina un ricco mazzo di fiori. La cerimonia del varo ebbe carattere ufficiale. Oltre al Duca degli Abruzzi, vi intervennero il sotto-prefetto, il sindaco, il contrammiraglio Cerri, comandante la Divisione delle navi-scuola, i comandanti delle navi *Umberto, Sicilia, Sardegna, San Marco* e *Dante Alighieri*, il comandante del presidio, i colonnelli del genio, di artiglieria, di fanteria, tutti i capi-servizio della Regia Marina, e moltissime signore. Le operazioni del varo furono dirette dal direttore tecnico, ing. Pierrottet. A varo ultimato, la Direzione del cantiere offrì un sontuoso rinfresco alle Autorità.

Le principali caratteristiche del *Yantina* sono: lunghezza metri 45,20; larghezza metri 4,50 tonnellate emersione 243; tonnellate immersione 300.

## Le prove delle artiglierie della "Dante Alighieri„

**Spezia**, 20, sera.

Domani la dreadnaught *Dante Alighieri* uscirà dal nostro golfo per incominciare le prove delle grosse artiglierie. A bordo si recherà una apposita Commissione, unitamente agli ispettori del genio navale, maggior-generali Valsecchi, Faruffini e Ferrari, espressamente delegati dal Ministero della marina per queste prove, che hanno una grandissima importanza tecnica.

## I sindaci di Genova e di Arenzano ricevuti dalla Regina Madre

**Arenzano**, 20, notte.

Per il genetliaco della Regina Madre, Arenzano venne completamente imbandierata. Alle ore 10,30 alla chiesa parrocchiale, riccamente parata, fu celebrata una messa solenne, seguita dal «Te Deum» e dalla benedizione. Vi assistevano S. M. la Regina col seguito, tutte le autorità e notabilità locali ed altre, giunte da Genova, ed un immenso popolo. La Regina venne fatta segno ad una imponente ed affettuosa dimostrazione. Al castello ricevette numerose personalità, fra cui il sindaco di Genova, prof. Grasso, accompagnato da parecchi assessori, il senatore Vigoli, il Sindaco e la Giunta di Arenzano, e la Società Reduci d'Africa. La Regina Madre ringraziò commossa per le valorose manifestazioni.

Stasera il paese è brillantemente illuminato.

## Un'adunanza ad Asti del Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni

**Asti**, 20, notte.

Oggi, alle ore 14, nel salone comunale si è adunato il Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale dei Comuni. Erano presenti l'on. conte Greppi, sindaco di Milano, i vice-presidenti comm. Bocca, sindaco di Asti, e comm. Alfredo Orefici, sindaco di Brescia. Inoltre, presenziavano i consiglieri on. Adolmo Sichel, di Guastalla; on. Pietro Nicolini di Ferrara; on. Filippo Meda, di Milano; Fucense; marchese Rodinò, di Napoli; commendatore Franco Dario, di Livorno; avv. Ademaro Campodonico, di Firenze; avv. Curini, di Reggio Emilia; avv. Achille Finzi, di Mantova; cav. don Luigi Sturzo, di Caltagirone; ed il segretario avv. Emilio Caldara, di Milano. Scusarono l'assenza: il comm. Felici di Ancona, l'avv. Serugli, di Firenze, e l'on. Bonomi, di Roma.

Il Consiglio ha iniziato i suoi lavori alle ore 14 e deliberò di riprendere la pubblicazione dell'*Autonomia comunale*, organo dell'Associazione. Si discusse sull'ordinamento da darsi agli uffici di segreteria dell'Associazione stessa. Il presidente comunicò su alcuni arbitrati fatti e su altri tuttora in corso fra Comuni e medici condotti. L'avv. Franco riferì sulla parte presa quale rappresentante dell'Associazione al «Convegno della strada», tenuto a Firenze il mese scorso. Infine il comm. Orefici lesse la sua relazione sulla riforma elettorale da lui compilata, in unione con l'on. Meda. La relazione venne approvata dal Consiglio, il quale stabilì poi che i relatori si pongano in rapporto con il Consiglio direttivo dell'Unione delle Provincie, che deve discutere sullo stesso argomento, allo scopo di presentare al Governo le opportune proposte. Alle 18 la seduta venne rinviata a domani.

Stasera i membri del Consiglio furono a pranzo in casa del comm. Bocca, e poscia alla serata di gala al teatro Alfieri, dove si è rappresentata l'*Isabeau*. Domani, in onore del Consiglio direttivo, verrà offerto un banchetto dal Municipio all'*Albergo Reale*.

## Un bel volo in idroareoplano del cap. Guidoni

**Venezia** 20, notte.

Oggi, alle ore 15, malgrado la fitta nebbia, il capitano del genio navale Guidoni, addetto alla stazione di idroareoplani, si è innalzato con il suo apparecchio dallo scalo dell'Arsenale, all'altezza di cento metri, rimanendo circa 20 minuti in aria e facendo brillanti evoluzioni. Il capitano Guidoni discese poi felicemente. Fu complimentato dal comandante del dipartimento marittimo vice-ammiraglio Garelli, dal direttore dell'Arsenale contrammiraglio Cagni e dal capitano De Filippi, capo della scuola di idroareoplani, che avevano assistito all'interessante esperimento.

## Ragazzo schiacciato da un carro

**Savona**, 20, notte.

Quest'oggi il ragazzo Giuseppe Biasetti, di anni 13, figlio del falegname Lorenzo, da Biella, dimorante da molti anni nella nostra città venne mandato per commissioni. Inforcata la bicicletta, si avviò allegramente e velocemente. Giunto al largo del corso, il ragazzo volle passare innanzi ad un carro carico di carbone, ma disgraziatamente urtò contro il muso del primo cavallo e cadde a terra e, prima ancora che potesse risollevarsi, una delle pesanti ruote del carro gli passò sul petto schiacciandoglielo orribilmente. Qualche istante dopo era morto. Il carrettiere, per quanto non avesse alcuna colpa, spaventato, tentò fuggire, ma fu subito raggiunto ed arrestato da un agente di P. S. e da una guardia urbana. Il cadavere del ragazzo venne trasportato all'Ospedale di San Paolo. Poco dopo sopraggiungevano i genitori ed il fratello minore e ne seguì una scena straziante. La madre, che era come impazzita, non voleva staccarsi dal cadavere del figlio e fu allontanata a forza da alcune donne. Il carrettiere, certo Pietro Cornova, d'anni 41, da Melazzo, al servizio dell'impresa Lamberti, verrà rilasciato, non risultando contro di lui alcuna responsabilità.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente

# Borse
# Mercati e Commercio

## Borsa di Torino.

**20 Novembre**

*Godimento dal 1.o luglio 1912.*

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso medio legale 99 65.
Id. fine corrente 99 60, 99 665, 99 675, 99 70.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 700) prezzi nominali 99 75.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 99 30.
Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 99 35.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 99 35.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 99 35.

*Godimento dal 1.o ottobre 1912.*

Rendita 3 % lordo: corso medio d'ufficio 68.

**Cambi a vista**

Francia 4: denaro 101, lettera 101 10.
Svizzera 4 50: denaro 100 575, lettera 100 675.
Germania 6: denaro 124 325, lett. 124 425.
Londra 5: denaro 25 45, lettera 25 51.

**Prezzi dei valori per fine corrente**

Azioni Banca Italia 1465 50, 1465, 1465 50, 1466, 1467.
» Banca Commerciale 865, 865, 864 50, 864 75, 865, 866, 867.
» Ferrovie Meridionali 586.
» Mediterranee 398 50.
» Fiat 150, 150 50.
» Marconi 138.

Calmi sui prezzi all'incirca della chiusura di ieri. Mercato in complesso resistente.

### Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

20 Novembre 1912 — Ore 16.

Rendita Italiana 3 50 (fine corrente) 99 60, 99 665, 99 675, 99 70.
Rendita Italiana 3 50 contanti (corso medio) 99 65.
Rendita Italiana 3 50 cont. (1906) (corso medio) 99 35.
Azioni Banca d'Italia 1465 50, 1465, 1466 50, 1466, 1467.
» Banca Commerciale 866, 865 50, 865, 864 50, 865, 866.
» Tedeschi 146.
» Fiat 150, 150 50.

### Cronaca della riunione pomeridiana

20 Novembre — ore 16.30

Rendita Italiana 3,50% 99,70, 99,725, 99,75.
Azioni Banca d'Italia 1470, 1470 1/2, 1470.
» Banca Commerciale 869 1/2, 869.
» Meridionali 586.
» Mediterranee 398 1/2.
» Fiat 150 1/2.
» Marconi 138.

La migliorìa verificatasi stamane in fine di Borsa, si accentuò ancora nella seconda riunione, sulla fermezza delle altre piazze. Verso chiusura lievemente in reazione.

### Prezzi nominali 20 Novembre

**Debiti redimibili**

| | |
|---|---|
| Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula | — |
| » » » Romane | 380 — |
| » Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 | 565 50 |
| » Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 | 362 50 |
| » Ferroviarie Novara 5 0/0 | [illegible] |
| » » Cuneo 3 0/0 | [illegible] |
| » » 5 0/0 | 404 — |
| » » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 | 340 — |
| » » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 | 354 — |
| » Canali Cavour 3 0/0 | 485 — |
| » Risanamento Napoli 5 0/0 | 500 — |
| Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 | 380 — |
| » » Bra-Cantal.-Castag.-Mortara | 200 — |

**Titoli garantiti dallo Stato**

| | |
|---|---|
| Obbl. ferr. Sarde (della nuova emis. 1879) 3 0/0 | — |
| » » » Serie C 1.a 1882 | 355 50 |
| » » » C 2.a 1882 | — |
| Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 | 87 50 |
| Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 | 468 — |
| Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma | 486 — |

**TITOLI SPECIALI**

| OBBLIGAZIONI | | AZIONI | |
|---|---|---|---|
| Consorzio d'irrigaz. | | An. Tramvie Vercel. | 400 — |
| Agro Veronese | 380 — | Nav. Lloyd Sabaudo | 170 — |
| Ferrovie Meridion. | 336 25 | *Bancarie* | |
| » Second. Sardegna | 501 — | Banca d'Italia | — |
| » Sarde, serie A | 330 — | » e Comm. Italiana | — |
| » » » B | 328 — | Credito Italiano | — |
| Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro | 502 — | Soc. Banc. Italiana | — |
| Società Tor. Tramvie Ferrovie Econ. | 500 — | Banco Roma | — |
| Officine Savigliano | 510 — | Banco della Liguria | — |
| Soc. Sider. Savona | 505 — | Banca di Torino st. | — |
| Napolit. imprese elet. | 498 — | Società Banc. e industriale torinese | 130 — |
| Carb. ricalcio Roma | 494 — | *Elettricità, Industrie meccaniche* | |
| Prest. Prov. di Lucca | 486 — | Società Ital. Gaz | 394 — |
| *Cartelle* | | » e Consum. Gaz-luce | 150 — |
| Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 | 498 50 | » Elett. Alta Italia | 270 — |
| » S. Paolo 3 50 0/0 | 475 50 | » Forze idr. Moncen. | 69 — |
| Banco d'Italia 3 75 | 462 — | » Officine Savigliano | 1100 — |
| Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 | 505 — | Ferriere (già Vandel) | 258 — |
| Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 | 485 — | Fonderia Nebiolo e C. | 287 — |
| Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 | 468 — | Siderurgica Savona | — |
| *AZIONI* | | Acciaierie Terni | — |
| *Trasporti* | | Ceirano autom. sfociata | 38 — |
| Società Ferr. Merid. | — | Ing. V. Tedeschi e C. | — |
| » » Second. Sarde | 270 — | Piem. autom. S.P.A. | 25 — |
| » » Sicule | 675 — | *Industrie alimentari ed Affini* | |
| » » Mantova-Modena | 774 — | Acqua potab. Torino | 357 — |
| » » Italia | 712 — | Consor. imm. Agric. | 260 — |
| » » Pinerolo (1.a em.) | 408 — | «Eridania» Genova | — |
| » » (2.a em.) | 204 — | Zuccheriera Ferrarese | 370 — |
| » Nav. Gen. Italiana | | Venchi e C. cioco. | 103 — |
| Florio e Rubattino | — | *Industrie varie* | |
| » Torinese Tramvie e Ferr. econom. | 250 — | Soc. Cartiera Ital. | 1140 — |
| | | » Cartiere Meridion. | 420 — |
| | | » Manif. lane Borgos. | 340 — |
| | | » Calci Casale | 210 — |

## Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 20, ore 11,50:
Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 99 47 1/2 — Id. fine mese 99 60.
Mediterranee 398 — Credito Italiano 567 50 — Banca Commerciale 866 — Banco di Roma 105 50 — Società Bancaria Italiana 109 — Banca d'Italia 1464 50 — Lanificio Rossi 1469 — Cotonificio Cantoni 361 — Navigazione Generale 417 — Raffineria Zuccheri 344 — Beni Stabili 300 — Azioni Costruzioni Venete 197 50 — Acciaierie Terni 1661 — Società Edison 655 50 — Savona 258 — Elba 232 50 — Ansaldo 307 — Industrie Zuccheri 295 — Cotonificio Veneziano 74 — Ferrovie Meridionali 587 — Birra 185 — Metallurgica 133 — Ferriere 139 — Concimi Chimici 153 — Vizzola 1009 — Distillerie 69 75 — Carburo 730 — Fondi Rustici 147 — Molini Alta Italia 213 — Breda 380 — Italo-Americana 410 — Miani e Silvestri 109 — Marconi 137 50.
Cambi: Su Berlino 124 35 — Parigi 101 05 — Londra 25 50 — Svizzera 100 60 — Vienna 105 20.

Ci telefonano da Milano, 20, ore 18:
*Borsa Ufficiale* (chiusura). — Consolidato 3 50 0/0 cont. 99 65 — Id. id. fine mese 99 75 — Id. 3 1/2 1906 cont. 99 35 — Id. id. fine mese 99 30 — Ferrovie Mediterranee 391 50 — Credito Italiano 568 — Banca Commerciale 869 — Banco di Roma 105 50 — Società Bancaria Italiana 109 50 — Banca d'Italia 1469 50 — Lanificio Rossi 1469 — Cotonificio Cantoni 361 — Navigazione Generale 418 50 — Raffineria Zuccheri 343 — Beni stabili 300 — Azioni costruzioni Venete 196 — Acciaierie Terni 1662 — Compagnia Edison 660 — Savona 257 50 — Elba 232 50 — Ansaldo 308 50 — Industrie Zuccheri 295 — Cotonificio Veneziano 73 50 — Ferrovie Meridionali 586 50.

## Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 20, ore 18:
Sostenuti. Calmi all'esordio con volontà di realizzare, data l'incertezza politica del momento. Migliore a metà Borsa consolidata l'apertura di Parigi, chiudiamo sostenuti ma non ai massimi. Rendita da 99,65 a 99,72. Banca aperta a 1465, migliora a 1470,50, chiude a 1469. Commerciali da 865 a 870, chiudono a 869. Migliore il Credito. Meno offerti i Ferroviari. Eridania da 773 a 775. Terni esordite deboli a 1650, chiudono a 1661. Elba e Savona poco attive. Marconi da 138 a 139. Cambi invariati.
Rendita 99,65, 99,71 — Banca 1465, 1467, 1469, 1470,50, 1469. — Comit 865, 867, 869, 870, 869 — Credito 556, 557 — Meridionali 583, 586,50 — Mittel 398, 398,50 — Rubattino 412, 413,50 — Raffineria 344, 344,25 — Industrie 294, 294,50 — Eridania 773, 775 — Terni 1650, 1661 — Armstrong 307,50 — Elba 232,50 — Savona 258 — Molini 212,50 — Semoleria 262 — Ferriere 138,50 — Marconi 138, 139.

## Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 20, ore 19:
Rendita Italiana 3 50 cont. 99 725 — Banca d'Italia 1469 50 — Banca Commerciale 869 — Credito Italiano 567 — Banco Roma 105 50 — Bancaria 109 — Meridionali 586 — Mediterranee 393 — Navigazione Generale 414 — Tramways 209 50 — Elba 235 — Ansaldo 305 — Ferriere Italiane 140 — Metallurgica Italiana 133 75 — Piombino 193 — Antimonio 46 50 — Montecatini 134 — Lignite 20 — Cines 196 — Acqua Marcia 2005 — Gaz 1004 — Condotte d'Acqua 316 — Immobiliari 295 — Beni Stabili 301 — Imprese Fondiaria 116 — Carburo 728 — Korka 447 — Concimi 152 — Azoto 121 — Soda 80 50 — Estrattive 47 85 — Molini Pantanella 111 — Fondi Rustici 148 — Risanamento 77 — Eridania 773 — Terni 1661.

### CAMBIO UFFICIALE.

**Roma**, 21 novembre — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 101,05 (giornaliero).
**Roma** — Cambio settimanale Lire 101,—.
**Genova**, 20 novembre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,06 1/4 — Londra Lire 25 45 — Germania Lire 124,10 — Svizzera Lire 100,62 1/2 — Belgio Lire 100,55 1/4 — Austria Lire 105,35 —.

### SOCIETA' TORINESE
**Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.**

Operazioni del 20 novembre 1912.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzino | Colli | 5 | Cgr. | 448,75 |
| Trama | » | — | » | — |
| Greggia | » | 6 | » | 837,34 |
| Lana | » | 3 | » | 1065,77 |
| Articoli diversi | » | — | » | — |
| | Totale Colli | 17 | Cgr. | 2351,86 |
| Sete pesate | » | — | » | — |
| Lane pesate | » | — | » | — |
| | Totale Colli | 17 | Cgr. | 2351,86 |

*Colli entrati nel mese a tutt'oggi.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Stagionati | N. | 430 | Cgr. | 43715,87 |
| Pesati | » | 11 | » | 477,65 |

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.



# PICCOLI AVVISI

## Avvisi d'indole Commerciale 9

*Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2 50.*

ANTICHITA' orientali vendonsi d'occasione: arazzi, tessuti, costumi, ceramiche, armi, bronzi. — Casella postale 67. c 47367

LIBRI antichi preziosi comperansi. — Libreria Antiquaria, Maria Vittoria, 17, cortile. c 37379

PRESTITI 2.80 per cento dipendenti pubbliche Amministrazioni, cessioni quinto, anticipi immediati. — Sovrenitica, via Roma, 4, Torino. 46311

PLACCHE incise, fuse, smaltate, distintivi. Chiedete catalogo. — Diena, Milano, Eustachi, 23. 48176

ROVERE del Giappone. Il sottoscritto, per far conoscere, apprezzare questo splendido legname, della cui vendita è incaricato, spedirà piccoli campioni oppure piccole partite dietro richiesta. — Carlo Cavalieri, Madama Cristina, 31, Torino. 41911 G

## Offerte d'impiego. 1

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

A giovanotto, signorina, investendo 2000 Azienda, offresi subito ottimo impiego. — Domande: Epstein, posta, Torino. c 48091

APPRENDISTA cerca negozio pellicceria. — Via Genova, 22. c 48091

CERCASI vedova sola, 40.enne, onesta, decente, per affari: casalinghi e compagnia. — Rivolgersi Giornalaio Piazza Statuto, 15. 48246

CERCO giovane commesso Casa commerciale. — Rivolgersi Dollinger, Piazza Vittorio, 3. c 48837

FARMACISTA provetto occorre Farmacia Torino. Esigonsi referenze ineccepibili. — Scrivere casella 1711 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48082

GIOVANE pratico contabilità, conoscenza lingue, troverebbe impiego presso Ditta primaria con carriera, ottimo avvenire. Richiedesi cauzione non inferiore 20,000. Indicare impieghi coperti, referenze. — Scrivere cassetta 1179 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47880

GIOVANE impiegato, licenza tecnica, ginnasiale, conoscenza francese, buone referenze, cerca Casa industriale. — Scrivere cassetta 1210 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19078

GUARDACACCIA cercasi per bandita vicinanza Novi Ligure. Richiedonsi certificati idoneità e ben servito. Carabiniere pensionato in buona età e pratica caccia preferirebbesi. — Scrivere, indicando pretese: Maniero, via San Giorgio, 3, Genova. 48039

SIGNORINA o giovinotto perfetta pratica, conoscenza contabilità, corrispondenza francese, lavori ufficio, dattilografia, cercasi da importante Fabbrica automobili come aiuto contabile. — Scrivere con referenze, pretese cassetta 1207 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48080

SIGNORINA cerca per facile lavoro pitture. — Presentarsi via Beaumont, 4. c 48043

SIGNORE vedovo cerca istitutrice francese e inglese bambino sette anni. Referenze ottime referenze. — Roma, casella 236. 48113 R

URGE cuoca, cameriera, Riviera, salario elevato. Frasbon Mongineyro, 45, secondo. 48238

VACANTE posto cassiere, altro capoportafoglio Banca privata. Cauzione 15-20,000, mensile 300-350, interessenza. — Scrivere cassetta 1178 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48080

## Domande d'impiego. 2

*Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.*

ABILE disegnatore ornamentale occuperebbesi presso seria Ditta. — Scrivere G. Ferrero, Belfiore, 7. c 48120

BUONA cuoca, esperta cameriera, viaggio, subito. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 48078

CHAUFFEUR meccanico, bella presenza, età 27, ottimissime referenze, occuperebbesi presso distinta famiglia. — Scrivere cassetta 1003 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48241

COMMESSA commestibili o panetteria, libera anche subito. — Rivolgersi Borsata corso Vittorio, 73. c 48080

COMMESSA, preferibilmente commestibili, indole buona massaia. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 48080

COMMESSO, droghiere, confettiere, capacità, ogni prova, subito. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 48078

CUOCO esperto, economico, stabilità, famiglia, esercizio. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 48071

FATTORE campagna, cantiniere, magazziniere, fattorino, seriela. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 48073

FARMACISTA anziano occuperebbesi coadiutore. — Scrivere cassetta 1116 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48182

GIOVANE intelligente cerca qualunque occupazione serale. Pretese minime. — Scrivere cassetta 1203 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48080

GERMANICO, trentenne, corrispondente tedesco, francese, contabile, buone cognizioni italiano, inglese, cerca migliorare posizione. — Scrivere casella 22170, *Haasenstein e Vogler*, Napoli. 47888 N

GIOVANE vedova andrebbe direttrice casa. Referenze. — G. 99, Posta. c 48139

GIOVANE perizia, diploma ragioniere, pratico commercio, occuperebbesi Ditta commerciale industriale. Disposto tirocinio, cauzione. — Scrivere cassetta 1209 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48089

GIOVANE volonteroso versato commercio accetterebbe occupazione qualsiasi. — Bruno-Monteverchio, 19. c 48109

GIOVANE serio, attivo, cerca impiego presso Ditta preferibilmente Elettrotecnica. — Libia, posta. c 48029

IMPIEGATO governativo coniugato, senza figli, offresi segretario casa, privato, compenso minimo, alloggio; cauzione. — Scrivere cassetta 1200 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48188

INGEGNERE meccanico pratico direzione, organizzazione, lavorazione moderna, specialista meccanica precisione, motori, automobili, ottime referenze, cerca posto. — Scrivere cassetta 398 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 48080 M

INGEGNERE da poco laureato cerca impiego preferibilmente Genova. — Scrivere cassetta 1563 E., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 48080

INGLESE, corrispondente, contabile, dattilografo, stenografo, conoscenza francese, cerca posto. — Scrivere cassetta 1094 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48180

LAVORANTE in capelli impiegata accetta lavoro in casa. — Albertino Candida, Madama Cristina, 35. 47960

LAUREATO legge, ventitreenne, impiegherebbesi. Disposto viaggiare. — Torino, posta E 7. c 48080

MANCIA lire cinquanta procurando a cinquantenne, licenza tecnica, impiego rimunerativo. — Scrivere cassetta 1019 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48206

MECCANICO per Fabbrica laterizi, pratico forgiere, stampi, riparazioni e manutenzione macchinario, cerca posto. — Scrivere cassetta 1180 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47926

NEGOZIANTE Calzetteria cerca lavoro calzetteria per macchine N. 12 e 8. — Scrivere B. Z. fermo posta Torino. c 48103

PORTINAIO, onesto, pronto aggiustamento, stabile, perseverante. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 48077

QUARANTENNE serio, bella presenza, ex-proprietario Caffè provincia, causa mali affari cerca impiegarsi presso Caffè e Bar; miti pretese; anche posto futuro. — Scrivere cassetta 1213 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48082

RAGAZZA francese, robusta, tutto servizio, disponibile. — Frasbon, Mongineyro, quarantacinque, secondo. 48239

RAGIONIERE quindicenne, praticissimo cassa, contabilità, corrispondenza, disponibile subito, cerca posto seria Ditta, Società. Referenze ineccepibili, cauzione, periodo prova. — Scrivere Tessera 11913, posta. c 11954

RAGIONIERE già primo primaria Ditta della Città, cerca posto contabile o cassiere dando cauzione od assocerebbesi a seria Ditta. — Scrivere cassetta 1220 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48113

SEDICENNE licenza tecnica, calligrafia, impiegherebbesi ufficio. — Scrivere Liniello, via Garibaldi, 18, Torino. c 48154

SIGNORINA pratica commercio occuperebbesi contabile, dispensiere o gerente negozio. — Scrivere Lena, posta. c 48171

SIGNORINA seria, licenze commerciale e francese, pratica dattilografia, cerca posto presso seria Ditta. — Scrivere B. E., via Passalacqua, 1. 48037

SVIZZERO corrispondente italiano, francese, tedesco, dattilografo, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1009 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48188

VENTUNENNE serio, ammissione 2.o istituto, conoscenza tedesco, cercherebbe impiego. Referenze ottime. Pretese miti. — Rivolgersi corrispondenza pubblica, 92 Leonardo, fermo posta, 18. c 47923

VITTO anche compenso impiegasi ovunque giovane. — Tessera 80317, posta. c 48097

VOLONTARIO. Giovane tedesco-americano, attualmente in Firenze, allievo del Ginnasio di Ginevra e della Scuola Superiore di Commercio di Gi[illegible] volontario in importante Casa italiana di qualsiasi ramo. Parla, scrive perfettamente francese, inglese, tedesco, abbastanza spagnuolo. — Offerte 13173, *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 48081

## Capitali. Società Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

A puro estimo blocco immediata partenza cedo avviatissima Bottiglieria caffè, centro Porta Nuova, rilievo 5000. — Serra, via Milano, 3. c 48210

A lire 700, urgentissimo, cedo negozio pane, grassaglia. Bottiglieria. — Tabaccheria, Garibaldi, 17. c 48081

A 2000 cedo drogheria, mercerie, occasione. — Pasticceria, Bertholet, 17. c 48163

ACCENSA centro Torino, rimettesi causa salute. — Rivolgersi Cerruti, via Palatina, 6, Torino. 48172

ARTI Grafiche. Stabilimento tipolitografico, impianto moderno, ottima clientela, specializzato grandi cartelloni murali, rimettesi per scioglimento Società. Vendesi anche parzialmente. — Geom. Dovo, Bertola, 20. c 47720

AVVIATISSIMA Azienda cerca socio accomandante per sviluppo affari. Serietà e garanzia assoluta. — Scrivere cassetta 1001 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47974

BANCHIERE, uomo affari cercasi costituire Società sfruttare prodotto americano lucrosissimo. — Scrivere cassetta 1181 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 47986

CAUSA salute centro operaio cedo Tintoria. — Turco, via Roma, 31. c 48180

CAUSE impreviste cedo avviata Tintoria, bella posizione. — Scrivere cassetta 1011 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48220

CERCASI socio capitalista per Azienda agricola alto reddito. — Agricoltore, posta. c 48149

CERCO L. 150-200 mila per mutuo prima ipoteca su stabili in Torino. — Marcia, via Carlo Alberto, 22. c 47873

CERCO socio 8-10 mila, impiego personale azienda avviatissima. — Scrivere cassetta 1000 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48214

CICLISTI, rimetto causa salute, negozio officina centralissima, poco affitto, poco rilievo. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 48236

CINEMATOGRAFO centralissimo cerca sostituire socio uscente, capitale 10,000, utile 10,000 annue. — Scrivere cassetta 1030 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48136

EX industriale, disposto assumere [illegible] amministrativo, dispone capitali, referenze commerciali prime ordine. — Scrivere: Lamperti, posta, Torino. c 48000

FOTOGRAFIA centralissima, guadagno sicuro, continuo, cedesi subito causa malattia, garanzie. — Scrivere: Porto arma N. 4469, posta restante, Torino. c 48174

FORNITURE eredcicio, fabbrica, rappresentanze, sicuro avvenire, rimetto blocco causa decesso. — Scrivere: Industriale, fermo posta. c 37561

GRUPPO finanziario primissimo ordine tratterebbe costruzione esercizio ferrovie, tramvie, Deposito, società. — Scrivere cassetta 1217 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48030

L. 100,000 impiego in mutui prima ipoteca. Esclusi sensali e mediatori. — Alberto, via Saluzzo, 3. c 47871

MERCERIE vicino Porta Nuova, poco ammontare, negozio avviatissimo, poco fitto, alloggio unito, rimetto d'urgenza. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 48234

RITIRANDOMI commercio cedo rinomato centralissimo elegantissimo Bar liquoreria, reddito 20,000 annue, pagamento mora. — Serra, via Milano, 3. c 48042

TRENTENNE serio lavoratore, conoscenza clientela Piemonte, Liguria, praticissimo articoli gran consumo, cerca capitalista ventimila associare Azienda già iniziata. Lucroso affare, interesse capitale, divisione utili. Eventualmente affidasi cassa, contabilità. — Scrivere cassetta 1136 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47836

VIA Roma rimetto bottega ammobigliata, ripostiglio. — Monti, Pietro Micca, 6. c 47890

## Ville. Case. Terreni. vendite. acquisti - affitti. 4

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

A buone condizioni affitto Stabilimento industriale alla Barriera Valdocco, 1900 mq. coperti, 45 cavalli forza idraulica. — Dovo, Bertola, 20. c 45562

AFFITTASI Diano Marina, palazzina signorilmente ammobigliata, 14 letti, vista mare, giardino. — Rivolgersi Celestino, XX Settembre, 51, Torino. 48081

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Bertone, 19, corso San Maurizio. 48094

CASA tutte comodità moderne, splendida posizione, reddito 8000, vendo 80,000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 48172

150 mila vendo casa nuovissima costruzione, cinque piani. — Geometra Audino, Galliari, 19. c 48233

PORTA Nuova vendo casseggiato civile 200,000, reddito 16,000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 48174

VIA Nizza casa vendo 135,000, ottimo impiego capitale. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. 48175

## Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

ALLOGGIO sette vani, secondo piano, vista via Cibrario, primo gennaio. — Via Principi Acaja, 1. c 48103

ALLOGGIO mobiliato elegantissimo, luce elettrica, bagno, termosifoni, ascensore, splendida posizione, cedesi causa trasloco capitalizzazione vendendo mobili camera pranzo, due camere letto. Ottima occasione per sposi. — Scrivere subito cassetta 1186 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47986

AFFITTASI palazzina quattro vani, giardino. — Montiglio, 9, Ponte Trombetta (Barriera Casale). c 48146

AFFITTASI Madama Cristina, 71, piano rialzato, levante, alloggio, ufficio, termosifone. 48087

AFFITTASI grandioso alloggio mobiliato, comodità moderne. — Cucco, Silvio Pellico, 10. c 48119

AFFITTASI primo dicembre appartamentino elegantemente ammobiliato. — Via Legnano, 1. c 48188

AFFITTASI due ampi locali uso studio, magazzino. — Silvio Pellico, 10. c 48098

ALLOGGIO mobiliato tre camere, cucina, giardino. — Madama Cristina, 38, presenta. c 48186

ALLOGGIO 8 ambienti, piazza Statuto, angolo quarto piano, ottomanta, sebastiano subito. c 48133

ALLOGGIO tutte comodità, 4 camere, affittasi. — Bruino, 94 (Barriera Francia). c 47209

ALLOGGIO 7 camere e ingresso al terzo piano, termosifone. — Via Luciano Manara, 19 (Madama Cristina). 48087

ALLOGGIO 6-7 membri, cucina, giardino, pianoterreno, cercasi palazzina Barriera Francia, 1.o aprile. — Offerte cassetta 1201 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 48187

ALLOGGIO 5 vani possibilmente centro. — Scrivere cassetta 1010 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 48140

APPARTAMENTI contanti o rate vendonsi. — Cooperativa Case, via Pietro Micca, 13. c 47904

APPARTAMENTO ammobigliato, camera letto, duo volendo, camera pranzo, cucina, terrazzi, comodità. — Via Cristina, 30. c 48125

APPARTAMENTINO ammobigliato affittasi due sposi; adatto coniugi. — Croce, Rocca, 1. c 48187

CENTRALISSIMO via Roma rimettesi ampio negozio mq. 150 circa, con retro e grandiosa facciata, spaziose vetrine. — Scrivere cassetta 1197 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47130

GRANDI magazzini e negozi affittansi 1.o aprile via Lanzo, 36, presso Stazione Dora. c 48233

IMPORTANTE Ditta torinese cerca di affittare in località centrale della città ampi e moderni locali, metri quadrati mille circa, per uffici e magazzini (negli ultimi potrebbero trovarsi nel sottosuolo se chiari). Disposta anche trattare con imprese che stanno costruendo o costruiranno fra breve. — Scrivere cassetta 1004 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 48012

LOCALE sotterraneo 800 mq. disponibile subito. — Baltrandi, via Finelli, 8. c 48011

LOCALE uso industria mq. 1100 d'affittare anche separato. — Scrivere cassetta 1005 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48120

LOCALI terreni, laboratorio, garage, affittansi anche separati. — Corso Vinzaglio, 21. Casa ex-Curioni. Visibili dalle 15 alle 17. 47306

LOCALI con salone, giardino per alloggi, circolo, industria. — Corso Vittorio, 15, oltre Po. c 48108

QUATTRO camere con termosifone affitto subito. — Via Schina, 7. c 47161

RIMETTESI 4 alloggi elegantemente ammobiliati in casa signorile, vicinanza stazione. Permesso subaffittanza. — Scrivere cassetta 1007 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48238

RIMETTO gennaio bellissimo alloggio piano nobile, dieci vani, convenientissimo. — Piazza Statuto, 17. c 47996

## Camere Mobiliate e Pensioni. 6

*Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.*

CAMERA, (cucinetta separata), riscaldamento, vista. — Piazza San Carlo, 1. c 48196

CAMERA, possibilmente pensione, affitterebbe impiegato presso piccola famiglia. — Scrivere cassetta 1191 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48136

CERCASI prossimità Museo Industriale stanza, passeggio libero. — Scrivere Rocca, fermo posta. c 48161

IN palazzina ex-Barriera Casale affittasi alloggetto ammobigliatissimo, prezzo mite. — Scrivere cassetta 1218 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48081

PASSAGGIO indipendente affittasi camera mobiliata piano terreno. — Via Mantova, 40. c 47930

PICCOLA distinta famiglia darebbe pensione a persona o gruppo d'amici seri, nelle vicinanze del corso Duca di Genova. — Indirizzare posta, Lino. c 48148

## Annunzi varii. 7

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2 50.*

ALLE Signore. Grande liquidazione cappelli, tre lire. — Lagrange, 5, piano 2.o. c 48141

ABITI, pellicerie, oro, tuberia, vendo, compro. — [illegible] Nizza, 27. 47908

AGGIUSTANSI boas, stole; tingonsi alt, piume, aigrettes; colle piume usate fannosi splendide pleureuse. Grandioso assortimento novità. — Premiata Fabbrica Locatelli, Garibaldi, 5. c 48182

AL 15 0/0 senza altra spesa ricupera crediti scaduti. — Ufficio Legale «Fide», Cavour, 19. c 48119

ANTICHITA'. Scene d'autori ben conservate vendonsi ai migliori offerenti. — Scrivere cassetta 1316 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48196

ANTICHITA' mobili, pendole, quadri, cornici, ecc., comprasi. — Casella postale 238. c 48080

ASSUME dappertutto, informazioni, incarichi di fiducia, investigazioni, sorveglianze segretissime. — Detective Istituto, Lagrange, 17, Torino. Telefono 26-96. c 47640

BUSSOLA noce con vetrine laterali e serranda nuova, vendesi d'occasione. — Scrivere cassetta 1005 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48201

CANTO. Rinomata artista-maestra Scarbo-Rossi, specialista impostazione voci teatrali. — Passalacqua, 11. c 47340

CAUSA partenza vendonsi elegante camera matrimoniale, salotto, studio, quadri, ecc. — Portinaio corso Principe Eugenio, 11. 48129

CARBONI. Servizio speciale famiglie. — Chalier Vallicelli, Donizetti, 12, telefono 13-48; succursale Sant'Anselmo, 8, telefono 30-29. c 47817

CASSAFORTE moderna eccezionale convenienza. — Serreo, via Lamie, Madonna Campagna. c 48119

CERCASI centro tavolo di metallo o altro, stile, poggetto impero. — Fermo posta E. C., Busto Arsizio. 48090

DISTINTA colta Signorina relazionerebbesi ricco signore, buono, disinteressato. Scopo matrimonio. — Tessera 1491, posta. c 48045

DISTINTO ventiseienne, simpatico assai, relazionerebbesi scopo matrimonio con bella signorina anche provincia, dote adeguata, possibilmente fotografia. — Giuò, posta, Torino. c 48173

FUCILE originale W. W. Greener come nuovo vendo prezzo convenientissimo. — Occhiena, via San Quintino, 5, Torino. c 48045

GIOVANE straniero, educato, serio, bella presenza, di distinta e ricca famiglia, privo di mezzi finchè non entri in possesso eredità, desidera conoscere signorina o signora, anche attempata; purchè danarosa, scopo matrimonio. — Ricevuta inserzione 18660, posta, Torino. c 48090

GIOVANE serio desidera conoscere signora, signorina media età, scopo matrimonio. — U. 25, posta. c 48300

GIUNGENDO Torino spero trovare lettera. Come sempre inutili ricordanze. Clementina. c 48136

MAREMMA cara sola fonte oggetto miei pensieri affetti aspirazioni costantemente fedele unicità rendomi felice. c 48048

MASSAGGIO per la bellezza fa scomparire ogni macchia facciale, difetti, rughe; insegnamento gratis, esito sicuro. — Via Bidone, 5, Filippi. c 47050

MOBILI stile commerciale. Fabbricazione propria. Facilitazioni pagamento. — Steffenino, Botero, 15. c 47674

MINO. Grazie infinite lettere. Fummo immenso conforto. Aspetto indirizzo. Tutte vostre stravaganze. Dolcemente, affettuosissimamente vi carezzo. c 48187

MOSTRO adorato — Giovedì sabato assenza. Passero venerdì. Sensi affetto immutabile; folli, teneri[illegible]. c 48145

OCCASIONE Pelliccia signora, taccha Rathausqua nuova. — Fornaca, corso Regina Margherita, 70. c 48081

PARFUMERIE Lagrange. Enormi ribassi per liquidazione merce. Cedesi anche locale vuoto. c 48140

PELLICCIA signora electrique, lunghezza 130, vendo 160. — Bisiotti, Garibaldi, 11. c 48080

PERVINCA. Troppo brevi istanti! Quando ti rivedrò meglio? Non ne posso proprio più! Se tu volessi! Perdutamente. c 48177

PIANOFORTE bellissimo, galleria, incastrato ferro, primaria marca, vendo 300 Bonelli, via Carrozzai. c 48136

PIERO 1912 — Errore postale, ricevuto troppo tardi. Attendo ancora ansiosissimamente. c 48136

RONZONI sarto confeziona abiti signora moda prezzi miti, impossibile concorrenza. — Principe Tommaso, 18. c 48137

SEDIE Vienna, stores tulle, tavolini restaurante liquidansi. — Via Maria Vittoria, 22, cortile. c 48088

SIGNORA trentacinquenne, simpatica, istruita, relazionerebbesi distinto signore scopo matrimonio. Mimosa, 20, posta, Torino. c 48150

VEDOVO cinquantenne, sano, bella presenza, commerciante, sposerebbe nubile o vedova sola quarantenne, distinta, con dote. — Scrivere A. B. C., 123, posta, Torino. c 47980

1! Trovati senza fallo giovedì, 21, ore 17, posto noto. 48080

## Lezioni e Traduzioni. 8

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

ANTICA Scuola Chauffeurs!!! Settimo anno insegnamento, mille più allievi, chauffeurs, meccanici, meccanici, ottennero licenza garantita tratta giorni. Lezioni diurne, serali, festive. — Garage Melli-Fracha, via Nizza, 78, Torino. c 48080

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente in dodici lezioni individuali diurne, serali, festive. — Casella postale 118. 48080

DISTINTA maestra impartisce lezioni pianoforte. Prezzi mitissimi. — Jole, 1212, posta. c 48080

IMPIEGHI. Scuola pratica di contabilità commerciale. Insegnamento pratico tenuta dei libri; corsi rapidi serali e festivi; ottimi risultati. — Chiedere programma via Garibaldi, 11, p. 3.o, Torino. c 48080

SPAGNUOLO professore nazionalità. Lezioni diurne, serali, individuali, in classe. Conversazione. Traduzioni. — Palomeque, Viaragio, 19. c 47286

STENOGRAFIA. Dattilografia. — Società Stenografica Italiana, via Melchiorre Gioia, 8, telef. 18-06. c 48080

STENOGRAFIA. Dattilografia, 15 lezioni, mensile 5, diurne, serali, signore. — Madama Cristina, 30. c 47948

TEDESCO, francese insegna distinta maestra pratica insegnamento (grammatica, conversazione, letteratura) referenze. — Trivero, via Montebello, 2. c 47948

TRADUZIONI francese-italiano e viceversa. — Scrivere cassetta 1077 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48080

## Rappresentanti. Piazzisti, Viaggiatori. 10

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

A. importante Oleificio cerca abili viaggiatori vendita olio oliva direttamente consumatore. — Oleificio Liguria, Ventimiglia (Liguria). c 48080

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro d'oliva; forte guadagno. — Compagni, Finalmarina (Liguria). 48190

CERCASI piazzista rappresentante ben introdotto clientela caffè; liquoristi. — Scrivere cassetta 1006 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48077

CERCO piazzista vendita articolo facile smercio. — Chabert, via Orfane, 16. c 48080

## Alberghi e Stazioni Climatiche 11

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

MONTECARLO. Hôtel Splendide. Apertura 1.o novembre. Vista incantevole. Prezzi moderati. — Weidinger, propr. 44428

VARAZZE, Villa Sanmatteo. Pensionato climatico 1.70 con camera mare. Programma. 17084 G

VALLE d'Aosta. Châtillon. D'affittare od anche vendere l'Hôtel Pension Suisse con dipendenze. Fabbricato solidamente costruito, nessun pericolo vicinante che possa menomamente danneggiare la sua perfetta stabilità avvenire, posizione sana e gradevole, ottimo e sicuro impiego di capitale, condizioni e prezzo vantaggiosi. Trattasi solo con famiglia che provi avere la possibilità di esercirlo seriamente. — Indirizzo: Torino, via Venti Settembre, 43; Châtillon, Caffè Suisse, locatario nella stessa casa dell'Hôtel. c 48144

## Automobilismo. Sport, Biciclette 12

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

AUTOMOBILE Rapid Landaulet 16-20, ottimo, vendo 4500. — Rivolgersi Circonvallazione, 105, Barriera Leynì. 47961

AUTOMOBILE come nuovo, chassis 20-30 HP., mod. 1912, primaria marca torinese, funzionamento perfetto, due carrozzerie gran lusso, Limousine e Torpedo, vendo. Ottima occasione per famiglia signorile. Non trattasi con mediatori. — Scrivere cassetta N. 1100 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47904

AUTOMOBILE Aquila, torpedo, splendida, cedo 6000. — XX Settembre, 25, Torino. c 48096

BICICLETTA splendida straordinaria occasione qualunque prezzo, urge. — Via Ospedale, 4. c 48029

VENDESI automobile Italia torpedo 16 HP., nuovissima con carrozzeria Landaulet. — Fortunato, via Artisti, 18. c 48180

TORPEDO Monobloc 12-16 HP., 4 posti, velocità 75 km., fari, completo, qualunque prova vendo 4600. — Monzo, Alessandria. c 48158

Appendice della *Stampa* (5

# L'àncora azzurra

**Romanzo**

di ARNOLD GOLSWORTHY

Vi fu un silenzio di pochi minuti. Willocks fumava in atteggiamento pensieroso, volgendosi a quando a quando verso la porta, mentre l'uomo ch'egli aveva chiamato padrone faceva distrattamente, con le mani sprofondate nelle tasche, risuonare alcune monete d'oro.

Lo sconosciuto non era molto più incoraggiante, all'aspetto, del taverniere.

Il suo volto sinistro era reso anche più ripugnante dalla bocca sdentata che metteva in troppo diretta comunicazione il mento col naso. Portava una folta barba irsuta e rossigna che guardata da presso attentamente si rivelava come un'abilissima imitazione della natura. Quella barba non illudeva in alcun modo a Willocks. Costui non aveva mai conosciuto il suo capo che sotto il nome di *Padrone* e ignorava completamente chi egli fosse e donde venisse. La sola certezza per lui era questa: il *Padrone* pagava bene e non era una facile cosa mettersi contro un uomo di quella tempra. Dopo un po' di silenzio, durante il quale ciascuno dei due uomini parve attendere che l'altro parlasse, Willocks si decise. Ritirò la pipa dalla bocca, lanciò un occhiata furbesca al *Padrone* con l'unico occhio che possedeva e disse:

— E il denaro? Quanto?

— Peuh! — fece l'altro — cento lire?

— Centocinquanta come d'abitudine.

— Bah! Cinquanta lire di più o di meno, che v'importa? Ne avrete cento e berrete meno.

Willocks alzò le spalle per dimostrare il suo malcontento e mormorò:

— Come volete!...

Il *Padrone* tirò fuori di tasca due sacchettini e lanciandoli sulle ginocchia di Willocks che fu lesto ad afferrarli:

— Cinquanta lire per sacchetto: contate se così vi pare.

Sicuro che gli pareva! Willocks sapeva il fatto suo e si mise a contare il denaro. Mentre il *Padrone* lo guardava con un ghigno sprezzante che svelava le ignobili mascelle sdentate. Lo sconosciuto infine tirò di tasca un sigaro e cominciò a masticarne la punta in atteggiamento pensoso.

— Il conto è esatto — disse Willocks finito ch'ebbe di passar le monete — ma c'è dell'altro.

— Che cosa? — domandò il *Padrone*, fissandolo con sguardo di sparviero e chinandosi un poco verso di lui.

Willocks tossì per darsi del contegno e soggiunse:

— E' l'ultimo affare che facciamo insieme. D'ora in poi me ne laverò le mani ed un altro vi aiuterà. Quanto a me...

Il taverniere alzò lo sguardo sul Padrone, ma costui lo guardava con uno sguardo così penetrante e con un sorriso così sardonico che egli perdette la sua tranquillità di poc'anzi.

Il *Padrone* parve compiacersi di quel turbamento e con tutta calma disse:

— Volete favorirmi un fiammifero?

Willocks gli porse la sua scatola di zolfanelli e lo sconosciuto la prese con un gesto di esagerata cortesia, accendendo quindi il suo sigaro. Il taverniere rimase scombussolato e non seppe più proseguire: per darsi forza tracannò un bicchierino d'acquavite.

— Allora volete rinunciare agli affari? — chiede il *Padrone* in tono indulgente, come se parlasse a un fanciullo. —Volete lavarvene le mani, vero?

— Già! — balbettò Willocks.

— Misericordia! — riprese il Padrone con lo stesso tono. — Mi-se-ri-cor-dia!

Vi fu un nuovo silenzio.

— Ma io non posso fare a meno di voi! — soggiunse lo sconosciuto con voce irritante.

— E' molto imbarazzante, lo capisco... Ma quando si è forzati! — disse Willocks, richiamando tutto il suo coraggio.

— Ah! — fece il *Padrone*, come se parlasse tra sè. — Tre anni fa è stato ripescato un cadavere in London-Bridge. Non si seppe come quell'uomo fosse caduto nel fiume e l'affare fu messo a dormire. Credo che i giornali ne hanno parlato: il cadavere non fu riconosciuto... Ma...

— Ma? — ripetè Willocks come per incoraggiarlo a proseguire.

— Ma... voi lo conoscevate!

Il *Padrone* si era chinato minaccioso verso Willocks, ma costui aveva lasciato cadere la pipa che si era frantumata. Il taverniere trovò ancora la forza di balbettare:

— E poi?

— Anch'io lo conoscevo.

Willocks s'aggrappò con le due mani alla sedia per dissimulare il tremito che l'aveva colto. Il *Padrone* implacabile proseguì:

— Era un marinaio tedesco, sceso a terra con le tasche piene di monete d'oro. Venne all'*Ancora* azzurra per bere e non ne uscì più per la porta. Un solo uomo l'aveva veduto entrare: io; un solo uomo riconobbe il cadavere: io! Voi l'uccideste, voi Willocks!

— Silenzio! — urlò il miserabile, facendosi livido. — Silenzio!... in nome del diavolo... Chi vi ha detto ciò?

Il *Padrone* disse semplicemente:

— Mio caro, quando un uomo come me sa è perchè ha visto, non perchè l'abbiano informato. Da «quel giorno» ho compreso che eravate l'uomo adatto per me. Il colpo era abbastanza riuscito! Come avete fatto?

— Silenzio! — ripetè Willocks. E andò fino alla porta per assicurarsi che nessuno stava ad orecchiare.

Poi appressò la sua sedia allo sgabello del *Padrone* e, come in soffio, proseguì:

— La cantina... qui sotto. L'uomo era ubbriaco e m'aveva mostrato il suo denaro; eravamo soli e la tentazione fu troppo forte. Ma vi giuro che non volevo fargli del male: l'avevo persuaso a discendere con me per bere ancora, ma ad un certo punto egli divenne diffidente e s'adirò. Ero come pazzo: lo gettai a terra e gli rubai il suo denaro. Avvenne una colluttazione: eravamo giunti presso il fiume. Durante la lotta egli precipitò nel fiume... Io fuggii.

*(Continua).*



Appendice della *Stampa* (21

ZIGOMAR

# L'ANGUILLA

**Romanzo di LÉON SAZIE**

*(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia).*

— Signor Ministro, — disse Paolino Broquet, — credo di avere delle cose interessanti da comunicarvi.

— Ne sono certo. Parlate, parlate presto.

— Permettetemi di prendere, nel cassetto della vostra scrivania, un foglio di carta bianca.

— Fate come più vi piace, caro Broquet: fate tutto ciò che è necessario per il bene della nostra causa. Non perdiamo tempo in formalità inutili. Prendete della carta, delle penne, tutto ciò che vi abbisogna!

Paolino Broquet aveva posato in terra il suo prezioso involto.

— Questo sarà per più tardi, — fece. — Io debbo consultarlo e verificarlo prima di parlarvene... ma io debbo comunicarvi questo.

Estrasse dalla sua tasca la pellicola 9 × 12, e, preso un foglio di carta da lettera, nel cassetto del Ministro, egli se ne servì come fosse un trasparente, un vetro appannato, per meglio vedere che cosa conteneva la pellicola, che appoggiò ad uno dei vetri della finestra.

Dietro a lui, ansiosi, si tenevano accosti, il Ministro ed il capo-gabinetto, Simonet.

— Signor Ministro, — chiese, dopo un momento, Paolino Broquet — il documento dei Dardanelli portava in margine qualche indicazione, qualche nome, qualche segno, infine, tracciato a matita, o con inchiostro?

Il Ministro rispose:

— Proprio. Ho fatto non poche annotazioni al trattato, che è finora altro che un progetto, del quale conviene estremamente curare la compilazione, parola per parola.

— Sta bene, signor Ministro. Sapete che vi sia un'annotazione sul margine sinistro, la quale comincia con le parole: «*Tutte le riserve fino al Corno d'Oro*»?

— Perfettamente. Ecco il trattato, ed ecco l'annotazione.

Il Ministro aveva preso l'incartamento dei Dardanelli, l'aveva aperto al foglio del trattato e su di esso appoggiava il dito.

Paolino Broquet gridò:

— Allora, signor ministro, io ho il *cliché* fatto qui nel vostro gabinetto. Io ho veramente il *cliché* del trattato dei Dardanelli.

Il ministro lanciò un grido di gioia.

— Voi l'avete trovato? E' questo? E lui?

— Eccolo!

Composti, con la gola convulsa, le mani tremanti, le tempie in sudore, Dubois-Billy e Simonet si accostarono di nuovo al poliziotto, divorando con gli occhi la pellicola che egli teneva sempre aderente al vetro.

Il ministro ed il capo-gabinetto poterono leggervi, in caratteri bianchi su fondo nero, l'intestazione della carta ministeriale.

Ed in margine, a sinistra, poterono scorgere le parole che, lettera per lettera, era riuscito testè a leggere Paolino Broquet:

«*Tutte le riserve fino al Corno d'oro*».

Il signor Dubois-Billy esclamò:

— E' la mia scrittura, la riconosco; riconosco la mia annotazione....

E in uno slancio di vivissima gioia egli s'impadronì della mano di Paolino Broquet e la strinse fortemente ed a lungo nelle sue.

— Ah! mio caro Broquet — disse con calore, con gli occhi umidi ed il cuore in sussulto. — Che immenso servigio voi avete reso alla Francia! Quanta riconoscenza vi devo! Non è solo il ministro in nome del Paese, ma anche il patriota... l'uomo, che dal fondo dell'anima vi dice «grazie!».

Paolino Broquet scosse la testa:

— Non ancora, signor ministro — fece egli — non ringraziatemi ancora.

— Perchè? Colla vostra diligenza, col vostro ingegno non avete forse scoperto e preso questo documento che assolutamente non doveva pervenire nelle mani dello straniero?

— Questa carta, signor ministro, questa carta e niente, sono, ahimè, presso a poco la stessa cosa.

— Ma come mai ciò?

— Non v'è nulla su questo *cliché!*

— Nulla?

— Nulla, ad eccezione dell'intestazione a stampa e dell'annotazione fatta di vostra mano...

— Ma il testo?

— Il testo non si è riprodotto.... La pellicola è assolutamente nera e non darebbe, se sviluppata, che delle immagini bianche.

— Perchè ciò?.... Spiegatevi, mio caro Broquet...

— Parecchie spiegazioni si possono dare..... Si tratta di tecnica fotografica assai semplice... Forse la carta sulla quale il trattato è scritto è troppo bianca... troppo brillante.... Essa, davanti alla luce del magnesio, l'avrebbe riflessa, come uno specchio. La lampada fu forse collocata in modo da formare un cattivo angolo di incidenza ed è avvenuto un ritorno di luce che ha cagionato l'insuccesso.... Oppure — e questo mi pare più probabile — il testo del trattato è scritto con inchiostro di colore non fotografabile, dell'inchiostro azzurro, per esempio.

Simonet esclamò:

— E' così.... Il testo non è che una brutta copia, da me scritta sotto la vostra dettatura, signor ministro..... qui nel vostro gabinetto, rapidamente.... Io mi ero servito della mia penna stilografica.... e l'inchiostro di questa è azzurro scuro.... Vedete... osservate.

— E' questo — fece Paolino Broquet, dando nello stesso tempo al Dubois-Billy, una rapida occhiata al documento giacente sulla scrivania...

— L'inchiostro è azzurro.... Ora, l'azzurro sul bianco lascia la gelatina di bromuro perfettamente indifferente. Ne deriva un'immagine che, sulla negativa, risulta completamente nera, così come questa riprodotta come immagine positiva darebbe un foglio completamente bianco.

Il ministro disse allora:

— Quindi, in tutte le cancellerie, essi non hanno nulla!

— Un momento — fece ancora Paolino Broquet — essi non hanno in mano nulla, effettivamente se non possedevano che questo *cliché*... Ma quella gente là è scaltra e molto abile in fotografia... L'oggetto delle loro mire è tale da valer bene la pena che vi vengano impiegate tutte le cure possibili... Il documento è troppo prezioso, perchè possano essersi contentati di una sola prova...

— Voi credete che...

*(Continua).*